

BANCA D'ITALIA

Reddito, risparmio e patrimonio
immobiliare delle famiglie italiane
nell'anno 1977

Estratto dal

BOLLETTINO

ANNO XXXIII - N. 2 - 3
APRILE - SETTEMBRE 1978

ROMA

CENTRO STAMPA DELLA BANCA D'ITALIA

Spedizione in abbonamento postale — Gruppo IV - Trimestrale

1
2

**REDDITO, RISPARMIO E PATRIMONIO IMMOBILIARE
DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 1977**

I n d i c e

Introduzione e sintesi	Pag. 3
1 - Struttura della famiglia	" 5
2 - Reddito	" 6
<i>a)</i> Reddito familiare	" 6
<i>b)</i> Reddito individuale	" 19
<i>c)</i> Occupazione e reddito da lavoro	" 27
<i>d)</i> Trasferimenti	" 36
3 - Risparmio	" 41
4 - Immobili	" 52
<i>a)</i> Abitazione in cui vive la famiglia	" 52
<i>b)</i> Locazione	" 56
<i>c)</i> Altri immobili	" 61
5 - Ricchezza reale	" 64
6 - Consumi	" 70
<i>a)</i> Energia elettrica	" 70
<i>b)</i> Telefono	" 70
<i>c)</i> Mezzi di trasporto pubblici	" 70
<i>d)</i> Benzina	" 73
<i>e)</i> Combustibili per riscaldamento	" 73



REDDITO, RISPARMIO E PATRIMONIO IMMOBILIARE DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 1977 (*)

Introduzione e sintesi.

Nei mesi di gennaio e febbraio 1978 (1) sono state effettuate le interviste relative alla tredicesima indagine campionaria sul reddito e il risparmio delle famiglie italiane (2) mantenendo la metodologia di rilevazione ormai consolidata da diversi anni e la definizione delle variabili economiche stabilita per l'anno precedente (3). Alcune variazioni marginali sono state tuttavia introdotte per ovviare ad inconvenienti verificati nella pratica dagli intervistatori o manifestatisi successivamente in fase di controllo dei dati elementari e di elaborazione degli stessi. Si ritiene opportuno riportare qui una sintesi di queste modifiche con la precisazione che le più importanti verranno approfondite nel corso del lavoro ai paragrafi di competenza.

Quest'anno sono stati intervistati tutti i percettori di reddito prescindendo dall'età e dall'importo del reddito percepito mentre nel 1976 i redditi dei minori di età e/o inferiori a 700.000 lire venivano registrati nel questionario del capofamiglia; è stata sospesa la rilevazione delle autovetture perchè esistono al riguardo numerose e approfondite ricerche specializzate; è stata unificata a livello familiare la rilevazione degli oggetti di valore, del risparmio finanziario e dell'indebitamento per spese di consumo: di conseguenza, dal questionario "altro percettore" sono state eliminate le relative sezioni (4); infine, è stata aggiunta, sul solo questionario del capofamiglia, una domanda rivolta a conoscere le forme di investimento del risparmio finanziario.

Dalla ricerca è emerso un reddito medio annuo complessivo al netto di imposte di 7.250.000 lire, del 21 per cento superiore a quello dell'anno precedente; la distribuzione del reddito fra le famiglie non si è scostata da quella del 1976: il rapporto di concentrazione di Gini, infatti, pari a 0,36, è di un solo punto percentuale superiore a quello dell'anno precedente.

Un andamento analogo si osserva per il reddito individuale, ragguagliatosi a 4.089.000 lire e cresciuto solo del 16 per cento rispetto al 1976 a causa dell'incremento del numero di altri percettori intervistati, quasi tutti compresi nelle classi a basso reddito; per i redditi dei lavoratori dipendenti si è osservato un ulteriore restringimento dei ventagli retributivi.

La percentuale di individui con una seconda attività è risultata dello stesso ordine di grandezza dell'anno precedente; malgrado questa conferma è probabile che la reticenza degli intervistati, soprattutto con riguardo al fenomeno del "lavoro nero", sia abbastanza elevata. Sulla base dei dati raccolti, comunque, dal secondo lavoro risulterebbe derivare un reddito modesto.

(*) A cura di Rocco A. Pirrotta del Servizio Studi.

(1) La rilevazione è stata anticipata per consentire la pubblicazione dei risultati più importanti nella Relazione della Banca d'Italia riferita al 1977.

(2) Per i risultati delle indagini precedenti (dal 1965 al 1976) si vedano i seguenti numeri del Bollettino B.I.: n. 4, 1966; n. 4, 1967; n. 5-6, 1968; n. 1, 1970; n. 1, 1971; n. 3-4, 1973; n. 3-4, 1974; n. 4, 1976; n. 1, 1977; n. 4, 1977.

(3) Cfr. Rocco A. Pirrotta, "Reddito, risparmio e patrimonio immobiliare delle famiglie italiane nell'anno 1976" in Bollettino della Banca d'Italia n. 4, 1977, pag. 909 e seguenti.

(4) I questionari "capofamiglia" e "altro percettore" sono rimasti sostanzialmente invariati, a parte le modifiche di cui si è detto, rispetto a quelli dell'indagine precedente; è sembrato pertanto superfluo pubblicarli nuovamente. Si veda, quindi, il Bollettino B.I. n. 4, 1977, appendice C, pag. 915 e seguenti.

Struttura della famiglia

(dati percentuali)

Parametri	Numero dei membri componenti la famiglia							Numero medio componenti	Numero dei percettori di reddito					Numero medio percettori
	1 comp.	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	6 comp.	7 e più		1 perc.	2 perc.	3 perc.	4 perc.	5 e più	
Totale famiglie ...	7,8	24,5	24,9	25,2	10,6	4,3	2,7	3,3	44,8	38,5	12,2	3,3	1,2	1,8
<i>Reddito familiare:</i>														
fino a 2 milioni	47,6	32,1	8,0	5,2	3,8	0,5	2,8	2,0	88,7	11,3	-	-	-	1,1
da 2 a 4 milioni	10,4	43,5	18,6	14,3	7,9	2,6	2,7	2,9	56,5	39,6	3,8	0,1	-	1,5
da 4 a 6 milioni	3,8	22,6	28,4	29,9	9,7	3,6	2,0	3,4	57,2	33,6	8,3	0,7	0,2	1,5
da 6 a 8 milioni	2,1	20,8	28,8	28,6	12,1	4,7	2,9	3,5	35,8	46,5	12,8	4,4	0,5	1,9
da 8 a 10 milioni	2,7	16,0	33,1	31,0	10,5	5,0	1,7	3,5	22,0	52,7	21,1	3,0	1,2	2,1
da 10 a 12 milioni	1,3	12,4	24,8	37,6	12,8	8,8	2,3	3,8	20,8	42,0	24,3	9,7	3,2	2,3
oltre 12 milioni	3,5	9,8	27,2	29,9	17,7	6,8	5,1	3,9	22,3	35,9	26,1	10,3	5,4	2,4
<i>Titolo di studio (1):</i>														
laurea	4,4	22,0	36,5	27,7	5,7	1,9	1,8	3,2	46,5	42,8	10,1	0,6	-	1,6
media superiore	6,0	26,2	24,2	32,5	8,5	2,0	0,6	3,2	48,4	39,9	9,7	1,7	0,3	1,7
media inferiore	3,8	19,6	31,0	28,7	13,1	2,4	1,4	3,4	51,9	36,5	10,0	1,6	-	1,6
licenza elementare	6,6	21,5	25,0	26,3	11,9	5,2	3,5	3,5	44,5	36,9	12,9	4,0	1,7	1,8
alfabeta	16,7	35,6	16,0	14,8	7,8	6,0	3,1	2,9	37,5	40,6	15,6	4,8	1,5	1,9
analfabeta	17,6	43,5	15,3	4,7	7,1	5,9	5,9	2,8	31,8	47,1	12,9	4,7	3,5	2,0
<i>Età (1):</i>														
fino a 30 anni	4,5	35,7	41,0	17,2	1,6	-	-	2,8	51,3	43,0	5,3	0,4	-	1,5
da 31 a 40 anni	2,6	9,1	27,6	40,2	14,3	4,7	1,5	3,8	55,9	33,2	8,9	1,8	0,2	1,6
da 41 a 50 anni	3,1	8,8	21,3	37,2	17,1	7,1	5,4	4,0	49,2	35,4	11,4	2,8	1,2	1,7
da 51 a 65 anni	7,1	22,4	27,7	22,6	11,4	4,8	4,0	3,4	39,5	36,1	16,3	5,8	1,3	1,9
oltre 65 anni	18,8	52,1	16,8	7,1	3,2	1,7	0,3	2,3	36,1	47,6	13,0	2,4	0,9	1,8
<i>Condizione professionale (1):</i>														
imprenditore, professionista	5,3	9,3	32,0	38,7	12,0	1,4	1,3	3,5	58,1	28,4	12,2	1,3	-	1,6
dirigente	1,9	17,3	26,9	36,5	9,6	7,8	-	3,6	44,2	42,3	11,5	2,0	-	1,7
impiegato	3,3	19,9	30,4	34,1	9,8	1,8	0,7	3,4	48,4	39,6	10,1	1,8	0,1	1,7
lavoratore dipendente in agricoltura ..	-	15,7	16,9	28,1	22,5	12,4	4,4	4,1	55,1	27,0	9,0	6,7	2,2	1,8
lavoratore dipendente in altri settori ..	3,5	14,3	27,2	32,0	13,9	5,2	3,9	3,7	46,2	36,4	12,9	3,3	1,2	1,8
lavoratore autonomo in agricoltura ..	2,1	19,9	24,1	21,3	17,0	12,1	3,5	3,8	29,8	39,7	16,3	12,1	2,1	2,2
lavoratore autonomo in altri settori ..	3,0	14,2	29,3	29,6	15,1	5,6	3,2	3,7	53,6	32,2	10,4	2,7	1,1	1,7
condizione non professionale	19,0	45,9	18,3	9,7	3,4	1,9	1,8	2,3	38,7	44,3	13,0	3,0	1,0	1,8
<i>Settore di attività (1):</i>														
agricoltura	1,3	17,2	20,6	25,2	19,3	11,8	4,6	4,0	39,9	34,0	13,9	9,7	2,5	2,0
industria, artigianato	2,9	15,3	28,5	33,2	12,0	4,7	3,4	3,7	47,9	35,9	12,2	3,2	0,8	1,7
Pubblica Amministrazione	4,2	14,9	30,5	30,7	12,6	4,5	2,6	3,6	45,7	38,6	12,2	2,6	0,9	1,7
altre attività	3,7	16,0	27,8	32,1	14,3	3,7	2,4	3,6	50,7	35,5	10,8	1,6	1,4	1,7
<i>Aree geografiche:</i>														
Nord-Centro	8,1	25,1	26,3	26,2	8,7	3,8	1,8	3,2	42,2	40,2	13,1	3,6	0,9	1,8
Sud-Isole	7,0	23,4	21,8	23,2	14,9	5,1	4,6	3,5	50,9	34,7	10,3	2,5	1,6	1,7

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Buono l'accostamento ai dati di contabilità nazionale per i redditi da lavoro dipendente; lo scarto fra i valori medi al lordo di imposta si è ragguagliato al 6 per cento confermando l'elevata significatività di questa variabile.

La propensione media al risparmio risulta ancora lontana dai valori deducibili da altre fonti (5); è però aumentata al 60 per cento la quota di risparmio totale investita in attività finanziarie.

Per quanto concerne le abitazioni, la percentuale di famiglie proprietarie è risultata del 51 per cento: questo dato è rimasto pressoché stazionario nell'ultimo decennio (6). Il 43 per cento delle famiglie abita case in locazione e paga, in media, un canone di 467.000 lire, superiore di circa il 6 per cento a quello del 1976.

L'analisi sulla ricchezza reale ha confermato nella sostanza i risultati dell'anno precedente; il valore medio complessivo del patrimonio in beni reali è risultato di 34.500.000 lire.

1. **Struttura della famiglia.**

La struttura delle famiglie facenti parte del campione (tav. 1.1) non risulta mutata sensibilmente rispetto all'anno precedente. Il numero dei componenti la famiglia, ragguagliatosi in media a 3,3 persone, mostra dei valori molto vicini a quelli del 1976; l'aumento del numero dei percettori deriva, come già spiegato nell'introduzione, da una variazione nella metodologia della ricerca.

Quest'anno per la prima volta si è proceduto ad una elaborazione dei dati relativi all'età e al sesso dei componenti la famiglia, ivi compresi, quindi, anche i non intervistati; è stata così ottenuta la tav. 1.2 che presenta dati molto interessanti.

Fra le famiglie intervistate, nessun membro con età fino a 13 anni ha ottenuto reddito (7); l'11,6 per cento dei componenti in età da 14 a 17 anni ha avuto almeno una fonte di reddito costituita in gran parte da lavoro dipendente e in minor misura da "altri trasferimenti" (borse di studio); oltre un terzo dei componenti in età da 18 a 20 anni ha avuto reddito derivante, come nel caso precedente, in larga parte da lavoro dipendente. Nella classe di età da 21 a 30 anni si nota una percentuale di percettori elevata; il 62,3 per cento degli appartenenti a questa classe ha almeno una fonte di reddito: è ancora prevalente quello da lavoro ma cominciano a diventare significative anche le quote di reddito misto, da capitale e da trasferimenti (escluse le pensioni). Nella classe di età successiva, da 31 a 40 anni, percepisce reddito il 69 per cento degli individui: la quota di reddito da capitale e misto assume consistenza e cresce sensibilmente la percentuale di percettori che gode di più di una fonte di reddito fra quelle elencate nella tav. 1.2. Nella classe da 41 a 50 anni il numero dei percettori sul totale si abbassa passando al 63,1 per cento (8); la quota di reddito da capitale cresce a causa del fenomeno di accumulazione della ricchezza e assume consistenza pure il reddito da pensione. Nella classe di età da 51 a 65 anni percepiscono reddito il 73,4 per cento dei membri: la quota di reddito da lavoro si riduce notevolmente mentre resta invariata quella da reddito misto; assumono maggiore consistenza ovviamente i

(5) Cfr. Relazione della Banca d'Italia sul 1977, pag. 65.

(6) Se si esclude il valore fornito dall'indagine sul 1976, risultato anomalo.

(7) E' da notare al riguardo che i redditi da capitale immobiliare (effettivi e imputati) sono stati sempre assegnati al capofamiglia in quanto i relativi cespiti sono stati attribuiti in proprietà alla famiglia nel suo complesso a prescindere dall'effettiva titolarità del diritto.

(8) Il fenomeno può essere spiegato dalla concentrazione in questa classe di età delle mogli non percettrici di reddito.

Età e sesso dei componenti la famiglia
(dati percentuali)

Parametri	Nessun reddito (1)	Reddito da lavoro dipendente	Reddito misto	Reddito da capitale	Reddito da pensione	Reddito da altri trasferimenti (2)
<i>Età:</i>						
fino a 7 anni	100	—	—	—	—	—
da 8 a 13 anni	100	—	—	—	—	—
da 14 a 17 anni	88,4	8,8	0,2	—	0,2	2,6
da 18 a 20 anni	66,3	29,5	1,5	0,2	0,4	3,6
da 21 a 30 anni	37,7	53,8	6,4	5,2	0,9	5,8
da 31 a 40 anni	31,0	56,2	13,6	22,3	1,7	4,8
da 41 a 50 anni	36,9	46,8	14,9	28,1	4,9	5,3
da 51 a 65 anni	26,6	28,8	14,7	35,2	36,8	2,5
oltre 65 anni	4,1	2,3	6,4	36,5	94,3	0,4
<i>Sesso:</i>						
uomini	30,8	41,0	13,9	33,2	19,2	4,2
donne	60,8	17,9	2,7	3,3	18,5	2,0

(1) Individui componenti la famiglia non intervistati.

(2) Il totale supera 100 perché ogni individuo può avere più fonti di reddito.

redditi da pensione e crescono anche quelli da capitale. Infine, la classe di età degli ultrasessantacinquenni è quella ad avere la più alta percentuale di percettori di reddito, rappresentato quasi esclusivamente da pensioni e dai frutti del capitale.

Con riferimento al sesso si nota che il 70 per cento circa degli uomini ha una fonte di reddito mentre solo il 40 per cento delle donne si trova nella stessa situazione.

2. Reddito.

a) *Reddito familiare.*

Il reddito annuo complessivo (9) delle famiglie italiane, pari in media a 7.250.000 lire (10), è aumentato rispetto all'anno precedente del 20,8 per cento in termini nominali e del 2,3 per cento in termini reali; il reddito disponibile di contabilità nazionale, invece, è cresciuto del 18,4 per cento a prezzi correnti rimanendo pressoché stazionario in termini reali (tav. 2.1).

(9) Per la definizione del reddito si veda il Bollettino B.I., n. 4, 1977, appendice A, pag. 909.

(10) L'errore standard campionario è di circa 92.000; il reddito medio effettivo è pertanto compreso fra 6.974.000 e 7.526.000 lire ($7.250.000 \pm 3\sigma_m$) con un margine di fiducia del 99,7 per cento.

Evoluzione del reddito familiare
(valori medi in migliaia di lire)

Voci	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	Incremento percentuale medio annuo nel periodo	
									1973-77	1970-77
<i>Prezzi correnti:</i>										
indagine campionaria .	1.930	2.117	2.282	3.380	4.070	4.680	6.000	7.250	19,1	20,0
reddito disponibile (1)	2.821	3.099	3.376	3.957	4.691	5.585	6.714	7.953	17,6	15,3
<i>Prezzi 1970 (2):</i>										
indagine campionaria .	1.930	2.001	2.023	2.668	2.651	2.588	2.816	2.882	2,1	6,2
reddito disponibile . .	2.821	2.929	2.993	3.123	3.056	3.089	3.151	3.161	0,6	1,5

(1) Al netto degli ammortamenti. Fonte Istat fino al 1973; nostre stime dal 1974.

(2) Prezzi impliciti dei consumi finali nazionali delle famiglie.

Il diverso incremento registrato dalle due variabili sembra attribuibile — in presenza di una identica definizione del reddito rilevato con le indagini del 1976 e 1977 — in parte al fatto che alcune componenti del reddito disponibile definito dal SEC (sistema europeo dei conti economici integrati) non vengono rilevate con l'indagine (come: interessi, dividendi, variazioni delle riserve matematiche di pensioni) e in parte a errori statistici.

Il divario fra il reddito medio dell'indagine e quello di contabilità nazionale mostra comunque una chiara tendenza alla riduzione confermando la buona significatività dei risultati ottenuti negli ultimi anni.

Dall'analisi riferita al quinquennio 1973-77 emerge che il tasso medio annuo di incremento del reddito risultante dall'indagine (11) e quello del reddito disponibile di contabilità nazionale (12) si discostano solo dell'1,5 per cento; è inoltre da rilevare una crescita del reddito reale delle famiglie che, pur amplificata dai dati dell'indagine, risulta dello 0,6 per cento l'anno nel quinquennio sulla base dei dati ufficiali.

La curva di distribuzione dei redditi (fig. 1 e tav. 2.2) risulta asimmetrica (13) e si appiattisce sempre più: l'indice di curtosi, infatti, è passato da 5,4 del 1976 a 3,7 dell'anno in esame (14). Nel 1973 circa tre quarti delle famiglie censite avevano un reddito non superiore ai 4 milioni e percepivano poco meno della metà del reddito totale; nel 1977 meno di un terzo delle famiglie del campione è rimasto in questa classe

(11) Le risultanze delle indagini degli anni in esame sono comparabili essendo variata solo marginalmente la definizione del reddito a partire dal 1976; cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1977, pag. 833, nota (9).

(12) Tutti tassi medi annui di incremento esposti nel presente lavoro sono stati calcolati facendo ricorso a una funzione del tipo $Y = A \cdot e^{at}$.

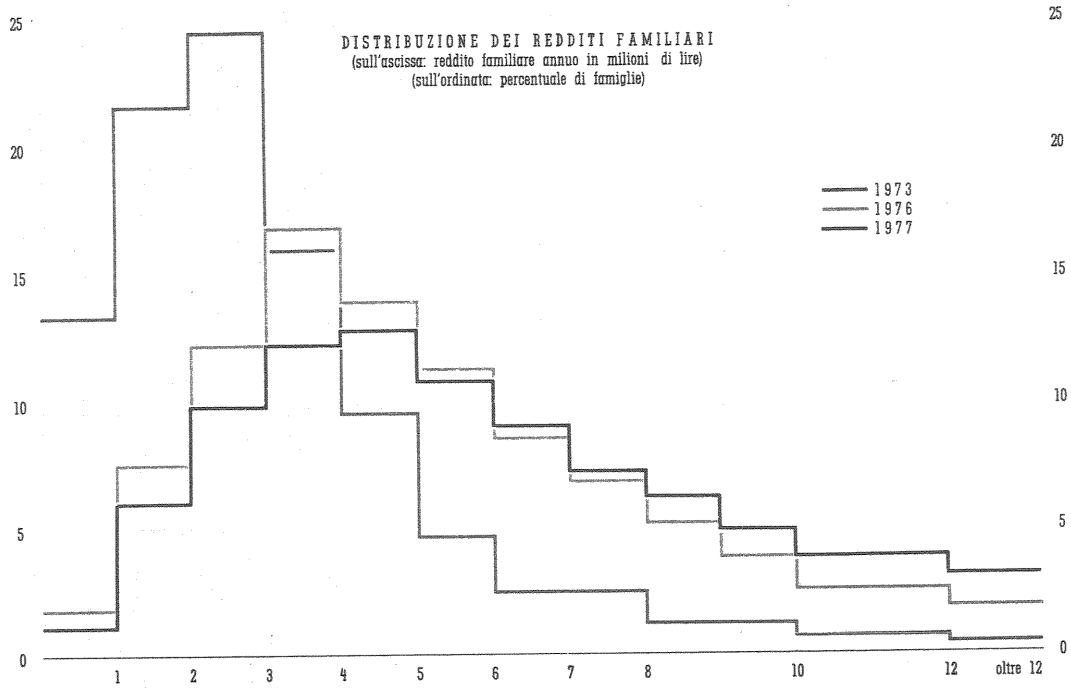
(13) Indice di asimmetria $\beta_1 = 1,6$; cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1977, pag. 833, nota (10).

(14) Sulle cause dell'appiattimento della curva si veda la Relazione della Banca d'Italia sul 1977, pag. 146.

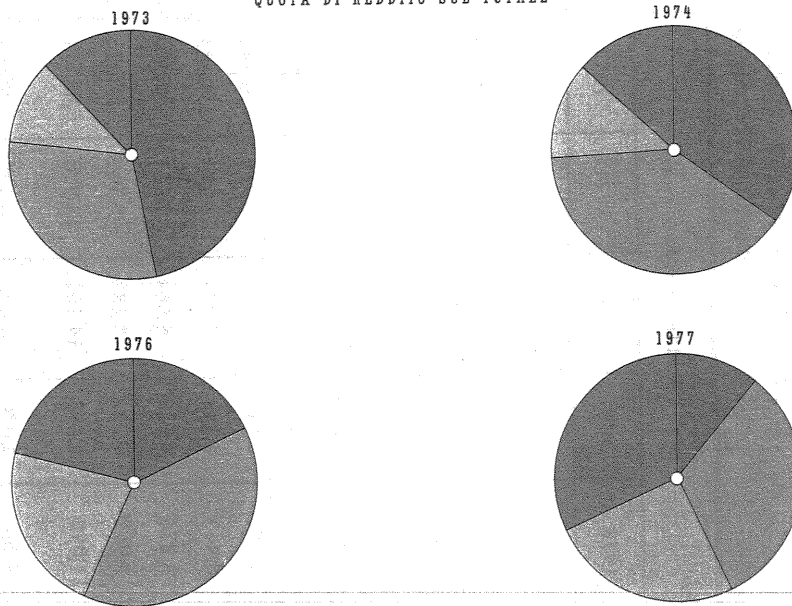
Distribuzione delle famiglie per classi di reddito
(dati percentuali)

Classi di reddito (migliaia di lire)	Distribuzione di famiglie					Quota di reddito sul totale				
	1973	1974	1975	1976	1977	1973	1974	1975	1976	1977
Italia										
Fino a 1.000	13,3	8,5	5,4	1,8	1,1	2,6	1,4	0,9	0,3	0,1
da 1.000 a 2.000	21,7	18,0	14,0	7,5	6,0	9,8	6,9	4,6	2,0	1,3
da 2.000 a 3.000	24,6	21,2	18,7	12,3	9,9	18,0	13,0	10,0	5,3	3,5
da 3.000 a 4.000	16,0	15,9	17,0	16,9	12,3	16,4	13,5	12,7	10,2	6,1
da 4.000 a 5.000	9,6	12,8	13,8	14,0	12,8	12,7	14,2	13,2	10,5	8,0
da 5.000 a 6.000	4,7	7,6	9,6	11,3	10,8	7,5	10,2	11,3	10,5	8,3
da 6.000 a 7.000	2,4	4,3	5,7	8,5	9,0	4,6	6,9	7,9	9,3	8,1
da 7.000 a 8.000	2,4	4,3	5,6	6,8	7,2	5,3	8,0	9,1	8,6	7,5
da 8.000 a 9.000	1,2	1,7	2,5	5,1	6,2	3,0	3,4	4,5	7,2	7,3
da 9.000 a 10.000	1,2	1,6	2,4	3,8	4,9	3,3	3,8	4,9	6,0	6,5
da 10.000 a 12.000	1,4	2,1	2,7	5,0	7,5	4,8	5,5	6,3	9,1	11,4
oltre 12.000	1,5	2,0	2,6	7,0	12,3	12,0	13,2	14,6	21,0	31,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Base campione (unità)	5.176	4.604	4.447	3.000	2.998					
Nord-Centro										
Fino a 1.000	10,6	6,6	4,1	1,6	0,8	1,9	1,1	0,6	0,2	..
da 1.000 a 2.000	19,3	14,8	10,6	5,4	4,8	8,4	5,1	3,2	1,3	0,9
da 2.000 a 3.000	24,0	20,6	17,1	9,3	6,8	16,7	12,0	8,5	3,7	2,2
da 3.000 a 4.000	18,4	17,4	17,7	15,1	10,2	17,9	14,0	12,5	8,3	4,6
da 4.000 a 5.000	11,8	14,2	14,7	14,5	12,4	14,7	14,8	13,2	10,1	7,2
da 5.000 a 6.000	4,9	9,0	11,5	12,4	10,9	7,4	11,5	12,6	10,6	7,6
da 6.000 a 7.000	2,7	4,9	6,7	9,4	9,4	4,9	7,3	8,7	9,5	7,7
da 7.000 a 8.000	2,7	4,9	6,7	7,7	7,7	5,7	8,4	10,0	9,0	7,3
da 8.000 a 9.000	1,4	1,7	2,6	5,9	7,2	3,4	3,4	4,4	7,7	7,7
da 9.000 a 10.000	1,4	1,7	2,6	4,4	5,7	3,8	3,8	5,0	6,4	6,8
da 10.000 a 12.000	1,4	2,1	2,9	6,1	8,9	4,4	5,5	6,4	10,3	12,3
oltre 12.000	1,4	2,1	2,8	8,2	15,2	10,8	13,1	14,9	22,9	35,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Reddito familiare medio	3.572	4.309	4.995	6.520	7.990					
Base campione (unità)	3.420	3.133	2.994	2.048	2.046					
Sud-Isole										
Fino a 1.000	18,7	12,4	8,3	2,4	1,8	4,2	2,4	1,5	0,4	..
da 1.000 a 2.000	26,5	24,9	21,2	12,2	8,3	13,0	10,5	8,2	4,0	2,4
da 2.000 a 3.000	25,6	22,3	22,0	19,0	16,6	20,8	15,5	13,6	9,9	7,5
da 3.000 a 4.000	11,2	12,6	15,5	20,8	16,9	13,0	12,3	13,5	15,3	10,6
da 4.000 a 5.000	5,6	10,0	11,8	12,9	13,7	8,3	12,6	13,2	12,0	11,0
da 5.000 a 6.000	4,2	4,6	5,7	8,9	10,6	7,7	7,0	7,9	10,1	10,4
da 6.000 a 7.000	1,8	3,3	3,6	6,4	8,1	3,8	6,0	5,8	8,6	9,4
da 7.000 a 8.000	1,8	3,3	3,5	4,8	6,2	4,4	6,9	6,7	7,5	8,3
da 8.000 a 9.000	0,7	1,5	2,1	3,3	4,0	2,1	3,6	4,4	5,7	6,0
da 9.000 a 10.000	0,7	1,5	2,0	2,4	3,3	2,3	4,0	4,9	4,7	5,5
da 10.000 a 12.000	1,6	1,8	2,2	2,5	4,4	5,8	5,7	6,2	5,7	8,6
oltre 12.000	1,6	1,8	2,1	4,4	6,1	14,6	13,5	14,1	16,1	20,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Reddito familiare medio	3.003	3.558	4.007	4.890	5.660					
Base campione (unità)	1.756	1.471	1.453	952	952					

Fig. 1



QUOTA DI REDDITO SUL TOTALE



reddito familiare fino a 4 milioni
 reddito familiare da 4 a 8 milioni

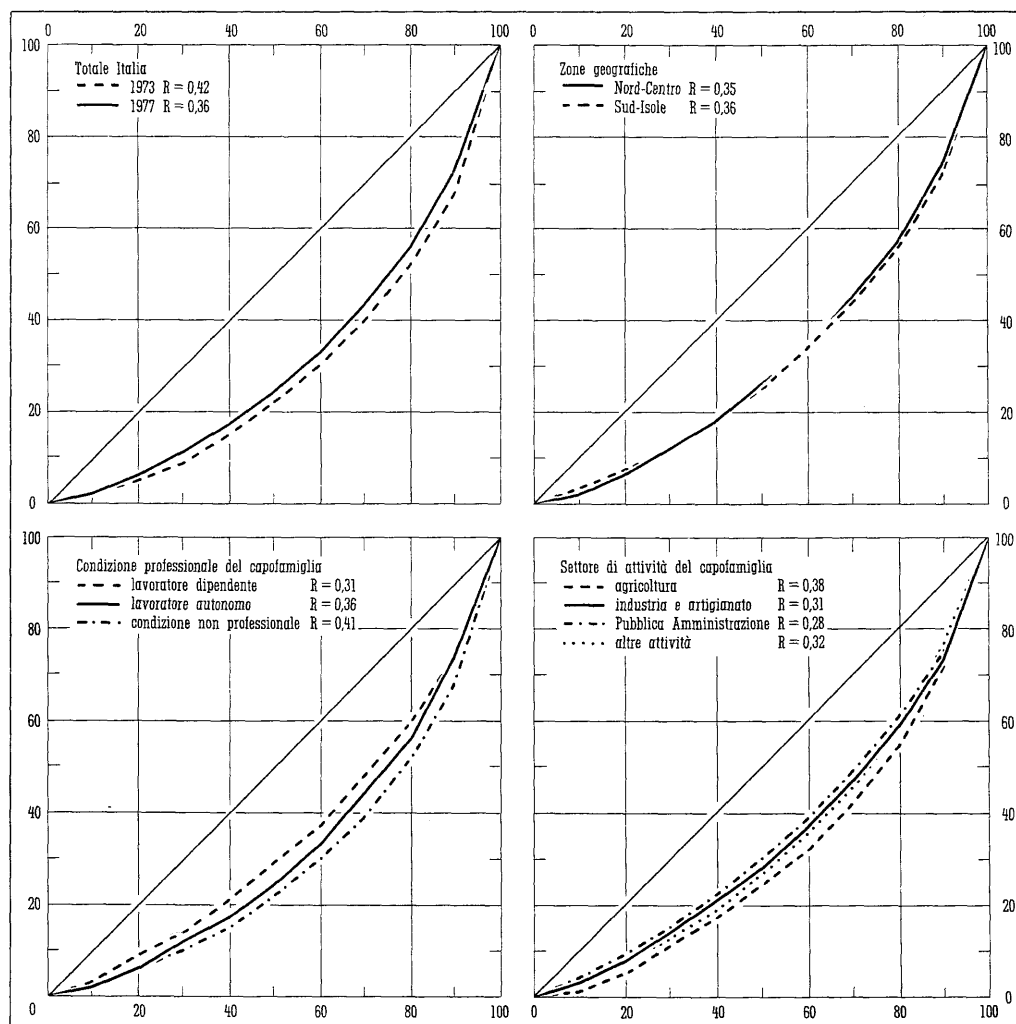
reddito familiare da 8 a 12 milioni
 reddito familiare oltre 12 milioni

**Redditi medi e quote di reddito percepito
per gruppi di famiglie comprese tra decili successivi**
(migliaia di lire; dati percentuali)

Intervalli di reddito	Reddito medio					Quota di reddito sul totale					Tasso di incremento medio annuo nel periodo 1973-77
	1973	1974	1975	1976	1977	1973	1974	1975	1976	1977	
Fino al 1° decile	569	743	949	1.434	1.651	1,7	1,8	2,0	2,4	2,3	27,9
dal 1° al 2° decile	1.081	1.358	1.736	2.478	2.822	3,2	3,3	3,7	4,1	3,9	25,2
dal 2° al 3° decile	1.573	1.911	2.295	3.202	3.710	4,4	4,7	4,9	5,3	5,1	22,3
dal 3° al 4° decile	1.991	2.233	2.835	3.817	4.466	5,9	5,5	6,1	6,4	6,2	21,5
dal 4° al 5° decile	2.367	2.875	3.431	4.468	5.283	7,0	7,1	7,3	7,7	7,3	20,5
dal 5° al 6° decile	2.789	3.413	4.019	5.200	6.242	8,3	8,4	8,5	8,9	8,6	20,3
dal 6° al 7° decile	3.413	4.119	4.721	6.203	7.483	10,1	10,1	10,0	10,7	10,3	19,8
dal 7° all'8° decile	3.976	4.922	5.664	7.333	9.014	11,7	12,1	12,1	12,3	12,4	20,4
dall'8° al 9° decile	5.052	6.091	7.183	9.360	11.522	14,9	15,0	15,3	15,6	15,8	20,8
oltre il 9° decile	11.099	12.593	14.101	15.978	20.395	32,8	32,0	30,1	26,6	28,1	14,5
In complesso	3.380	4.070	4.680	6.000	7.250	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	19,1

Suddividendo le famiglie in decili e calcolando la quota di reddito di pertinenza di ciascuno di essi è possibile pervenire ad una analisi della distribuzione più precisa in quanto con questo metodo viene risolto il problema delle variazioni del reddito dovute solo a fattori monetari (tavv. 2.4 e 2.5). Si può rilevare che nel quinquennio in esame le quote di reddito di pertinenza delle famiglie comprese fino al nono decile sono

Fig. 2



Concentrazione del reddito familiare

(sull'ascissa: percentuale di famiglie)
 (sull'ordinata: percentuale di reddito)

rimaste all'incirca invariate mentre si riscontra una variazione più accentuata per l'ultimo decile. A fronte di un saggio annuo medio di crescita del reddito medio generale pari al 19,1 per cento, sempre nel quinquennio in esame, i redditi medi di tutti i decili fino al nono hanno fatto registrare un tasso di incremento superiore compensato da una crescita del 14,5 per cento annuo di quello delle famiglie più

ricche. Il rapporto di concentrazione del Gini (15), calcolato con la stessa metodologia degli anni precedenti (16), è risultato pari a 0,36 confermando sostanzialmente il valore dell'anno precedente, dopo la costante riduzione manifestata a partire dal 1974 (fig. 2).

Con riferimento alle grandi aree geografiche si può osservare un deterioramento della posizione delle regioni meridionali rispetto a quelle settentrionali e centrali. Posto pari a 100 il reddito medio generale, quello delle famiglie residenti nel Nord-Centro risultava nel 1973 pari a 106 mentre per il Sud-Isole si ragguagliava a 89; tali indici hanno subito nel corso del quinquennio una evoluzione crescente per il Centro-Nord e decrescente per il Mezzogiorno, pervenendo ai valori di 110 e 78 per l'anno in rassegna. Sembra quindi non più procrastinabile una decisa azione di sostegno e di riconversione delle attività economiche del Mezzogiorno al fine di attenuare le disparità territoriali nella distribuzione del reddito.

Con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia (tav. 2.6), risultano più numerose le famiglie il cui capofamiglia è lavoratore dipendente: esse costituiscono il 52,3 per cento del totale, godono di una quota di reddito pari al 56,9 per cento del reddito complessivo e hanno un reddito medio superiore a quello medio generale dell'8,7 per cento. Le famiglie con capofamiglia in condizione non professionale costituiscono il 29,2 per cento del campione, percepiscono il 20,5 per cento del reddito complessivo e hanno un reddito medio di 30 punti percentuali al di sotto della media. Infine, le famiglie con capofamiglia lavoratore autonomo sono le meno numerose (18,5 per cento del totale) usufruiscono del 22,6 per cento del reddito complessivo e godono di un reddito che supera di 22 punti percentuali quello medio generale.

I rapporti di concentrazione del Gini sono pienamente in linea con la situazione descritta e con le risultanze dell'anno precedente; infatti, per le famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente si registra un indice pari a 0,31 uguale a quello del 1976; per quelle con capofamiglia lavoratore autonomo si ha un valore di 0,36 (per il 1976, $R = 0,37$) mentre le famiglie dei pensionati vedono crescere la sperequazione rispetto all'anno precedente con un valore dell'indice di 0,41 rispetto a 0,39 del 1976. Si deve però ricordare che il riferimento alla condizione professionale del capofamiglia può generare distorsioni in dipendenza del fatto che sovente essa è diversa dalla condizione professionale degli altri percettori. Di ciò si può avere conferma esaminando la tav. 2.7

(15) Sui pregi e difetti dell'indice del Gini molte pagine sono state scritte; a semplice titolo di esempio si vedano: H. Dalton, "The Measurement of the Inequality of Incomes", in *Economic Journal*, 1920, pagg. 348-361; J. Morgan, "The Anatomy of Income Distribution", in *Review of Economics and Statistics*, 1962, pagg. 270-282; A.B. Atkinson, "On the Measurement of Inequality", in *Journal of Economic Theory*, 1970, pagg. 244-263; J.L. Gastwirth, "The Estimation of the Lorenz Curve and Gini Index", in *Review of Economics and Statistics*, 1972, pagg. 306-316; P. Dasgupta, A. Sen, D. Starrett, "Notes on the Measurement of Inequality", in *Journal of Economic Theory*, 1973, pagg. 180-187; M. Rothschild, J.E. Stiglitz, "Some further Results on the Measurement of Inequality", in *Journal of Economic Theory*, 1973, pagg. 188-204; G.C. Champernowne, "A Comparison of Measures of Inequality of Income Distribution", in *Economic Journal*, 1974, pagg. 787-817. Essendo l'indice in parola una misura sintetica della concentrazione, non può essere adoperato da solo per l'esame e il confronto di più distribuzioni; integrando i risultati che esso fornisce con l'analisi dei decili e con l'esame della curva di Lorenz, si possono valutare in modo significativo i cambiamenti avvenuti nella distribuzione del reddito. Nel presente lavoro, inoltre, si è fatto uso anche dell'indice di Theil, quando si è ritenuto utile scomporre la disuguaglianza in due parti. E' comunque da ricordare che il rapporto di concentrazione di Gini resta ancora oggi il più usato per determinare e confrontare il grado di concentrazione della distribuzione del reddito e della ricchezza.

(16) Cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1977, pagg. 837-838.

Distribuzione del reddito familiare per condizione professionale del capofamiglia
(rapporti di composizione)

Classi di reddito (1)	fino a 2.000		da 2.000 a 4.000		da 4.000 a 6.000		da 6.000 a 8.000		da 8.000 a 10.000		da 10.000 a 12.000		oltre 12.000		Totale		Reddito medio (1)
	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	
Condizione professionale																	
<i>Lavoratore dipendente</i>	0,2	0,7	3,8	8,2	10,3	14,8	9,9	10,2	8,4	6,8	5,2	7,7	16,6	6,4	56,9	52,3	7.880
dirigente	-	-	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,5	2,4	0,9	3,4	1,7	14.300
impiegato	0,7	1,3	2,2	3,1	3,6	3,6	3,0	2,5	2,3	3,3	6,4	2,5	19,2	15,3	9.140
salarinato in agricoltura	0,1	0,2	0,5	1,2	0,5	0,8	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,2	0,3	0,1	2,1	2,9	5.080
salarinato in altri settori	0,1	0,5	2,6	5,7	7,5	10,8	5,8	6,1	5,0	3,9	2,5	3,7	7,5	2,9	32,2	32,4	7.200
<i>Lavoratore autonomo</i>	0,2	0,9	1,4	3,3	2,6	3,6	2,8	2,9	2,8	2,1	1,7	2,5	10,3	4,0	22,6	18,5	8.860
in agricoltura	0,1	0,6	0,5	1,3	0,6	0,9	0,7	0,7	0,5	0,3	0,5	0,7	1,0	0,4	4,1	4,7	6.280
in altri settori	0,1	0,2	0,8	1,8	1,8	2,5	1,9	2,0	1,9	1,5	0,9	1,4	6,1	2,4	14,0	11,3	9.020
imprenditore, professionista	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4	0,3	0,4	0,4	3,2	1,2	4,5	2,5	13.030
<i>Persone in condizione non professionale</i>	1,1	5,5	4,3	10,7	3,5	5,1	2,9	3,1	2,5	2,1	0,8	1,2	5,0	1,9	20,5	29,2	5.110
Totale	1,5	7,1	9,5	22,2	16,4	23,5	15,6	16,2	13,7	11,0	7,7	11,4	31,9	12,3	100,0	100,0	7.250

(1) Migliaia di lire.

(17). Nelle famiglie dei "lavoratori dipendenti" con almeno un altro percettore, il 68 per cento di questi è lavoratore dipendente, il 27 per cento pensionato e il 5 per cento lavoratore autonomo. Quelle dei "lavoratori autonomi" hanno il 51 per cento di altri percettori occupati come lavoratori dipendenti, il 38 per cento di pensionati e l'11 per cento di lavoratori autonomi. Nelle famiglie con capofamiglia in condizione non professionale, infine, aventi sempre almeno un altro percettore, il 40 per cento di questi è lavoratore dipendente, l'8 per cento lavoratore autonomo e il 52 per cento pensionato. Dai dati della stessa tavola è possibile avere conferma delle preoccupanti distorsioni esistenti nel nostro sistema previdenziale già poste in evidenza nel lavoro sul 1976: una percentuale sempre più elevata di famiglie annovera fra gli altri percettori di reddito dei pensionati con una punta del 64,5 per cento nelle famiglie dei "lavoratori autonomi" in agricoltura.

Con riferimento al numero di percettori di reddito della famiglia (tav. 2.9) a parte l'ovvia considerazione che il reddito cresce al crescere dei percettori, si può rilevare che su 100 famiglie 45 hanno un solo percettore, 39 ne hanno due, 12 ne hanno tre e 4 hanno quattro o più percettori. Gli indici di Gini, calcolati per ciascuna categoria di famiglie, decrescono al crescere dei percettori, come era da attendersi. Calcolando l'indice di Theil (18) sulle quattro categorie di famiglie si ottiene un valore di 0,216; questa disuguaglianza globale è spiegata per il 17 per cento dalle differenze esistenti tra le categorie di famiglie.

La struttura del reddito familiare complessivo (tav. 2.10 e fig. 3) è conforme a quella dell'anno precedente; nel 1977 esso risulta composto per il 52,7 per cento da reddito da lavoro dipendente, per il 16,2 per cento da reddito misto, per il 14,9 per cento da reddito da capitale e per il 16,2 per cento da reddito da trasferimenti. Con riguardo al livello di reddito familiare, si può osservare che nella prima classe è prevalente il reddito da trasferimenti, in quelle intermedie il reddito da lavoro e nell'ultima diventa consistente pure il reddito misto per la presenza in questa classe della maggior parte degli imprenditori e professionisti. Con riguardo ai settori di attività viene ancora una volta confermata la presenza di trasferimenti nell'agricoltura con una quota tre volte superiore a quella degli altri settori; a riprova, le famiglie dei lavoratori autonomi in agricoltura hanno oltre un quinto del reddito rappresentato da trasferimenti.

(17) Nel confrontare la tav. 2.7 con la corrispondente del 1976 occorre tener presente che, mentre nel 1976 il reddito dei minorenni e/o inferiore a 700.000 veniva registrato come reddito del capofamiglia (e, di conseguenza, il percipiente non era considerato nel numero degli "altri percettori" della famiglia), con l'indagine del 1977 sono stati rilevati separatamente con un autonomo questionario i redditi di qualunque importo anche dei minorenni. Ciò ha avuto come conseguenza che il numero degli altri percettori è aumentato ed è corrispondentemente diminuita la percentuale di famiglie nelle quali percepisce reddito il solo capofamiglia: tale percentuale è passata, infatti, da 47,2 del 1976 a 44,9 del 1977. E' ovvio che questa variazione alla metodologia di rilevazione ha comportato l'abbassamento, rispetto all'anno precedente, del reddito medio individuale della prima classe di età dei percettori, nella quale il peso dei capofamiglia è trascurabile rispetto a quello degli "altri percettori" (si veda al riguardo la tav. 2.12 *infra* confrontandola con la 2.10 del 1976, in Bollettino B.I. n. 4, 1977, pag. 846).

(18) Cfr. H. Theil, *Economics and Information Theory*, Amsterdam, 1967, pagg. 91-96; per il metodo di calcolo sui dati dell'indagine si veda il Bollettino B.I. n. 4, 1977, pag. 838.

Professione degli altri percettori rispetto alla condizione professionale del capofamiglia
(dati percentuali)

Condizione professionale del capofamiglia	Percepisce reddito solo il capofamiglia	Condizione professionale degli altri percettori (1)							
		Dirigente	Impiegato	Salariato in agricoltura	Salariato in altri settori	Lavoratore autonomo in agricoltura	Lavoratore autonomo in altri settori	Imprenditore, professionista	Condizione non professionale
<i>Lavoratore dipendente</i>	47,5	0,2	16,5	1,9	32,1	0,6	2,7	0,3	19,7
dirigente	44,2	1,9	36,5	—	7,7	—	1,9	3,8	19,2
impiegato	48,8	0,2	32,8	0,2	9,4	—	2,8	0,2	19,9
salariato in agricoltura	55,1	—	2,2	19,1	34,8	—	2,2	—	18,0
salariato in altri settori	46,4	0,1	9,0	1,2	43,7	1,0	2,7	0,1	19,9
<i>Lavoratore autonomo</i>	48,2	0,2	13,2	1,6	25,3	1,6	6,1	1,3	29,6
in agricoltura	29,8	—	5,0	5,7	34,0	5,7	5,0	1,4	64,5
in altri settori	53,8	—	13,9	—	25,1	—	8,0	1,2	16,6
imprenditore, professionista	57,3	1,3	25,3	1,3	9,3	1,3	—	1,3	21,3
<i>Persona in condizione non professionale</i>	38,1	0,1	11,3	0,7	22,2	2,1	3,8	0,7	44,3
Totale	44,9	0,2	14,3	1,5	28,0	1,2	3,6	0,6	28,7

(1) Il totale supera 100 perchè nella stessa famiglia possono percepire reddito più membri.

Distribuzione del reddito familiare per titolo di studio ed età del capofamiglia
(frequenze percentuali)

Classi di reddito (1)	fino a 2.000	da 2.000 a 4.000	da 4.000 a 6.000	da 6.000 a 8.000	da 8.000 a 10.000	da 10.000 a 12.000	oltre 12.000	Totale	Reddito medio
Voci									
<i>Titolo di studio:</i>									
laurea	0,2	0,6	0,6	0,6	0,7	0,9	2,4	5,4	12.550
media superiore	0,1	2,3	2,3	2,4	2,0	1,6	2,5	11,9	9.660
media inferiore	0,3	3,3	5,2	4,0	2,4	1,6	1,9	18,7	7.540
licenza elementare	2,8	10,9	12,3	7,7	4,8	2,7	4,2	45,4	6.760
alfabeta	3,2	5,6	2,6	1,3	1,0	0,8	1,2	15,7	5.200
analfabeta	0,7	1,2	0,5	0,2	0,1	0,1	0,1	2,9	4.180
<i>Età:</i>									
fino a 30 anni	0,3	1,6	2,1	1,7	1,2	0,5	0,7	8,1	7.230
da 31 a 40 anni	0,2	2,9	5,6	3,3	2,3	2,2	1,9	18,4	7.710
da 41 a 50 anni	0,9	4,0	5,7	4,1	2,5	1,8	3,3	22,3	7.880
da 51 a 65 anni	1,7	5,5	6,0	4,7	3,7	2,6	5,0	29,2	8.120
oltre 65 anni	4,0	8,2	4,1	2,4	1,3	0,6	1,4	22,0	5.090

(1) Migliaia di lire.

Tav. 2.9

Reddito familiare e struttura della famiglia
(rapporti di composizione)

Classi di reddito (1)	fino a 2.000	da 2.000 a 4.000	da 4.000 a 6.000	da 6.000 a 8.000	da 8.000 a 10.000	da 10.000 a 12.000	oltre 12.000	Totale	Reddito medio
Numero percettori di reddito e componenti della famiglia									
<i>1 percettore:</i>	6,3	12,6	13,5	5,7	2,4	1,5	2,8	44,8	5.510
1 componente	3,4	2,3	0,9	0,3	0,3	0,1	0,4	7,7	3.800
2 componenti	1,8	3,6	2,3	1,0	0,5	0,2	0,5	9,9	4.960
3 componenti	0,4	2,7	3,5	1,9	0,6	0,2	0,9	10,2	6.250
4 e più componenti	0,7	4,0	6,8	2,5	1,0	1,0	1,0	17,0	6.210
<i>2 percettori:</i>	0,8	8,8	7,9	7,5	5,8	3,4	4,3	38,5	7.570
2 componenti	0,5	6,1	3,0	2,3	1,3	0,8	0,7	14,7	5.640
3 componenti	0,1	1,1	2,2	2,1	2,3	1,2	1,6	10,6	8.790
4 e più componenti	0,2	1,6	2,7	3,1	2,2	1,4	2,0	13,2	8.660
<i>3 percettori:</i>	-	0,8	2,1	3,0	2,8	2,8	5,2	12,2	10.530
3 componenti	-	0,4	1,0	0,7	0,8	0,6	0,9	4,4	9.550
4 e più componenti	-	0,4	0,9	1,5	1,5	1,3	2,2	7,8	10.840
<i>4 e più percettori</i>	-	..	0,2	0,8	0,5	0,9	2,1	4,5	13.210

(1) Migliaia di lire.

Struttura del reddito familiare
(dati percentuali)

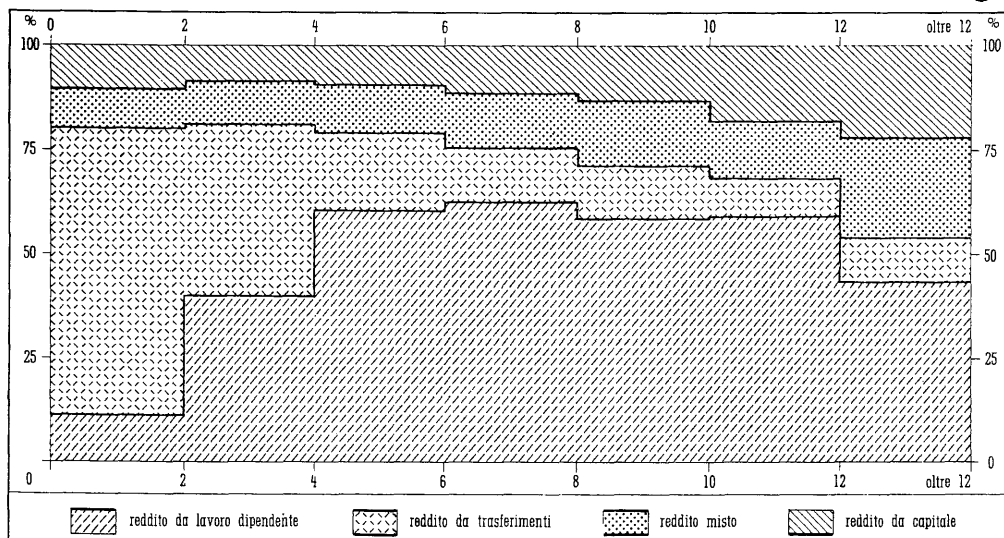
Tav. 2.10

Parametri	Reddito da lavoro dipendente	Reddito misto	Reddito da capitale (2)	Reddito da trasferimenti
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 2 milioni	11,3	9,1	10,6	69,0
da 2 a 4 milioni	40,0	10,3	8,7	41,0
da 4 a 6 milioni	60,7	11,7	9,3	18,3
da 6 a 8 milioni	62,5	12,7	11,8	13,0
da 8 a 10 milioni	58,6	15,4	13,4	12,6
da 10 a 12 milioni	59,0	13,7	18,2	9,1
oltre 12 milioni	43,4	24,0	22,0	10,6
<i>Posizione nella professione (1):</i>				
imprenditore, professionista	10,6	65,9	20,6	2,9
dirigente	75,1	3,2	18,1	3,6
impiegato	78,9	2,7	14,0	4,4
lavoratore dipendente in agricoltura	74,1	2,8	16,0	7,1
lavoratore dipendente in altri settori	81,7	1,4	10,7	6,2
lavoratore autonomo in agricoltura	18,3	36,5	23,9	21,3
lavoratore autonomo in altri settori	12,5	67,4	15,7	4,4
persona in condizione non professionale	21,8	4,2	18,2	55,8
<i>Settore di attività (1):</i>				
agricoltura	37,5	26,3	20,5	15,7
industria, artigianato	66,8	15,9	11,8	5,5
Pubblica Amministrazione	77,1	3,3	14,1	5,5
altre attività	51,7	29,0	14,9	4,4
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	54,6	15,1	14,5	15,8
Sud-Isole	46,9	19,2	16,2	17,7
Totale	52,7	16,2	14,9	16,2

(1) Con riferimento al capofamiglia.

(2) Redditi da immobili (compresi i fitti imputati) e da aziende date in affitto.

Fig. 3



Struttura del reddito familiare

(sull'ascissa: reddito annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie)

b) *Reddito individuale.*

La curva di distribuzione del reddito individuale complessivo (tav. 2.11) ha subito uno spostamento verso destra considerevole; infatti, nel 1976 superava la soglia dei cinque milioni di reddito il 17,3 per cento degli individui mentre nell'anno in rassegna detta percentuale è salita al 23,9.

Tav. 2.11

Distribuzione degli individui per classi di reddito
(dati percentuali)

Classi di reddito (migliaia di lire)	Distribuzione di individui					Quota di reddito sul totale				
	1973	1974	1975	1976	1977	1973	1974	1975	1976	1977
Fino a 500	19,7	10,2	3,9	3,0	2,5	3,4	1,2	0,5	0,3	0,2
da 500 a 1.000	17,6	19,3	19,7	13,8	9,8	6,3	5,7	5,4	3,3	2,1
da 1.000 a 1.500	12,8	11,5	10,6	10,5	13,3	7,8	5,8	4,6	3,8	4,2
da 1.500 a 2.000	13,2	12,4	10,3	8,0	6,6	11,3	8,9	6,3	4,2	2,9
da 2.000 a 2.500	12,2	12,9	11,7	8,5	5,9	13,5	11,9	9,3	5,7	3,4
da 2.500 a 3.000	7,8	9,7	11,5	10,9	8,0	10,5	10,9	11,2	8,8	5,5
da 3.000 a 3.500	4,8	5,8	7,3	7,4	7,3	7,7	7,7	8,3	6,9	6,0
da 3.500 a 4.000	3,3	4,8	7,1	9,5	10,3	6,0	7,4	9,4	10,3	9,7
da 4.000 a 4.500	1,9	2,6	4,2	5,6	6,5	3,5	4,5	6,3	6,8	6,9
da 4.500 a 5.000	1,2	2,7	3,3	5,5	5,9	2,8	5,3	5,6	7,5	7,0
da 5.000 a 6.000	1,4	2,4	3,9	6,4	8,3	4,2	5,4	7,6	10,2	11,3
da 6.000 a 8.000	1,9	2,9	3,0	5,2	7,2	6,3	8,2	7,6	10,2	12,2
da 8.000 a 10.000	0,8	1,2	1,4	2,5	3,2	3,2	4,2	4,4	6,3	7,0
oltre 10.000	1,4	1,6	2,1	3,2	5,2	13,5	12,9	13,5	15,7	21,6
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Base del campione (unità) . .	9.284	7.924	7.557	5.128	5.340					

Il reddito individuale annuo è cresciuto del 15,6 per cento rispetto all'anno precedente, raggugiandosi a 4.089.000 lire (tav. 2.12). L'incremento è sensibilmente inferiore a quello registrato dal reddito familiare; ciò è spiegato in gran parte dall'aumento del numero di percettori di reddito (19): in presenza, infatti, di 3.000 famiglie nei due anni a confronto, il numero globale di percettori è, nell'anno in rassegna, superiore di oltre 200 unità.

Con riferimento al titolo di studio vengono ulteriormente confermate le risultanze delle due indagini precedenti: nel quinquennio 1973-77 i laureati e i diplomati hanno ottenuto incrementi annui di reddito inferiori a quelli dei percettori con basso livello di istruzione. Al riguardo non si può che ricordare, come già fatto osservare più volte nel passato (20), l'azione dei numerosi meccanismi di perequazione automatica rivolta al restringimento del ventaglio retributivo (21); tale azione, in presenza degli alti tassi di inflazione registrati nel quinquennio in esame e non previsti al momento del varo dei provvedimenti, è stata giudicata di recente troppo incisiva anche da parte sindacale in quanto mortifica la professionalità dei lavoratori. Il rapporto fra il reddito medio dei

(19) Cfr. precedente nota (17).

(20) Cfr. Bollettino B.I. n. 4 1977, pag. 846 e Relazione B.I. sul 1977, pag. 146.

(21) Cfr. Relazione della Banca d'Italia sul 1977, pag. 122.

Distribuzione del reddito individuale per titolo di studio e per età
(rapporti di composizione)

Classi di reddito (1)	fino a 1.000		da 1.000 a 2.000		da 2.000 a 3.000		da 3.000 a 4.000		da 4.000 a 6.000		da 6.000 a 8.000		da 8.000 a 10.000		oltre 10.000		Totale	Reddito medio (1)	Tasso percentuale di incremento medio annuo nel periodo 1973-1977	
	% red-dito	% ind-vidui	% red-dito	% ind-vidui	% red-dito	% ind-vidui	% red-dito	% ind-vidui	% red-dito	% ind-vidui	% red-dito	% ind-vidui	% red-dito	% ind-vidui	% red-dito	% ind-vidui				
Voci																				
<i>Titolo di studio:</i>																				
laurea	0,1	0,1	0,1	0,2	0,7	0,7	0,7	1,1	1,1	0,6	0,9	0,4	5,6	1,4	9,7	4,5	8.756	12,0	
media superiore	0,2	1,5	1,1	1,1	1,7	2,6	2,9	2,9	3,2	3,2	1,9	1,8	0,8	4,8	1,1	19,2	15,0	5.219	12,0	
media inferiore	0,3	1,6	0,8	2,2	3,5	4,6	5,2	5,2	6,4	5,2	1,8	1,2	0,4	3,8	0,7	22,1	20,8	4.381	14,4	
licenza elementare	0,8	4,1	2,8	7,7	3,8	6,6	7,6	6,6	10,7	8,8	4,3	2,7	1,4	6,1	1,5	37,8	39,4	3.893	21,6	
alfabeta	0,8	4,0	2,4	6,9	1,3	2,2	1,0	1,1	1,6	1,4	0,8	0,4	0,2	1,3	0,3	9,6	16,5	2.357	23,8	
analfabeta	0,2	1,1	0,6	2,0	0,4	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	1,6	3,8	1.694	19,6	
<i>Età:</i>																				
fino a 20 anni	0,2	1,7	0,5	1,2	0,7	1,2	0,5	0,6	0,1	0,1	2,0	4,8	1.734	14,3	
da 21 a 30 anni	0,3	1,9	0,8	2,0	2,3	3,4	4,6	5,2	4,5	3,7	1,3	0,7	0,3	1,4	0,4	15,9	17,7	3.685	15,6	
da 31 a 40 anni	0,1	0,6	0,3	0,9	1,0	1,6	3,6	4,1	6,6	5,3	3,1	1,6	0,7	4,4	1,0	20,7	16,0	5.272	16,5	
da 41 a 50 anni	0,2	1,0	0,5	1,4	1,3	2,0	2,5	2,8	6,1	5,0	2,0	1,9	0,9	6,6	1,5	22,4	16,6	5.523	16,5	
da 51 a 65 anni	0,5	2,6	1,9	6,4	1,5	2,4	2,9	3,3	6,3	5,1	3,5	2,1	1,0	6,8	1,6	25,5	23,4	4.443	21,3	
oltre 65 anni	1,0	4,5	3,1	9,1	2,1	3,2	1,6	1,7	1,6	1,5	1,0	0,7	0,3	2,4	0,5	13,5	21,5	2.566	22,4	
Totale	2,3	12,3	7,1	20,0	8,9	13,8	15,7	17,7	25,2	20,7	12,2	7,3	7,0	21,6	5,0	100,0	100,0	4.089	17,6	

(1) Migliaia di lire.

laureati e quello dei percettori provvisti di licenza elementare può essere considerato un indicatore sintetico, anche se grossolano (22), del restringimento della forbice salariale: tale rapporto era pari a 3,2 nel 1973 mentre risulta di 2,2 nell'anno in rassegna.

Il 60 per cento dei percettori di reddito ha in Italia un livello di istruzione minimo (fino alla licenza elementare) e percepisce nel complesso il 49 per cento del reddito globale; al crescere del livello di istruzione le quote di reddito godute si fanno più consistenti rispetto al numero degli individui: i diplomati di scuola media inferiore costituiscono il 20,8 per cento del campione e godono del 22,1 per cento del reddito complessivo; quelli di scuola media superiore rappresentano il 15 per cento dei percettori e fruiscono del 19,2 per cento del reddito globale; infine i laureati, che sono solo il 4,5 per cento del totale, godono del 9,7 per cento del reddito complessivo.

Per misurare sinteticamente queste relazioni, è stato calcolato l'indice di Theil sui redditi dei percettori classificati per titolo di studio: su un indice globale pari a 0,319 la disuguaglianza tra le categorie spiega appena il 17 per cento di quella totale; le sperequazioni maggiori, quindi, derivano dalla variabilità dei redditi esistente all'interno delle categorie considerate.

Con riferimento all'età si rileva che il reddito medio cresce fino alla classe di età da 41 a 50 anni per poi decrescere nelle classi successive. Nel quinquennio 1973-77 solo i percettori con 51 anni di età ed oltre hanno ottenuto incrementi medi annui di reddito superiori a quello generale: poichè in questa classe di età si trova la maggior parte di pensionati, il fenomeno può essere spiegato con gli effetti derivanti dai meccanismi di rivalutazione automatica delle pensioni, particolarmente rilevanti in un periodo di forti spinte inflazionistiche, e che hanno determinato una redistribuzione del reddito incontrollata, certamente non prevista e forse nemmeno voluta dalle forze promotrici delle disposizioni normative né dal legislatore. Dall'indice di Theil, calcolato sui redditi degli individui classificati per classi di età, è possibile rilevare che l'età spiega circa il 14 per cento della disuguaglianza globale mentre la rimanente sperequazione è determinata dalle differenze esistenti all'interno delle singole categorie di redditeri.

Facendo riferimento alla condizione professionale (tav. 2.13) si rileva che i lavoratori autonomi hanno il reddito medio più elevato (53 per cento superiore alla media generale) costituiscono il 13,4 per cento dei redditeri e usufruiscono di oltre un quinto del reddito complessivo. Seguono i lavoratori dipendenti con un reddito che supera del 14 per cento quello medio generale, godono di quasi due terzi del reddito complessivo e rappresentano il 54,1 per cento dei percettori; infine, le persone in condizione non professionale che costituiscono circa un terzo del campione, hanno un reddito medio di 45 punti percentuali inferiore alla media generale e godono del 17,6 per cento del reddito complessivo. Gli indici del Gini calcolati per ciascuna categoria di percettori confermano le risultanze del 1976 (23); per i lavoratori dipendenti, in particolare, esso si ragguaglia a 0,331 contro un indice globale di 0,425 confermando l'incisiva azione perequativa operata in questi anni nel settore del lavoro dipendente.

L'analisi di medio periodo basata sui redditi di ciascuna categoria di percettori, mostra che solo i pensionati hanno goduto nel quinquennio di un incremento medio annuo del loro reddito sensibilmente superiore a quello globale; fra i lavoratori dipendenti, che hanno visto nel complesso aumentare il loro reddito in misura quasi

(22) E' infatti da tener presente che il reddito individuale complessivo comprende, dal lato dei percettori, anche i lavoratori autonomi e i pensionati e, dal lato dei tipi di reddito, forme diverse da quello da lavoro dipendente.

(23) Si consideri però che i salariati agricoli rappresentano solo il 2,5 per cento del campione, mentre i pensionati sono circa un terzo del totale.

Distribuzione del reddito individuale per condizione professionale
(rapporti di composizione)

Classi di reddito (1)	fino a 1.000		da 1.000 a 2.000		da 2.000 a 3.000		da 3.000 a 4.000		da 4.000 a 6.000		da 6.000 a 8.000		da 8.000 a 10.000		oltre 10.000		Totale		Reddito medio (1)	Tasso percentuale di incremento medio annuo nel periodo 1973-1977
	% red-dito	% indivi-vidui	% red-dito	% indivi-vidui	% red-dito	% indivi-vidui	% red-dito	% indivi-vidui	% red-dito	% indivi-vidui	% red-dito	% indivi-vidui	% red-dito	% indivi-vidui	% red-dito	% indivi-vidui	% red-dito	% indivi-vidui		
Condizione professionale																				
<i>Lavoratore dipendente</i>	0,5	3,2	1,7	4,3	5,0	7,6	12,0	13,4	16,4	8,4	5,0	3,6	1,7	10,7	2,5	61,8	54,1	4.669	17,3	
dirigente	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
impiegato	0,1	0,5	0,2	0,7	1,1	1,6	3,4	3,8	6,7	5,4	2,6	2,1	1,0	4,4	1,0	22,4	16,6	5.517	16,0	
salariato in agricoltura	0,1	0,5	0,2	0,5	0,3	0,6	0,4	0,5	0,4	0,1	..	0,1	..	0,1	..	1,8	2,5	2.928	24,0	
salariato in altri settori	0,3	2,2	1,3	3,1	3,6	5,4	8,2	9,1	12,5	10,5	3,6	2,2	1,1	3,7	0,9	34,3	33,9	4.105	18,2	
<i>Lavoratore autonomo</i>	0,1	0,7	0,8	1,9	1,2	1,9	1,6	1,8	3,0	2,7	1,6	2,5	1,1	8,7	2,0	20,6	13,4	6.266	15,3	
in agricoltura	..	0,3	0,4	1,0	0,4	0,6	0,5	0,5	0,4	0,3	0,6	0,4	0,3	0,5	0,1	3,1	3,3	3.792	20,4	
in altri settori	0,1	0,4	0,3	0,8	0,7	1,1	1,0	1,2	2,3	1,9	1,1	1,8	0,8	4,8	1,1	12,9	8,4	6.334	15,3	
imprenditore, professionista	—	—	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,4	0,2	0,8	4,6	1,7	10.629	8,6	
<i>Persona in condizione non professionale</i>	1,7	8,4	4,6	13,8	2,7	4,3	2,1	2,5	1,9	1,1	0,7	0,9	0,4	2,2	0,5	17,6	32,5	2.233	21,4	
Totale	2,3	12,3	7,1	20,0	8,9	13,8	15,7	17,7	25,2	20,7	12,2	7,3	7,0	21,6	5,0	100,0	100,0	4.089	17,6	

(1) Migliaia di lire.

Distribuzione dei percettori di reddito per condizione professionale e per classi di reddito

Condizione professionale	classi di reddito (migliaia di lire)										Totale	
	fino a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.000	da 3.000 a 4.000	da 4.000 a 6.000	da 6.000 a 8.000	da 8.000 a 10.000	oltre 10.000				
<i>Lavoratore dipendente</i>												
dirigente	3,3	3,9	3,5	1,8	10,5	15,8	14,0	54,4			100,0	
impiegato	18,6	21,4	9,9	22,6	32,7	15,6	5,8	6,2			100,0	
salariato in agricoltura	6,6	9,2	20,0	18,5	17,0	1,5	1,5	1,5			100,0	
salariato in altri settori	6,0	7,9	16,1	27,1	30,7	6,4	1,5	2,4			100,0	
<i>Totale</i>			14,1	24,8	30,3	9,2	3,1	4,6			100,0	
<i>Lavoratore autonomo</i>												
in agricoltura	7,4	31,0	18,7	15,8	9,0	10,7	3,4	4,0			100,0	
in altri settori	5,8	9,0	12,8	13,4	22,4	13,5	9,6	13,5			100,0	
imprenditore, professionista	5,4	6,4	10,8	6,4	15,1	5,4	11,8	44,1			100,0	
<i>Totale</i>		14,1	14,1	13,1	18,1	11,8	8,4	15,0			100,0	
<i>Persona in condizione non professionale</i>	25,7	42,5	13,3	7,5	5,9	2,2	1,3	1,6			100,0	
<i>Lavoratore dipendente</i>												
dirigente	4,4	3,2	0,3	0,1	0,5	2,3	4,7	11,6			1,1	
impiegato	3,8	2,7	11,9	21,3	26,2	35,9	30,2	20,6			16,6	
salariato in agricoltura	18,1	15,6	3,7	2,7	2,1	0,6	1,2	0,7			2,5	
salariato in altri settori	26,3	21,5	39,5	52,2	50,3	29,9	16,0	16,3			33,9	
<i>Totale</i>			55,4	76,3	79,1	68,7	52,1	49,2			54,1	
<i>Lavoratore autonomo</i>												
in agricoltura	2,0	5,1	4,5	3,0	1,4	4,9	3,6	2,6			3,3	
in altri settori	4,0	3,8	7,7	6,4	9,0	15,6	25,4	22,6			8,4	
imprenditore, professionista	6,0	0,6	1,4	0,6	1,3	1,4	6,5	15,4			1,7	
<i>Totale</i>		9,5	13,6	10,0	11,7	21,9	35,5	40,6			13,4	
<i>Persona in condizione non professionale</i>	67,7	69,0	31,0	13,7	9,2	9,4	12,4	10,2			32,5	
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			100,0	

uguale a quella media, solo i salariati agricoli hanno registrato un incremento medio annuo superiore a quello dei pensionati (24); infine, tra i lavoratori autonomi, quelli addetti all'agricoltura hanno realizzato aumenti annui di reddito superiori a quello medio.

Dalla tav. 2.14 si rileva che nelle classi di reddito inferiore (fino a 2 milioni) sono compresi il 13,9 per cento dei lavoratori dipendenti, il 19,5 per cento degli autonomi e ben il 68,2 per cento delle persone in condizione non professionale. Nella fascia intermedia di reddito (da 2 a 6 milioni) troviamo la maggioranza dei lavoratori dipendenti (69,2 per cento), il 45,3 per cento degli autonomi e poco più di un quarto dei pensionati. Percepiscono un reddito superiore a 6 milioni il 16,9 per cento dei lavoratori dipendenti, il 35,2 per cento degli autonomi e soltanto una piccola frangia di

Tav. 2.15

Indici di disuguaglianza dei redditi individuali

Condizione professionale e settore di attività	1976		1977	
	Gini	Theil	Gini	Theil
imprenditore, professionista	0,429	0,317	0,336	0,212
dirigente	0,257	0,113	0,227	0,105
impiegato	0,307	0,173	0,308	0,178
lavoratore dipendente in agricoltura	0,353	0,216	0,384	0,269
lavoratore dipendente in altri settori	0,294	0,168	0,298	0,173
lavoratore autonomo in agricoltura	0,399	0,270	0,423	0,316
lavoratore autonomo in altri settori	0,416	0,306	0,407	0,279
persona in condizione non professionale	0,397	0,318	0,428	0,365
Totale percettori di reddito	0,413	0,303	0,425	0,319
<i>Media all'interno delle categorie</i>		0,218		0,227
<i>Tra le categorie</i>		0,085		0,092
agricoltura	0,425	0,317	0,427	0,328
industria e artigianato	0,317	0,192	0,331	0,208
Pubblica Amministrazione	0,315	0,187	0,299	0,178
altre attività	0,404	0,289	0,400	0,277
Totale individui in condizione professionale	0,362	0,239	0,365	0,242
<i>Media all'interno dei settori</i>		0,233		0,236
<i>Tra i settori</i>		0,006		0,006

pensionati (3,5 per cento). Proseguendo l'esame, si nota che su cento percettori con reddito fino a 1 milione oltre un quarto sono lavoratori dipendenti, oltre due terzi pensionati e solo 6 lavoratori autonomi; mentre, dall'altro lato, su cento redditieri con oltre 10 milioni di reddito, circa la metà sono lavoratori dipendenti, il 40,6 per cento autonomi e un decimo pensionati.

(24) Cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1977, pag. 847.

Gli indici di Theil calcolati con riferimento ai redditi delle categorie economico-professionali e dei settori di attività e quelli del Gini (tav. 2.15) sono sostanzialmente in linea con quelli del 1976. In particolare, le quote di ripartizione della disuguaglianza all'interno delle categorie professionali e tra le categorie, pur essendo entrambe lievemente cresciute rispetto all'anno precedente, sono rimaste proporzionalmente costanti sulla disuguaglianza globale; la disuguaglianza fra i settori e all'interno dei settori è rimasta in pratica immutata. Sembra pertanto che possano valere per l'anno in esame le considerazioni fatte al riguardo nel lavoro sul 1976 (25).

Tav. 2.16

Struttura del reddito individuale

(dati percentuali)

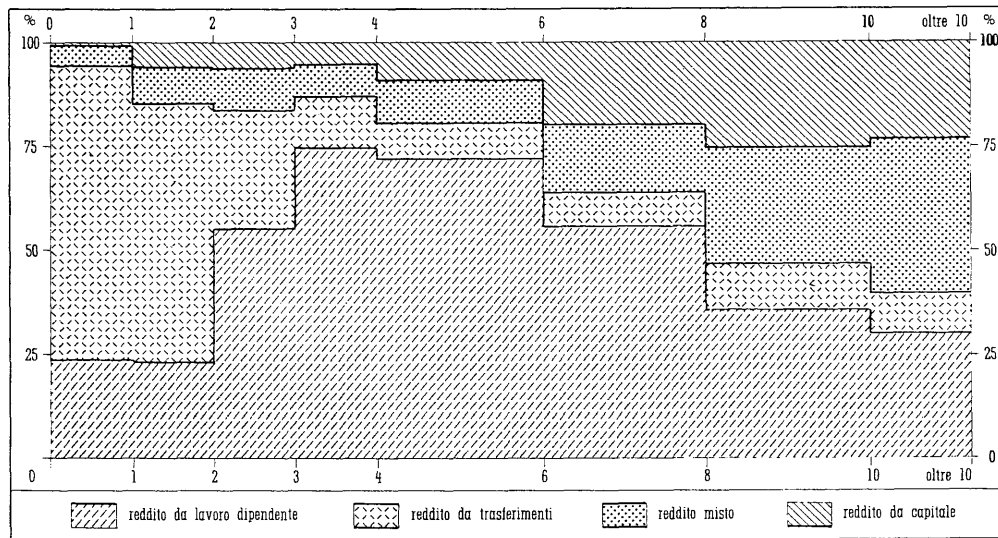
Parametri	Reddito da lavoro dipendente	Reddito misto	Reddito da capitale (1)	Reddito da trasferimenti
<i>Reddito:</i>				
fino a 1 milione	23,6	5,2	0,5	70,7
da 1 a 2 milioni	23,1	8,8	6,0	62,1
da 2 a 3 milioni	55,3	9,9	6,6	28,2
da 3 a 4 milioni	74,8	7,9	5,1	12,2
da 4 a 6 milioni	71,9	10,1	9,4	8,6
da 6 a 8 milioni	55,6	16,3	19,8	8,3
da 8 a 10 milioni	35,7	28,0	25,3	11,0
oltre 10 milioni	29,9	37,2	23,3	9,6
<i>Condizione professionale:</i>				
imprenditore, professionista	0,8	76,2	21,4	1,6
dirigente	79,2	1,9	18,4	0,5
impiegato	85,3	1,5	11,9	1,3
lavoratore dipendente in agricoltura	74,1	2,1	19,2	4,6
lavoratore dipendente in altri settori	86,7	0,5	10,0	2,8
lavoratore autonomo in agricoltura	0,5	54,7	30,1	14,7
lavoratore autonomo in altri settori	0,5	80,0	17,1	2,4
persona in condizione non professionale	—	—	21,0	79,0
<i>Settore di attività:</i>				
agricoltura	26,8	37,1	25,7	10,4
industria, artigianato	71,1	15,4	11,2	2,3
Pubblica Amministrazione	83,6	1,6	13,0	1,8
altre attività	54,0	29,9	14,0	2,1
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	54,6	15,1	14,4	15,9
Sud-Isole	47,1	19,4	16,2	17,3
Totale . . .	52,8	16,2	14,8	16,2

(1) Redditi da immobili (compresi i fitti imputati) e da aziende date in affitto.

La struttura del reddito individuale (tav. 2.16 e fig. 4) rispecchia pienamente quella del reddito familiare soprattutto a livello globale. Si rimanda pertanto a quanto osservato nel paragrafo sul reddito familiare.

(25) Cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1977, pagg. 850-851.

Fig. 4



Struttura del reddito individuale

(sull'ascissa: reddito annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di individui)

Tav. 2.17

Distribuzione dei percettori di reddito per posizione professionale
(dati percentuali)

Voci	Occupati	Parzialmente occupati	Disoccupati	Benestanti	Pensionati	Altre condizioni
<i>Titolo di studio:</i>						
laurea	86,2	4,2	—	0,4	9,2	—
media superiore	77,7	8,4	0,3	—	8,3	5,3
media inferiore	82,0	5,2	0,3	—	11,0	1,5
licenza elementare	60,0	7,7	0,5	0,1	31,0	0,7
alfabeta	24,4	6,2	0,1	—	69,0	0,3
analfabeta	7,0	4,0	—	—	88,5	0,5
<i>Età:</i>						
fino a 20 anni	66,2	21,2	0,4	—	—	12,2
da 21 a 30 anni	82,8	12,1	0,7	—	1,0	3,4
da 31 a 40 anni	91,8	6,7	0,2	—	1,2	0,1
da 41 a 50 anni	84,3	9,4	0,5	—	5,1	0,7
da 51 a 65 anni	52,8	3,9	0,2	0,2	42,6	0,3
oltre 65 anni	8,3	0,6	—	0,2	90,7	0,2
<i>Sesso:</i>						
uomini	70,0	6,3	0,4	—	22,3	1,0
donne	44,5	7,7	0,2	0,2	45,3	2,1
<i>Tipo di percettore:</i>						
capofamiglia	66,4	4,5	0,4	0,1	28,3	0,3
altro percettore	53,5	9,8	0,1	0,1	33,7	2,8
<i>Aree geografiche:</i>						
Nord-Centro	63,8	4,4	0,3	0,1	30,5	0,9
Sud-Isola	53,4	12,6	0,2	—	31,2	2,6
Totale . . .	60,6	6,8	0,3	0,1	30,7	1,5

c) *Occupazione e reddito da lavoro.*

Su cento percettori di reddito intervistati, 67 hanno dichiarato di essere occupati a tempo pieno o parziale, 31 si sono qualificati pensionati e i rimanenti 2 hanno detto di trovarsi in altra posizione (tav. 2.17) (26).

Dai dati sulla forza-lavoro (tav. 2.18) si rileva che il fenomeno dell'occupazione parziale è molto rilevante per gli individui non provvisti di alcun titolo di studio e per gli analfabeti: il fenomeno può essere spiegato considerando che oltre la metà degli alfabeti senza titolo di studio e degli analfabeti lavora in agricoltura settore nel quale, come è noto, sono molto diffuse le attività precarie o stagionali.

Tav. 2.18

Distribuzione della forza - lavoro

(dati percentuali)

V o c i	Occupato	Parzialmente occupato	Disoccupato
<i>Titolo di studio:</i>			
laurea	95,3	4,7	—
media superiore	89,9	9,7	0,4
media inferiore	93,7	5,9	0,4
licenza elementare	88,0	11,3	0,7
alfabeta	79,5	20,2	0,3
analfabeta	63,6	36,4	—
<i>Età:</i>			
fino a 20 anni	75,4	24,1	0,5
da 21 a 30 anni	86,6	12,7	0,7
da 31 a 40 anni	93,0	6,8	0,2
da 41 a 50 anni	89,5	10,0	0,5
da 51 a 65 anni	92,8	6,8	0,4
oltre 65 anni	93,3	6,7	—
<i>Sesso:</i>			
uomini	91,3	8,2	0,5
donne	84,9	14,7	0,4
<i>Tipo di percettore:</i>			
capofamiglia	93,1	6,3	0,6
altro percettore	84,4	15,5	0,1
<i>Aree geografiche:</i>			
Nord-Centro	93,3	6,3	0,4
Sud-Isole	80,7	19,0	0,3
Totale . . .	89,6	10,0	0,4

(26) E' il caso di ricordare che nell'ipotesi di doppio reddito (da lavoro e da pensione) l'individuo viene classificato come occupato e non come pensionato. Nel caso invece di reddito da pensione e da capitale si classifica come pensionato; se manca invece anche una pensione si è in presenza del "benestante"; questa categoria di redditeri rappresenta una frangia minima pari allo 0,1 per cento degli intervistati.

Interrelazione fra attività principale e attività secondaria
(dati percentuali)

Attività principale	Svolgono una attività secondaria	Attività secondaria													
		Imprenditore professionista	Dirigente	Impiegato	Lavoratore dipendente in agricoltura	Lavoratore dipendente in altri settori	Lavoratore autonomo in agricoltura	Lavoratore autonomo in altri settori	Agricoltura	Industria artigianato	Pubblica Amministrazione	Altre attività			
<i>Condizione professionale:</i>															
imprenditore, professionista	6,5	16,7	16,7	33,2	-	-	16,7	16,7	16,7	16,7	16,7	16,7	50,0	-	33,3
dirigente	5,3	66,7	-	33,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
impiegato	5,0	40,9	-	11,4	2,3	6,8	18,2	20,4	20,5	18,2	20,5	18,2	2,3	2,3	59,0
lavoratore dipendente in agricoltura	11,2	-	-	-	-	13,3	86,7	-	86,6	6,7	-	6,7	-	-	6,7
lavoratore dipendente in altri settori	3,6	10,8	-	1,5	10,8	20,0	38,4	18,5	49,2	24,6	18,5	24,6	3,1	3,1	23,1
lavoratore autonomo in agricoltura	5,1	11,0	-	-	55,8	22,2	-	11,0	55,6	22,2	11,0	22,2	22,2	22,2	-
lavoratore autonomo in altri settori	3,1	-	-	-	-	21,4	50,0	28,6	53,8	23,1	28,6	23,1	-	-	23,1
<i>Settore di attività:</i>															
agricoltura	8,1	3,8	-	-	19,2	15,4	57,8	3,8	76,9	11,5	3,8	11,5	7,7	7,7	3,9
industria, artigianato	3,7	12,7	-	1,8	9,1	20,0	34,6	21,8	43,6	32,7	21,8	32,7	1,8	1,8	21,9
Pubblica Amministrazione	7,1	30,2	-	7,0	4,7	7,0	32,5	18,6	37,2	11,6	18,6	11,6	2,3	2,3	48,9
altre attività	2,7	25,0	3,1	15,6	3,1	15,6	18,8	18,8	21,9	12,5	18,8	12,5	12,5	12,5	53,1
Totale	4,4	18,7	0,6	5,7	8,4	14,7	34,6	17,3	42,8	19,2	17,3	19,2	5,3	5,3	32,7

Con riguardo all'età, la quota di occupati a tempo parziale è rilevante solo per la prima classe di età; al contrario, la stabilità dell'occupazione è molto spiccata per i percettori con oltre 65 anni. Ciò sta a significare che chi si trova già bene inserito nel mercato del lavoro conserva agevolmente la posizione acquisita malgrado l'età avanzata e le ridotte capacità lavorative mentre trova difficoltà chi vuole entrare in tale mercato.

La stabilità dell'occupazione è infine più accentuata per gli uomini rispetto alle donne e per i residenti nel Nord-Centro rispetto agli abitanti del Mezzogiorno. Questi risultati costituiscono una costante fin dalle prime indagini campionarie.

La percentuale di individui che ha dichiarato di svolgere una seconda attività è risultata del 4,4 per cento (tav. 2.19). Il 70,6 per cento delle attività secondarie è costituito da lavoro indipendente metà del quale svolto nel settore agricolo: trattasi sostanzialmente dei salariati agricoli che coltivano il loro terreno e/o di operai e impiegati che coltivano in proprio la terra attorno all'abitazione traendone prodotti destinati sia all'autoconsumo che alla vendita.

Con riferimento ai settori di attività, si osserva che gli occupati nell'agricoltura hanno dichiarato in maggior misura una seconda attività che si svolge prevalentemente nello stesso settore. Seguono i dipendenti della Pubblica Amministrazione la cui seconda attività viene esplicata maggiormente nel campo del lavoro autonomo e nei settori agricolo e terziario. Quindi gli addetti all'industria che si ripartiscono abbastanza

Tav. 2.20

**Interrelazione fra reddito da occupazione principale
e reddito da occupazione secondaria**
(dati percentuali)

Reddito da occupazione principale	Svolgono attività secondaria	Reddito da occupazione secondaria (migliaia di lire)			
		fino a 300	da 300 a 700	da 700 a 1.200	oltre 1.200
fino a 1 milione	8,4	73,3	20,0	6,7	-
da 1 a 2 milioni	7,8	65,0	25,0	10,0	-
da 2 a 3 milioni	4,3	72,7	9,1	18,2	-
da 3 a 4 milioni	3,8	57,1	25,7	14,3	2,9
da 4 a 5 milioni	6,2	43,3	27,0	13,5	16,2
oltre 5 milioni	3,5	29,6	25,9	18,6	25,9
Totale . . .	4,4	54,2	22,9	14,0	8,9

uniformemente fra le varie categorie professionali e i rami di attività economica (eccettuata la Pubblica Amministrazione). Infine gli addetti al terziario che esplicano la seconda attività nell'80 per cento dei casi in modo indipendente e maggiormente nello stesso settore.

Dalla tav. 2.20 si rileva che più della metà dei redditi derivanti dalla seconda attività non supera le 300.000 lire annue, il 23 per cento è compreso fra le 300.000 e 700.000 lire, il 14 per cento fra 700.000 e 1.200.000 lire e il restante 9 per cento supera la soglia di 1.200.000 lire. La percentuale più elevata di redditeri con una

seconda attività si trova nelle classi a basso reddito. Trovano così conferma le risultanze dell'indagine precedente.

Il reddito annuo medio da lavoro (tav. 2.21) si è ragguagliato a 4.366.000 lire per gli occupati a tempo pieno e a 1.571.000 lire per quelli a tempo parziale (in media 6,4 mesi). Nel complesso, il reddito medio da lavoro è stato pari a 4.084.000 lire con un aumento del 16,6 per cento rispetto all'anno precedente (27). Un aumento maggiore di quello medio è stato registrato dai settori agricoltura e industria mentre la Pubblica Amministrazione ha goduto dell'incremento più basso pari a circa la metà di quello generale; anche gli addetti al terziario hanno registrato un incremento di reddito nominale inferiore di oltre 4 punti percentuali alla media.

Tav. 2.21

Distribuzione dei redditi annui da lavoro per settore di attività

Settore di attività	Interamente occupati	Parzialmente occupati	Totale
<i>Agricoltura:</i>			
% individui	7,0	26,2	8,9
importo medio (1)	2.490	1.652	2.405
<i>Industria, artigianato:</i>			
% individui	42,1	32,7	41,2
importo medio (1)	4.352	1.675	4.081
<i>Pubblica Amministrazione:</i>			
% individui	17,3	13,2	16,9
importo medio (1)	4.345	1.296	4.037
<i>Altri settori:</i>			
% individui	33,6	27,9	33,0
importo medio (1)	4.779	1.485	4.446
<i>Totale:</i>			
% individui	100,0	100,0	100,0
importo medio (1)	4.366	1.571	4.084
Base del campione (unità)	3.238	364	3.602

(1) Migliaia di lire.

Elaborando i dati ufficiali sugli occupati per renderli compatibili con quelli dell'indagine (28), si rileva che il processo di accostamento della composizione del campione alle statistiche ufficiali si è arrestato: permane nella struttura del campione una sottostima degli occupati in agricoltura (8,9 per cento contro 12,3 delle fonti ufficiali) e di quelli del terziario (33 per cento contro 36,8) compensata da una

(27) Cfr. precedente nota (17).

(28) Cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1977, pag. 856 nota (16).

sovrastima dei rimanenti settori (industria 41,2 per cento contro 38,7 e Pubblica Amministrazione 16,9 per cento contro 12,2).

Prendendo in considerazione i redditi da lavoro degli occupati per l'intero anno (tav. 2.22) si può rilevare l'accentuazione della disparità di reddito fra uomini e donne e l'attenuazione di quella fra occupati del Nord-Centro e del Mezzogiorno; per quanto riguarda gli altri parametri si rimanda a quanto detto sul reddito individuale.

Per i soli redditi da lavoro dipendente è possibile procedere a un raffronto con i dati di contabilità nazionale. Dopo una necessaria elaborazione al fine di renderli confrontabili (29) sono stati ottenuti i seguenti risultati:

Settore	Reddito medio netto da contabilità nazionale (a)	Reddito medio indagine (b)	Rapporto (a/b)
Agricoltura	3.427.000	2.135.000	1,60
Industria, artigianato	4.055.000	3.993.000	1,02
Pubblica Amministrazione	4.725.000	4.050.000	1,17
Altri settori	4.276.000	3.908.000	1,09
Totale	4.178.000	3.898.000	1,07

Questi dati sono abbastanza in linea con quelli dell'anno precedente: viene confermato infatti il sensibile divario fra i redditi medi dei salariati agricoli dovuto ad una serie di circostanze ricordate nella ricerca precedente (30); il reddito medio dell'industria e artigianato rilevato con l'indagine risulta, come per il 1976, molto vicino a quello di contabilità nazionale; infine, gli scostamenti fra le due variabili per i rimanenti settori sono aumentati: la spiegazione anche se parziale di quest'ultimo fenomeno può ancora una volta farsi risalire alla circostanza che sono stati rilevati separatamente tutti i redditi di qualunque importo anche dei minori con un aumento quindi del numero dei percettori e una riduzione conseguente del reddito medio globale per individuo (31). Ad ulteriore conferma è sufficiente notare che mentre nel 1976 i lavoratori dipendenti con età fino a 30 anni rappresentavano il 33,1 per cento del totale, quest'anno essi si ragguagliano al 35,5 per cento.

(29) I dati di contabilità nazionale sono stati elaborati secondo il seguente procedimento:

- a) le retribuzioni lorde della branca "servizi non destinabili alla vendita - altri servizi" sono state incorporate fra quelle dei "servizi destinabili alla vendita" pervenendo, in tal modo, alle retribuzioni lorde della "Pubblica Amministrazione"; si è così ottenuta una classificazione in quattro settori comparabile con quella dell'indagine;
- b) queste retribuzioni lorde, ottenute tenendo ovviamente conto della fiscalizzazione di parte degli oneri sociali, sono state rapportate al numero di occupati per settore ottenendo in tal modo il reddito medio lordo pro-capite;
- c) ogni singolo valore medio è stato poi depurato della percentuale di contributi sociali obbligatori a carico del lavoratore ottenendo i valori medi al lordo di imposta (vedi nel testo voce a1);
- d) quest'ultimo valore è stato depurato delle ritenute erariali trattenute alla fonte (vedi nel testo voce a).

(30) Cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1977, pagg. 857-858.

(31) Cfr. precedente nota (17).

Reddito annuo medio da lavoro
(occupati per l'intero anno)

Parametri	1976	1977	Parametri	1976	1977
Ammontare medio (migliaia di lire)	3.769	4.366			
	Indici: reddito medio=100			Indici: reddito medio=100	
<i>Percettore:</i>			<i>Posizione nella professione:</i>		
capofamiglia	114	115	imprenditore, professionista	191	196
altro (coniuge, figlio)	76	75	dirigente	240	226
			impiegato	112	113
<i>Sesso:</i>			lavoratore dipendente in agricoltura . . .	63	73
uomini	109	110	lavoratore dipendente in altri settori . . .	87	86
donne	74	72	lavoratore autonomo in agricoltura . . .	55	47
			lavoratore autonomo in altri settori . . .	104	116
<i>Titolo di studio:</i>			<i>Ampiezza comuni:</i>		
laurea	163	165	fino a 5.000 abitanti	84	84
media superiore	123	119	da 5.000 a 20.000 abitanti	89	92
media inferiore	98	92	da 20.000 a 50.000 abitanti	93	104
licenza elementare	83	90	da 50.000 a 200.000 abitanti	91	105
alfabeta	58	70	oltre 200.000 abitanti	134	118
analfabeta	53	51			
<i>Età:</i>			<i>Aree geografiche:</i>		
fino a 20 anni	61	52	Nord-Centro	106	105
da 21 a 30 anni	88	89	Sud-Isole	84	86
da 31 a 40 anni	107	106			
da 41 a 50 anni	109	112			
da 51 a 65 anni	106	110			
oltre 65 anni	75	58			
<i>Settore di attività:</i>					
agricoltura	59	57			
industria, artigianato	97	100			
Pubblica Amministrazione	104	99			
altre attività	113	109			

**Distribuzione dei lavoratori dipendenti per classi di reddito
al lordo di imposta e per settori di attività**
(dati percentuali)

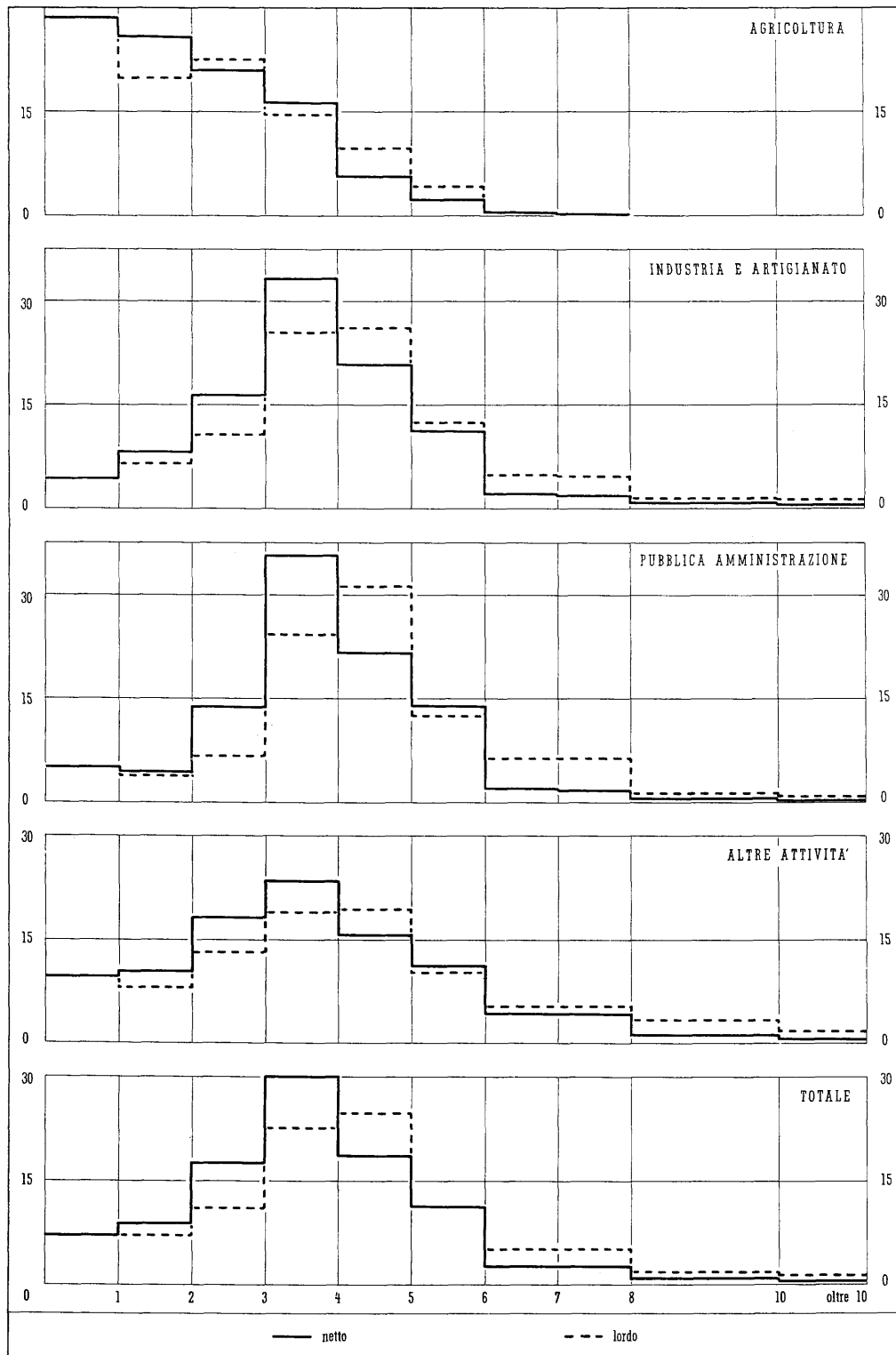
Classi di reddito (migliaia di lire)	Agricoltura	Industria Artigianato	Pubblica Ammini- strazione	Altre attività	Totale
Fino a 500	9,8	1,3	1,3	3,1	2,2
da 500 a 1.000	18,9	2,9	3,6	6,3	4,9
da 1.000 a 1.500	15,4	4,1	3,1	4,9	4,7
da 1.500 a 2.000	4,2	2,3	0,8	3,4	2,4
da 2.000 a 2.500	14,0	3,1	1,5	4,7	3,8
da 2.500 a 3.000	8,3	7,6	5,1	8,6	7,5
da 3.000 a 3.500	10,5	10,8	10,8	9,2	10,3
da 3.500 a 4.000	4,2	14,7	13,4	9,8	12,4
da 4.000 a 4.500	6,3	16,0	20,1	11,9	15,0
da 4.500 a 5.000	3,5	10,1	11,0	7,5	9,2
da 5.000 a 6.000	2,8	12,4	12,6	10,4	11,3
da 6.000 a 8.000	1,4	9,7	12,6	10,6	10,2
da 8.000 a 10.000	0,7	2,5	2,6	6,5	3,7
oltre 10.000	-	2,5	1,5	3,1	2,4
Totale . . .	100	100	100	100	100
Reddito medio lordo	2.252	4.396	4.505	4.408	4.321
Base del campione (unità) . . .	144	1.265	609	877	2.895

Sui redditi da lavoro dipendente è stata tentata una ricostruzione della distribuzione al lordo di imposta (tav. 2.23 e fig. 5)(32). Si è in tal modo pervenuti a un valore medio di reddito al netto dei soli contributi previdenziali a carico del lavoratore; raffrontando questi valori con quelli corrispondenti di contabilità nazionale elaborati come appena detto, si ottiene la seguente tabella:

Settore	Reddito medio di contabilità nazionale al lordo di imposta (a1)	Reddito medio indagine al lordo d'imposta (b1)	Rapporto (a1/b1)
Agricoltura	3.650.000	2.252.000	1,62
Industria, artigianato	4.413.000	4.396.000	1,00
Pubblica Amministrazione	5.219.000	4.505.000	1,16
Altri settori	4.676.000	4.408.000	1,06
Totale	4.560.000	4.321.000	1,06

(32) Si delinea brevemente il metodo seguito per tale calcolo:
a) dal reddito netto da lavoro dipendente di ciascun individuo è stato ottenuto, procedendo a ritroso, quello lordo di imposta tenendo conto di tutte le detrazioni di imposta spettanti (escluse quelle per carichi di famiglia, difficilmente accertabili);
b) sulla base dei dati ottenuti è stata ricostruita la distribuzione dei redditi al lordo di imposta e calcolato il reddito medio lordo globale e per settori di attività.

Fig. 5



**Distribuzione dei redditi individuali da lavoro dipendente
al netto e al lordo d'imposta per settore di attività**

*(sull'ascissa: reddito annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di lavoratori dipendenti)*

Come si può facilmente rilevare, con questo approccio gli scostamenti fra le due variabili vengono in generale a ridursi: ciò è dovuto al fatto che i redditi netti di contabilità nazionale di cui sub (a) sono stati ottenuti depurando direttamente ciascun reddito medio lordo dell'IRPEF: con questo procedimento - che purtroppo è l'unico applicabile non disponendosi di una distribuzione dei lavoratori dipendenti per classi di reddito elaborata dalla contabilità nazionale - risulta sottostimato l'effetto perequativo derivante dalla progressività delle aliquote per il fatto stesso che si opera su valori medi senza tener conto delle fasce alte di redditeri; infatti, mentre l'aliquota media di imposta calcolata sul reddito complessivo dell'indagine si è raggugliata all'11 per cento, quella riveniente dalla elaborazione dei dati di contabilità nazionale è risultata del 9 per cento.

Su cento lavoratori dipendenti censiti con l'indagine, 5 risultano addetti all'agricoltura, 44 sono occupati nell'industria e artigianato, 21 sono dipendenti pubblici e 30 sono addetti al terziario (tav. 2.24). Rispetto ai dati del 1976 si è avuto un ulteriore ridimensionamento degli occupati nella Pubblica Amministrazione anche se la quota di questo settore risultante dai dati ufficiali è pari a circa il 17 per cento.

Per quanto riguarda i redditi medi dei vari settori è facilmente rilevabile che sono tutti intorno alla media globale con differenze in più o in meno quasi trascurabili (2-3 per cento): unica eccezione i salariati agricoli il cui reddito è pari a poco più della metà di quello medio globale (33).

Tav. 2.24

Distribuzione dei lavoratori dipendenti per classi di reddito e per settori di attività
(dati percentuali)

Classi di reddito (migliaia di lire)	Agricoltura	Industria Artigianato	Pubblica Ammini- strazione	Altre attività	Totale
Fino a 500	9,8	1,3	1,3	3,1	2,2
da 500 a 1.000	18,9	2,9	3,6	6,3	4,9
da 1.000 a 1.500	15,4	4,1	3,1	4,9	4,7
da 1.500 a 2.000	10,5	3,9	1,2	5,9	4,2
da 2.000 a 2.500	13,9	5,2	4,0	6,5	5,7
da 2.500 a 3.000	7,0	11,2	10,0	11,6	10,9
da 3.000 a 3.500	7,0	13,2	10,8	8,0	10,8
da 3.500 a 4.000	9,1	20,0	25,0	15,4	19,2
da 4.000 a 4.500	3,5	11,2	11,5	7,8	9,8
da 4.500 a 5.000	2,1	9,5	10,0	8,0	8,8
da 5.000 a 6.000	2,1	11,1	14,0	11,2	11,3
da 6.000 a 8.000	0,7	3,9	3,9	8,2	5,0
da 8.000 a 10.000	-	1,4	1,1	2,2	1,5
oltre 10.000	-	1,1	0,5	0,9	1,0
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Reddito medio	2.135	3.993	4.050	3.908	3.898
Base del campione (unità)	144	1.265	609	877	2.895

(33) Per un'analisi approfondita sui redditi da lavoro dipendente e da pensione si veda, in questo stesso Bollettino, il lavoro di G. Caligiuri, Evoluzione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione nel quinquennio 1973-77.

d) *Trasferimenti.*

Il 40,6 per cento degli individui intervistati ha dichiarato di aver ricevuto trasferimenti (tav. 2.25), gran parte dei quali è costituita da pensioni.

Tav. 2.25

Trasferimenti
(dati percentuali)

V o c i	Pensioni	Assistenza sociale	Liquidazioni	Altri trasferimenti	Nessun trasferimento (1)
<i>Tipo di percettore:</i>					
capofamiglia	34,9	2,9	1,9	4,3	59,5
altro percettore	34,9	1,8	1,2	3,6	59,2
<i>Sesso:</i>					
uomini	27,8	2,7	1,9	4,4	66,1
donne	47,1	1,9	1,1	3,6	47,7
<i>Aree geografiche:</i>					
Nord-Centro	34,0	2,6	1,9	3,5	60,6
Sud-Isole	37,0	2,0	1,0	5,4	56,5
Totale . . .	34,9	2,4	1,6	4,0	59,4
Valore medio (migliaia di lire)	1.621	372	2.291	740	-

(1) Il totale supera 100 in quanto uno stesso percettore può aver ricevuto più di un trasferimento.

Quest'anno è stata ottenuta per la prima volta una classificazione delle pensioni per ente erogante e per tipo (tav. 2.26). I dati globali relativamente al primo parametro sono risultati abbastanza in linea con quelli rilevabili dalle fonti ufficiali, aggiornati al 1976 (34): infatti l'indagine sovrastima lievemente le pensioni erogate dall'INPS (82,2 per cento del totale contro 78,8 per cento dei dati ufficiali) mentre sottostima della stessa percentuale quelle erogate da altri enti (diversi dallo Stato e dagli Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro). La classificazione per tipo di pensione, invece, mostra

(34) Il raffronto è stato eseguito utilizzando i dati contenuti nel lavoro di G. Morcaldo, *Analisi della struttura dei trattamenti pensionistici e della sua evoluzione*, in *Contributi alla ricerca economica del Servizio Studi della Banca d'Italia*, n. 7, dicembre 1977, tav. 3.

Classificazione delle pensioni per tipo ed ente erogante

(dati percentuali)

Parametri	Percentuale sul totale delle pensioni	Ente Erogante			Tipo Pensione				
		INPS	Stato Istituti Previdenza	Altri	Vecchiaia Anzianità	Invalidità	Superstiti	Sociale	Guerra
Totale pensioni . . .	100	82,3	12,3	5,4	60,4	23,0	9,0	6,4	1,2
<i>Reddito da pensione:</i>									
fino a 500 mila	1,7	45,2	25,8	29,0	19,3	54,8	12,9	6,5	6,5
da 500 mila a 1 milione	26,3	92,0	3,5	4,5	47,7	27,5	5,8	18,4	0,6
da 1 a 1,5 milioni	39,8	92,5	2,2	5,3	62,3	27,3	7,4	2,3	0,7
da 1,5 a 2 milioni	9,1	79,9	16,6	3,5	58,3	20,9	17,2	1,2	2,4
da 2 a 2,5 milioni	6,4	72,0	25,4	2,6	74,7	6,1	15,2	—	4,0
da 2,5 a 3 milioni	5,7	61,0	36,2	2,8	74,5	6,4	17,0	—	2,1
da 3 a 4 milioni	6,8	47,6	42,7	9,7	2,1	10,7	7,2	—	—
da 4 a 6 milioni	2,9	38,9	51,8	9,3	77,8	9,3	11,1	—	1,8
oltre 6 milioni	1,3	47,8	43,5	8,7	88,9	—	5,6	—	5,5
<i>Sesso:</i>									
uomini	50,4	79,5	14,7	5,8	70,8	26,5	0,7	0,5	1,5
donne	49,6	85,1	9,8	5,1	49,9	19,7	17,2	12,2	1,0
<i>Tipo percettore:</i>									
capofamiglia	56,8	77,4	16,4	6,2	64,1	22,7	10,1	1,6	1,5
altro percettore	43,2	88,8	6,7	4,5	55,6	23,5	7,6	12,4	0,9
<i>Età fino a 40 anni:</i>									
reddito fino a 1 milione	0,9	50,0	12,5	37,5	4,8	90,4	4,8	—	—
reddito da 1 a 2 milioni	0,5	80,0	10,0	10,0	8,3	66,7	25,0	—	—
reddito da 2 a 4 milioni	0,2	33,4	33,3	33,3	33,4	33,3	33,3	—	—
reddito oltre 4 milioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Età da 41 a 50 anni:</i>									
reddito fino a 1 milione	1,7	77,4	6,5	16,1	3,3	93,4	3,3	—	—
reddito da 1 a 2 milioni	1,6	93,1	6,9	—	6,9	69,0	20,7	—	3,4
reddito da 2 a 4 milioni	0,5	55,6	22,2	22,2	22,2	55,6	22,2	—	—
reddito oltre 4 milioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Età da 51 a 65 anni:</i>									
reddito fino a 1 milione	8,9	87,3	7,9	4,8	35,4	42,2	10,6	9,9	1,9
reddito da 1 a 2 milioni	16,4	90,5	4,3	5,2	44,9	43,9	8,5	2,0	0,7
reddito da 2 a 4 milioni	6,7	63,7	29,0	7,3	77,1	11,9	11,0	—	—
reddito oltre 4 milioni	1,7	43,8	50,0	6,2	79,3	10,4	3,4	—	6,9
<i>Età oltre 65 anni:</i>									
reddito fino a 1 milione	16,6	93,8	2,6	3,6	58,5	11,9	4,5	24,5	0,6
reddito da 1 a 2 milioni	30,5	90,1	4,9	5,0	74,9	13,0	8,9	2,1	1,1
reddito da 2 a 4 milioni	11,6	58,4	37,9	3,7	80,7	3,2	12,4	0,5	3,2
reddito oltre 4 milioni	2,2	39,0	53,7	7,3	85,0	—	15,0	—	—
<i>Aree geografiche:</i>									
Nord-Centro	67,6	81,1	12,9	6,0	63,0	18,8	9,7	7,2	1,3
Sud-Isole	32,4	85,2	10,8	4,0	55,1	31,3	7,7	4,8	1,1
Importo medio (migliaia di lire) . . .		1.449	2.983	1.790	1.811	1.188	1.703	848	1.921

scostamenti molto sensibili dalle fonti ufficiali (35) soprattutto con riferimento alla suddivisione vecchiaia e invalidità: l'indagine sovrastima le prime e sottostima le altre; ciò può dipendere: a) da errori di classificazione commessi dagli intervistati in dipendenza del fatto che le pensioni di invalidità erogate dall'INPS mantengono la loro denominazione anche dopo il raggiungimento dell'età pensionabile; b) dalla mancata registrazione di seconde pensioni dovuta alla reticenza degli intervistati. Con la prossima indagine si tenterà di ottenere dei risultati migliori controllando, ove possibile, i libretti di pensione. Ciò premesso, ci si limiterà ad una analisi qualitativa del fenomeno con riferimento ai parametri più significativi.

Se si considera il reddito da pensione, si nota che nella prima classe le pensioni INPS pesano relativamente poco sul totale: infatti, questa fascia di reddito comprende le pensioni inferiori al trattamento minimo che rappresentano solo il 7 per cento circa delle pensioni erogate da questo Istituto. Nelle due classi successive, invece, si concentrano tutti i trattamenti minimi e quindi si abbassano notevolmente le quote di partecipazione al totale delle classi in esame per gli altri enti erogatori. In tutte le altre classi le pensioni INPS sono rappresentate in percentuale inferiore a quella media globale.

Le pensioni INPS vengono erogate in maggior misura nei confronti delle donne, degli altri percettori di reddito all'interno della famiglia e dei residenti nel Mezzogiorno: ciò può costituire una conferma del carattere assistenziale anziché previdenziale che è venuto man mano ad assumere il nostro sistema pensionistico.

Si vuole adesso considerare la classificazione delle pensioni per tipo con riferimento all'età del pensionato e, all'interno di questa, al reddito derivante dalla pensione.

E' da osservare anzitutto che solo pochissime pensioni (1,6 per cento di quelle censite) sono godute da individui con età fino a 40 anni. Di queste oltre la metà hanno importo non superiore al milione annuo e sono costituite quasi interamente da pensioni di invalidità (36). La classe di età successiva (da 41 a 50 anni) comprende il 3,8 per cento delle pensioni rilevate: di queste, circa la metà sono di importo fino a 1 milione e quasi tutte concesse per invalidità; anche per importi superiori al milione si nota una prevalenza di pensioni della stessa categoria.

Le pensioni godute da individui in età compresa fra 51 e 65 anni cominciano ad essere più numerose rappresentando oltre un terzo del totale. Di queste poco più di un quarto è di importo annuo non superiore al milione e vi prevalgono ancora le pensioni di invalidità; la quota di quelle di vecchiaia e anzianità comincia a farsi sensibile. Nella classe di reddito seguente troviamo una inversione delle frequenze fra le due categorie principali che diviene più netta nelle classi di reddito successive: infatti le pensioni di oltre 4 milioni sono rappresentate per otto decimi da quelle di vecchiaia.

Infine, le pensioni godute da individui con oltre 65 anni rappresentano oltre il 60 per cento del totale: è da notare la frequenza più alta (circa la metà) nella classe di reddito da 1 a 2 milioni; questo fenomeno, presente anche nella classe di età precedente, deriva in gran parte dalla concentrazione in questa fascia di reddito delle pensioni minime INPS che superano, anche se di poco, il milione annuo. In questo

(35) Per effettuare il confronto sono state considerate le sole pensioni erogate dall'INPS in quanto per le altre la classificazione per tipo (vecchiaia, invalidità, superstiti) non è disponibile. In definitiva, la ripartizione dell'indagine per le pensioni INPS risulta la seguente: 61,7 per cento vecchiaia e anzianità, 24,0 per cento invalidità, 7,6 per cento superstiti e 6,7 per cento sociale. I dati ufficiali presentano rispettivamente le seguenti percentuali: 33,6; 42,6; 16,9; 6,9.

(36) Si ricorda che la classificazione adottata nel testo si riferisce anche alle pensioni erogate da enti diversi dall'INPS.

gruppo di pensionati, al crescere del reddito cresce pure la percentuale di pensioni di vecchiaia e anzianità sul totale. E' pure interessante notare che mentre l'INPS eroga oltre il 90 per cento delle pensioni con importo fino a 2 milioni, nelle classi di reddito successive questa quota si abbassa notevolmente a beneficio degli altri enti: delle poche pensioni di oltre 4 milioni godute dagli ultrasessantacinquenni, più della metà vengono erogate dallo Stato e dagli Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro.

Un esame particolare meritano le pensioni sociali la cui quota sul totale è molto vicina a quella risultante dai dati ufficiali. Con riguardo al reddito, la frequenza più alta si trova nella classe da 500.000 a 1 milione: ciò è perfettamente coerente con il trattamento minimo in vigore al 1° gennaio 1977 e valido per tutte le pensioni. La quota di pensionati che ha ricevuto meno di mezzo milione nell'anno può essere rappresentata da coloro che hanno acquisito il diritto a pensione in corso d'anno e non hanno quindi ricevuto tutte le bimestralità scadenti nel 1977; ciò trova indiretta conferma dall'esame dei percettori con età da 51 a 65 anni e con reddito fino a 1 milione: il 9,9 per cento delle pensioni ad essi erogate è risultato essere "sociale". Sono invece da addebitare ad errore di classificazione commesso dall'intervistato le frequenze di pensioni sociali presenti nelle classi di reddito da 1 a 2 milioni (37).

La distribuzione dei pensionati per classi di reddito (tav. 2.27) fa osservare, rispetto all'anno precedente, uno spostamento rilevante delle frequenze verso le classi di reddito più elevate. Infatti, il valore modale della distribuzione si colloca nella classe da 1 a 2 milioni (nel 1976 il 48 per cento dei pensionati si trovava nella classe da 500.000 a 1 milione) che comprende quasi la metà dei percettori; una quota consistente di essi (27,8 per cento) si trova nella classe immediatamente inferiore mentre solo l'1, 2 per cento dei pensionati ha un reddito che supera i 6 milioni annui.

Il valore medio complessivo delle pensioni è risultato di 1.621.000 lire, cifra che sovrastima di circa il 25 per cento l'importo medio desunto da altri fonti (38): tale differenza è probabilmente da attribuire in larga misura al fatto che molti pensionati, pur godendo di più pensioni, preferiscono dichiararne una sola al momento dell'intervista anche se forniscono un importo globale molto vicino a quello effettivo. Questo dato può essere considerato una utile stima — limitata all'importo globale delle pensioni e non al loro numero — del peso rilevante dei trattamenti cumulati nel nostro sistema pensionistico.

Con riguardo agli altri trasferimenti, si osserva che le liquidazioni hanno interessato l'1,6 per cento degli individui intervistati e si sono ragguagliate mediamente a 2.291.000 lire; l'assistenza sociale (cassa integrazione, sussidi per malattia e infortuni, ecc.) è stata goduta dal 2,4 per cento degli intervistati per un importo medio pari a 372.000 lire; infine, gli altri trasferimenti (rimesse dall'estero, regalie, vincite, eredità, ecc.) hanno interessato il 4 per cento dei percettori per un importo medio annuo di 740.000 lire.

(37) L'errore potrebbe pure derivare dal fatto che l'intervistato, anziché dichiarare l'importo mensile, abbia indicato quello bimestrale provocando involontariamente il raddoppio della propria pensione annua.

(38) Non essendo disponibili i dati medi relativi al 1977, l'importo medio globale per tale anno, è stato stimato applicando al valore medio del 1976 (rilevato dal lavoro di G. Morcaldo, op. cit., pag. 109), un incremento del 19 per cento ottenuto dalla media (ponderata per il numero dei percettori) dei diversi tassi percentuali di rivalutazione applicati alle pensioni dal 1° gennaio 1977. Così operando, si ottiene un valore medio per il 1977 pari a 1.292.000 lire.

Distribuzione dei percettori di reddito da pensione
(dati percentuali)

Parametri	Percepiscono pensione	Classi di reddito (migliaia di lire)						Reddito medio
		fino a 500	da 500 a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.000	da 3.000 a 6.000	oltre 6.000	
<i>Titolo di studio:</i>								
laurea	9,2	4,0	12,0	8,0	8,0	28,0	40,0	5.734
media superiore	8,3	1,3	7,9	25,1	11,9	47,5	5,3	3.012
media inferiore	11,0	2,8	17,0	24,8	23,4	31,3	0,7	2.278
licenza elementare	30,9	2,6	23,2	51,0	14,4	8,4	0,4	1.577
alfabeta	68,8	0,9	34,8	54,8	7,5	1,5	0,5	1.303
analfabeta	88,0	0,5	41,0	54,7	3,8	—	—	1.083
<i>Età:</i>								
fino a 30 anni	1,0	6,7	40,0	46,7	6,6	—	—	1.105
da 31 a 40 anni	1,2	9,5	52,4	28,6	9,5	—	—	1.046
da 41 a 50 anni	5,1	11,8	35,3	42,6	4,4	5,9	—	1.207
da 51 a 65 anni	42,6	3,0	24,1	49,2	10,2	11,7	1,8	1.710
oltre 65 anni	90,8	0,3	28,7	49,8	12,7	7,6	0,9	1.598
<i>Ampiezza comuni:</i>								
fino a 5.000 abitanti	33,9	1,4	32,0	54,6	6,7	4,7	0,6	1.377
da 5.000 a 20.000 abitanti	30,1	1,4	34,0	53,0	7,6	3,7	0,3	1.314
da 20.000 a 50.000 abitanti	31,6	1,8	23,4	56,1	9,7	8,6	0,4	1.529
da 50.000 a 200.000 abitanti	29,5	3,4	21,1	40,9	18,2	15,6	0,8	1.885
oltre 200.000 abitanti	28,0	1,7	21,8	35,4	20,4	16,7	4,0	2.226
<i>Aree geografiche:</i>								
Nord - Centro	30,5	1,9	24,3	48,8	14,0	9,3	1,7	1.742
Sud - Isole	31,1	1,5	35,2	49,5	6,0	7,6	0,2	1.361
Totale . . .	30,7	1,8	27,8	49,0	11,5	8,7	1,2	1.621
Pensioni al lordo delle ritenute erariali	30,7	1,8	27,8	47,3	11,6	10,1	1,4	1.695

3. Risparmio.

Quest'anno il risparmio è stato rilevato unicamente a livello familiare pur mantenendo la stessa definizione dell'anno 1976 (39); ciò in quanto i singoli percettori di reddito della famiglia, intervistati separatamente, hanno spesso manifestato di non essere in grado di enucleare il proprio risparmio da quello familiare complessivo; nelle indagini precedenti, infatti, questa ripartizione, effettuata su richiesta dell'intervistatore, risultava sovente approssimativa se non addirittura arbitraria. D'altro canto, il risparmio in immobili è stato sempre attribuito al capofamiglia e quindi le informazioni sul risparmio individuale erano spesso non utilizzabili perché sistematicamente distorte.

Nel 1977 il 43,5 per cento delle famiglie ha ottenuto un risparmio positivo, pari in media a 853.000 lire, il 3,7 per cento ha registrato un risparmio negativo medio pari a 94.000 lire e il 51,6 per cento ha speso tutto il reddito guadagnato; si è ridotta, inoltre, rispetto al 1976, la percentuale di famiglie che non ha fornito l'informazione (tav. 3.1).

Il risparmio medio netto è correlato positivamente con il livello di reddito familiare; la propensione media al risparmio risulta aumentata, anche se lievemente, rispetto al 1976. Questo valore è però piuttosto lontano da quello deducibile dai dati di contabilità nazionale; tuttavia le informazioni raccolte rendono possibile una analisi qualitativa della variabilità della propensione al risparmio in relazione ad alcuni parametri che sembrano influenzarla.

Con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia (tav. 3.2), le famiglie dei lavoratori autonomi fanno registrare la più alta percentuale di nuclei con risparmio positivo e la più elevata propensione al risparmio; seguono le famiglie dei lavoratori dipendenti e infine quelle dei pensionati. Questi risultati, perfettamente in linea con quelli del 1976, confermano che non è solo il livello di reddito a determinare la propensione al risparmio ma anche la diversa struttura degli istituti previdenziali esistenti per le varie categorie di lavoratori che attenuano o accentuano i motivi precauzionali che spingono al risparmio. Infatti, come si può facilmente rilevare dalla tav. 3.3, mentre le famiglie dei dirigenti cominciano a risparmiare solo da un reddito superiore a 8 milioni, quelle degli imprenditori e professionisti risparmiano già con redditi oltre 2 milioni.

Con riferimento all'età del capofamiglia (tavv. 3.4 e 3.5) si rileva, come era da attendersi, una propensione al risparmio inferiore alla media nelle classi di età estreme e più alta della media nelle classi di età da 31 a 40 anni e da 51 a 65; il basso valore fatto registrare dalla classe di età centrale (da 41 a 50 anni) è anomalo: è opportuno attendere i risultati della prossima indagine prima di tentare delle spiegazioni del fenomeno.

Con riguardo all'ampiezza demografica del comune di residenza (tav. 3.7), si osserva una propensione al risparmio più elevata nei comuni fino a 50.000 abitanti: l'attività agricola, svolta maggiormente nei comuni fino a 5.000 abitanti, non sembra esercitare più una influenza notevole sulla propensione al risparmio; anche per la spiegazione di questo fenomeno converrà attendere i risultati della prossima indagine. I dati relativi alla propensione al risparmio nei comuni demograficamente più grandi tornano ad essere coerenti con quelli del 1975 e precedenti.

(39) Cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1977, appendice A, pag. 909. Del risparmio finanziario, oltre all'unica voce rilevata come saldo, sono state registrate anche le forme di investimento distinte in: contante, depositi e c/c bancari, depositi e c/c postali e titoli.

Tav. 3.1

Distribuzione del risparmio familiare per classi di reddito

V o c i	Classi di reddito (migliaia di lire)						Totale
	fino a 2.000	da 2.000 a 4.000	da 4.000 a 6.000	da 6.000 a 8.000	da 8.000 a 10.000	da 10.000 a 12.000	
<i>Risparmio (1)</i>							
positivo	11,5	27,3	35,2	50,4	57,2	69,0	70,8
negativo	4,8	2,9	4,2	3,9	3,0	2,7	4,1
nullo	81,8	67,9	59,9	44,3	39,5	27,4	23,8
non indicato	1,9	1,9	0,7	1,4	0,3	0,9	1,3
<i>Ammontare medio del risparmio (2)</i>							
positivo	24,5	170,0	329,0	692,0	1.028,0	1.674,0	3.076,0
negativo	-28,3	-20,4	-65,0	-62,0	-127,0	-89,0	-326,0
netto	-3,8	149,6	264,0	630,0	901,0	1.585,0	2.750,0
<i>Reddito medio (2)</i>	1.454	3.119	5.010	7.000	9.020	10.990	18.850
<i>Propensione media al risparmio</i>	-0,3	4,8	5,3	9,0	10,0	14,4	14,6

(1) Frequenze percentuali

(2) Migliaia di lire.

Propensione media al risparmio delle famiglie per condizione professionale del capofamiglia

Condizione professionale	Famiglie con risparmio (1)				Ammontare medio del risparmio (1)			Reddito medio (2)	Propensione media al risparmio (s/y · 100)
	positivo	negativo	nullo	non indicato	positivo	negativo	netto		
<i>Lavoratore dipendente</i>	45,2	3,8	50,1	0,9	797,0	-62,0	735,0	7.880	9,3
dirigente	56,8	7,3	32,4	3,5	2.407,0	-485,0	1.922,0	14.300	13,4
impiegato	53,4	2,4	42,9	1,3	1.102,0	-31,0	1.071,0	9.140	11,7
salariato in agricoltura	39,8	3,5	56,7	-	365,0	-15,0	350,0	5.080	6,9
salariato in altri settori	41,2	4,2	54,0	0,6	614,0	-59,0	555,0	7.200	7,7
<i>Lavoratore autonomo</i>	58,8	4,7	35,4	1,1	1.788,0	-241,0	1.547,0	8.860	17,5
in agricoltura	48,9	5,0	45,4	0,7	874,0	-56,0	818,0	6.280	13,0
in altri settori	61,8	4,7	32,0	1,5	1.800,0	-202,0	1.598,0	9.020	17,7
imprenditore, professionista	65,3	4,0	30,7	-	3.306,0	-758,0	2.548,0	13.030	19,6
<i>Persona in condizione non professionale</i>	30,9	2,9	64,3	1,9	334,0	-58,0	276,0	5.110	5,4
Totale	43,5	3,7	51,6	1,2	853,0	-94,0	759,0	7.250	10,5

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Distribuzione del risparmio familiare in rapporto al reddito e alla condizione professionale del capofamiglia

Risparmio familiare e condizione professionale	Reddito familiare annuo (migliaia di lire)					Totale
	fino a 2.000	da 2.000 a 3.500	da 3.500 a 6.000	da 6.000 a 8.000	oltre 8.000	
<i>Dirigente</i>						
risparmio positivo (1)	—	—	—	20,0	70,0	59,6
risparmio negativo (1)	—	—	—	20,0	5,0	6,5
risparmio nullo (1)	—	—	100,0	60,0	25,0	33,9
ammontare medio del risparmio netto (2)	—	—	—	-59	2.328	1.893
reddito medio (2)	—	—	—	7.217	15.942	14.300
propensione media al risparmio (s/y·100)	—	—	—	-0,8	14,6	13,2
<i>Impiegato</i>						
risparmio positivo	—	36,4	36,3	47,7	69,1	54,2
risparmio negativo	—	—	2,5	4,7	1,4	2,4
risparmio nullo	100,0	63,6	61,2	47,6	29,5	43,4
ammontare medio del risparmio netto	—	209	305	508	1.826	1.057
reddito medio	—	2.967	4.821	7.040	13.048	9.140
propensione media al risparmio	—	7,0	6,3	7,2	14,0	11,6
<i>Lavoratore dipendente</i>						
risparmio positivo	4,5	19,1	33,4	49,7	64,0	45,6
risparmio negativo	18,2	3,5	4,0	3,9	2,8	3,9
risparmio nullo	77,3	77,4	62,6	46,4	33,2	50,5
ammontare medio del risparmio netto	-138	107	259	566	1.501	735
reddito medio	1.548	2.996	4.827	6.995	12.971	7.880
propensione media al risparmio	-8,9	3,6	5,4	8,1	11,6	9,3
<i>Imprenditore, professionista</i>						
risparmio positivo	—	25,0	25,0	50,0	78,1	65,3
risparmio negativo	—	—	—	—	5,5	4,0
risparmio nullo	100,0	75,0	75,0	50,0	16,4	30,7
ammontare medio del risparmio netto	—	252	181	1.246	3.219	2.493
reddito medio	—	2.933	5.326	7.217	15.925	13.030
propensione media al risparmio	—	8,6	3,4	17,3	20,2	19,1
<i>Lavoratore autonomo</i>						
risparmio positivo	11,5	30,0	51,1	-57,8	79,1	59,7
risparmio negativo	11,5	1,4	4,4	6,0	4,7	4,9
risparmio nullo	77,0	68,6	44,5	36,2	16,2	35,4
ammontare medio del risparmio netto	-65	210	435	912	2.941	1.547
reddito medio	1.563	2.930	4.855	7.078	14.462	8.860
propensione media al risparmio	-4,1	7,1	9,0	12,9	20,3	17,5
<i>Persona in condizione non professionale</i>						
risparmio positivo	12,5	28,4	28,0	50,0	52,5	31,6
risparmio negativo	1,9	2,8	3,8	2,2	2,8	2,8
risparmio nullo	85,6	68,8	68,2	47,8	44,7	65,6
ammontare medio del risparmio netto	22	92	140	575	918	279
reddito medio	1.418	2.723	4.583	6.907	13.298	5.110
propensione media al risparmio	1,6	3,4	3,1	8,3	6,9	5,5

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Distribuzione del risparmio familiare per età del capofamiglia

Voci	Fino a 30 anni	da 31 a 40 anni	da 41 a 50 anni	da 51 a 65 anni	oltre 65 anni	Totale
<i>Risparmio (1)</i>						
positivo	47,3	50,8	43,7	45,0	34,2	43,5
negativo	5,4	2,5	6,5	3,5	2,3	3,7
nullo	47,3	46,3	49,3	49,9	61,8	51,6
non indicato	-	0,4	1,5	1,6	1,7	1,2
<i>Ammontare medio del risparmio (2)</i>						
positivo	828,0	1.039,0	956,0	1.010,0	360,0	853,0
negativo	-148,0	-27,0	-181,0	-103,0	-31,0	-94,0
netto	680,0	1.012,0	775,0	907,0	329,0	759,0
<i>Reddito medio (2)</i>	7.230	7.710	7.880	8.120	5.090	7.250
<i>Propensione media al risparmio</i>	9,4	13,1	9,8	11,2	6,5	10,5

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Il terziario ha registrato anche quest'anno il rapporto piú elevato fra risparmio medio e reddito medio: ciò può essere spiegato sia dal livello di reddito elevato del settore sia con la considerazione che in esso i lavoratori autonomi sono maggiormente rappresentati, rispetto all'industria e alla Pubblica Amministrazione. Le famiglie appartenenti al settore agricolo, tradizionalmente propense al risparmio, pur annoverando in oltre la metà dei casi il proprio capofamiglia fra i lavoratori autonomi, dispongono del livello di reddito piú basso fra i settori di attività; ciò rende difficile la formazione di risparmio (tav. 3.8).

La struttura del risparmio dell'anno in esame (tav. 3.9) ha subito delle modifiche abbastanza rilevanti rispetto all'anno precedente. Si nota un forte aumento della quota di risparmio investita in attività finanziarie e un correlativo abbassamento di quella impiegata in oggetti di valore; sembra pertanto essersi arrestata la corsa ai "beni rifugio" manifestatasi negli anni caratterizzati da accelerazione delle spinte inflazionistiche. La quota di risparmio investita in immobili è aumentata di oltre due punti percentuali rispetto al 1976 e dello stesso ordine di grandezza è diminuita quella investita in aziende: la crisi che interessa ancora la nostra economia scoraggia l'investimento in aziende per il rischio sempre piú elevato cui è soggetto.

Con riferimento all'età del capofamiglia si rileva che l'investimento in attività finanziarie è prevalente nelle età estreme: valgono al riguardo le considerazioni fatte nel lavoro precedente (40).

(40) Cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1977, pag. 873.

Distribuzione del risparmio familiare in rapporto al reddito e all'età del capofamiglia

Risparmio familiare e età	Reddito familiare annuo (migliaia di lire)					Totale
	fino a 2.000	da 2.000 a 3.500	da 3.500 a 6.000	da 6.000 a 8.000	oltre 8.000	
<i>Età fino a 30 anni</i>						
risparmio positivo (1)	-	23,1	35,7	56,6	65,2	46,4
risparmio negativo (1)	12,5	3,8	8,3	1,9	4,2	5,3
risparmio nullo (1)	87,5	73,1	56,0	41,5	30,6	48,3
ammontare medio del risparmio netto (2)	-292	193	281	706	1.337	656
reddito medio (2)	1.734	2.975	4.716	7.153	12.422	7.230
propensione media al risparmio (s/y·100)	-16,8	6,5	6,0	9,9	10,8	9,1
<i>Età da 31 a 50 anni</i>						
risparmio positivo	10,4	21,7	36,3	49,9	67,9	47,4
risparmio negativo	10,3	3,7	3,9	4,7	3,9	4,2
risparmio nullo	79,3	74,6	59,8	45,4	28,2	48,4
ammontare medio del risparmio netto	-59	137	262	701	1.881	878
reddito medio	1.505	2.998	4.871	7.017	13.196	7.803
propensione media al risparmio	-3,9	4,6	5,4	10,0	14,3	11,3
<i>Età da 51 a 65 anni</i>						
risparmio positivo	9,4	21,0	34,7	49,7	66,6	45,9
risparmio negativo	5,7	3,6	3,8	4,3	2,8	3,6
risparmio nullo	84,9	76,4	61,5	46,0	30,6	50,5
ammontare medio del risparmio netto	-	61	268	494	1.963	905
reddito medio	-	2.818	4.752	6.967	13.867	8.120
propensione media al risparmio	-	2,2	5,6	7,1	14,2	11,1
<i>Età oltre 65 anni</i>						
risparmio positivo	14,4	32,5	31,5	53,0	57,3	35,0
risparmio negativo	2,5	1,5	2,4	2,9	1,9	2,1
risparmio nullo	83,1	66,0	66,1	44,1	40,8	62,9
ammontare medio del risparmio netto	3	115	198	601	1.116	326
reddito medio	1.445	2.728	4.598	6.852	13.517	5.090
propensione media al risparmio	0,2	4,2	4,3	8,8	8,3	6,4

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Distribuzione del risparmio familiare per titolo di studio del capofamiglia

Voci	Laurea	Media superiore	Media inferiore	Licenza elementare	Alfabeta	Analfabeta	Totale
<i>Risparmio (1)</i>							
positivo	61,0	52,4	43,4	43,5	32,3	38,4	43,5
negativo	1,9	2,8	4,0	4,0	3,0	2,3	3,7
nullo	35,2	43,9	51,0	51,2	64,0	58,1	51,6
non indicato	1,9	0,9	1,6	1,3	0,7	—	1,2
<i>Ammontare medio del risparmio (2)</i>							
positivo	2.059,0	1.137,0	775,0	803,0	506,0	284,0	853,0
negativo	-153,0	-193,0	-74,0	-77,0	-63,0	-84,0	-94,0
netto	1.906,0	944,0	701,0	726,0	443,0	200,0	759,0
<i>Reddito medio (2)</i>	12.550	9.660	7.540	6.760	5.200	4.180	7.250
<i>Propensione media al risparmio</i>	15,2	9,8	9,3	10,7	8,5	4,8	10,5

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Risparmio familiare in rapporto al reddito e alla residenza

Risparmio familiare e ampiezza comuni	Reddito familiare annuo (migliaia di lire)						Totale
	fino a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	da 3.500 a 6.000	da 6.000 a 8.000	oltre 8.000	
<i>Comuni fino a 5.000 abitanti</i>							
risparmio positivo (1)	-	15,9	30,4	40,1	55,1	67,3	46,5
risparmio negativo (1)	-	9,1	2,9	1,0	5,6	4,7	3,7
risparmio nullo (1)	100,0	75,0	66,7	58,9	39,3	28,0	49,8
ammontare medio del risparmio netto (2) . .	-	24	113	402	602	1.743	724
reddito medio (2)	-	1.622	2.791	4.753	6.995	12.844	6.745
propensione media al risparmio (s/y•100) . .	-	1,5	4,1	8,5	8,6	13,6	10,7
<i>Comuni da 5.000 a 50.000 abitanti</i>							
risparmio positivo	11,2	14,0	31,3	36,5	53,9	73,4	47,7
risparmio negativo	5,6	4,7	1,4	5,1	3,7	3,9	3,9
risparmio nullo	72,2	81,4	66,8	58,1	41,8	22,9	48,4
ammontare medio del risparmio netto	15	-20	150	261	721	2.215	884
reddito medio	883	1.528	2.780	4.804	6.987	13.310	7.070
propensione media al risparmio	1,7	-1,3	5,4	5,4	10,3	16,6	12,5
<i>Comuni da 50.000 a 200.000 abitanti</i>							
risparmio positivo	-	4,8	17,9	33,5	42,4	56,7	38,2
risparmio negativo	-	4,7	3,0	4,4	1,3	1,5	2,8
risparmio nullo	100,0	90,5	79,1	62,1	56,3	41,8	59,0
ammontare medio del risparmio netto	-	-1,7	161	268	487	1.457	631
reddito medio	-	1.567	2.965	4.753	6.939	13.410	7.300
propensione media al risparmio	-	-1,1	5,4	5,6	7,0	10,9	8,6
<i>Comuni oltre 200.000 abitanti</i>							
risparmio positivo	-	3,8	13,0	27,9	47,0	59,0	39,2
risparmio negativo	-	-	6,0	5,1	5,2	2,8	4,2
risparmio nullo	100,0	96,2	81,0	67,0	47,8	38,2	56,6
ammontare medio del risparmio netto	-	4	-13	113	588	1.336	610
reddito medio	-	1.524	2.928	4.756	7.045	13.915	7.980
propensione media al risparmio	-	0,3	-0,4	2,4	8,3	9,6	7,6

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Distribuzione del risparmio familiare per settore di attività del capofamiglia

V o c i	Agricoltura	Industria Artigianato	Pubblica Ammini- strazione	Altre attività
<i>Risparmio (1)</i>				
positivo	45,8	47,1	49,0	51,8
negativo	4,4	4,7	4,6	2,8
nullo	49,4	47,4	45,3	44,2
non indicato	0,4	0,8	1,1	1,2
<i>Ammontare medio del risparmio (2)</i>				
positivo	792,0	986,0	827,0	1.346,0
negativo	-39,0	-105,0	-122,0	-133,0
netto	753,0	881,0	705,0	1.213,0
<i>Reddito medio (2)</i>	6.030	7.930	8.030	9.150
<i>Propensione media al risparmio</i>	12,5	11,1	8,8	13,3

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Dall'analisi riferita alla condizione professionale del capofamiglia si rileva che coloro che hanno già una propria azienda preferiscono investire in essa una fetta cospicua del risparmio conseguito nell'anno; i lavoratori dipendenti e i pensionati investono invece due terzi del risparmio o più in attività finanziarie.

Il risparmio finanziario complessivo conseguito dalle famiglie è risultato pari in media a 451.000 lire (tav. 3.10): esso è stato investito prevalentemente (69,8 per cento) in depositi e conti correnti bancari; segue l'investimento in depositi postali (12,2 per cento) e infine quello in titoli (5,8 per cento); molto elevata risulta la percentuale di risparmio detenuta in numerario (12,2 per cento).

Le famiglie con risparmio finanziario positivo sono risultate in media circa un terzo del totale; il valore medio di risparmio finanziario ad esse riferito è di 1.411.000 lire.

Con riferimento al reddito familiare si nota una incidenza più elevata del risparmio in "contante" per le famiglie a basso reddito; un andamento analogo si osserva per i depositi postali mentre le frequenze di famiglie che investono in depositi e conti correnti bancari crescono all'aumentare del reddito; gli investimenti in titoli sono effettuati quasi esclusivamente dalle famiglie con reddito superiore a 10 milioni.

Con riguardo all'ampiezza demografica del comune di residenza si osservano frequenze di famiglie molto più elevate della media per gli investimenti alla posta nei comuni più piccoli: ciò è da far risalire sia alla capillare diffusione in tutto il territorio nazionale degli uffici postali sia alla maggiore fiducia che tradizionalmente riscuote l'amministrazione postale fra gli addetti al settore agricolo che si concentrano nei

Struttura del risparmio
(rapporti di composizione)

Parametri	Risparmio in immobili	Risparmio in aziende	Risparmio in oggetti di valore	Risparmio finanziario
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 3 milioni	25,0	7,7	3,8	63,5
da 3 a 6 milioni	23,3	11,5	2,1	63,1
da 6 a 8 milioni	29,8	10,6	2,0	57,6
oltre 8 milioni	27,0	7,2	5,6	60,2
<i>Età (1):</i>				
fino a 30 anni	5,8	6,1	6,3	81,8
da 31 a 40 anni	33,6	10,4	5,8	50,2
da 41 a 50 anni	26,5	4,9	5,8	62,8
da 51 a 65 anni	30,8	9,1	3,6	56,5
oltre 65 anni	14,1	8,3	2,2	75,4
<i>Condizione professionale (1):</i>				
imprenditore, professionista	32,6	7,1	8,1	52,2
dirigente	19,6	3,3	8,2	68,9
impiegato	34,7	1,4	7,5	56,4
lavoratore dipendente in agricoltura	28,4	-1,4	-	73,0
lavoratore dipendente in altri settori	28,8	1,5	3,1	66,6
lavoratore autonomo in agricoltura	23,9	19,4	0,9	55,8
lavoratore autonomo in altri settori	23,0	21,1	4,2	51,7
persona in condizione non professionale	19,5	5,7	2,1	72,7
<i>Settore di attività (1):</i>				
agricoltura	24,8	15,0	0,7	59,5
industria, artigianato	31,7	6,4	3,6	58,3
Pubblica Amministrazione	25,8	1,7	7,4	65,1
altre attività	25,9	10,6	6,4	57,1
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	27,4	8,7	4,4	59,5
Sud-Isole	25,0	6,8	7,0	61,2
<i>Ampiezza comuni:</i>				
fino a 5.000 abitanti	28,5	12,6	2,1	56,8
da 5.000 a 20.000 abitanti	33,3	7,1	3,1	56,5
da 20.000 a 50.000 abitanti	15,2	10,9	4,2	69,7
da 50.000 a 200.000 abitanti	37,5	6,8	3,5	52,2
oltre 200.000 abitanti	17,7	4,2	12,3	65,8
Totale	26,8	8,2	4,7	60,3

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Ripartizione del risparmio finanziario

(dati percentuali)

Parametri	Famiglie interessate sul totale	Contante	Depositi e c/c bancari	Depositi e c/c postali	Titoli
<i>Reddito familiare:</i>					
fino a 2 milioni	9,9	25,0	55,0	25,0	—
da 2 a 4 milioni	18,2	18,2	63,6	18,2	—
da 4 a 6 milioni	23,9	14,2	65,1	20,1	0,6
da 6 a 8 milioni	36,6	13,7	63,1	19,7	3,5
da 8 a 10 milioni	43,4	12,9	75,9	10,7	0,5
da 10 a 12 milioni	54,4	9,8	71,8	8,6	9,8
oltre 12 milioni	55,2	10,3	71,7	9,4	8,6
<i>Età (1):</i>					
fino a 30 anni	38,3	5,1	76,6	13,6	4,7
da 31 a 40 anni	36,4	14,0	70,0	10,8	5,2
da 41 a 50 anni	30,0	11,7	72,8	9,2	6,3
da 51 a 65 anni	32,7	11,5	68,0	13,4	7,1
oltre 65 anni	27,3	15,7	66,0	16,2	2,1
<i>Condizione professionale (1):</i>					
lavoratore dipendente	32,5	12,2	67,7	14,2	5,9
lavoratore autonomo	41,7	12,5	73,2	7,9	6,4
condizione non professionale	24,8	10,2	72,8	14,1	2,9
<i>Settore di attività (1):</i>					
agricoltura	34,0	25,4	56,2	16,7	1,7
industria, artigianato	35,2	10,9	69,9	12,7	6,5
Pubblica Amministrazione	35,3	14,9	64,8	14,9	5,4
altre attività	34,7	9,7	74,5	8,9	6,9
<i>Ampiezza comuni:</i>					
fino a 5.000 abitanti	34,7	12,5	58,3	18,5	10,7
da 5.000 a 20.000 abitanti	32,8	12,6	72,2	13,3	1,9
da 20.000 a 50.000 abitanti	45,4	9,1	73,3	10,9	6,7
da 50.000 a 200.000 abitanti	23,6	14,2	76,4	6,6	2,8
oltre 200.000 abitanti	25,6	12,2	72,0	9,1	6,7
<i>Aree geografiche:</i>					
Nord-Centro	32,6	8,9	73,7	10,6	6,8
Sud-Isole	30,5	23,6	57,1	17,7	1,6
Totale	32,0	12,2	69,8	12,2	5,8
Valore medio (2)		55	315	55	26
<i>Valore medio riferito alle sole famiglie con risparmio finanziario positivo (2)</i>	<i>1.411</i>	<i>595</i>	<i>1.353</i>	<i>846</i>	<i>1.949</i>

(1) Con riferimento al capofamiglia.

(2) Migliaia di lire.

comuni piú piccoli. Una situazione analoga si verifica pure nel confronto fra le aree geografiche: le frequenze di famiglie con risparmio finanziario affidato alla posta o detenuto in "valuta" sono molto piú elevate della media generale nelle regioni meridionali.

4. Immobili.

a) *Abitazione in cui vive la famiglia.*

Alla fine del 1977, il 51,2 per cento delle famiglie intervistate viveva in casa di proprietà o in corso di riscatto, il 43 per cento abitava in case in affitto e il restante 5,8 per cento godeva dell'abitazione ad altro titolo (3,4 per cento in uso gratuito, 0,5 per cento in usufrutto e 1,9 per cento in cambio di prestazione di lavoro) (tav. 4.1). Dal confronto eseguito con le indagini precedenti, escludendo i dati del 1976 risultati anomali (41), si può osservare che la percentuale di famiglie proprietarie è rimasta, nell'ultimo decennio, pressoché stazionaria, ragguagliandosi al 49-50 per cento del totale.

Con riferimento al reddito familiare si osserva che al crescere del reddito aumenta pure la percentuale di famiglie proprietarie della casa; la correlazione positiva fra le due variabili è così netta per la prima volta: sembra opportuno, prima di cercare una spiegazione a questo fenomeno, attendere i risultati della prossima indagine.

Con riguardo all'età del capofamiglia, si osserva che la percentuale di famiglie proprietarie cresce sensibilmente al crescere dell'età: ciò in quanto solo alle età intermedie è possibile aver accumulato sufficiente risparmio per consentire l'acquisto della casa; nella classe di età con oltre 65 anni la percentuale di famiglie proprietarie si abbassa lievemente: evidentemente nel processo di smobilizzo delle attività patrimoniali che caratterizza l'età avanzata, l'abitazione di proprietà viene lasciata per ultima.

Con riferimento al settore di attività, si osserva che la gran parte delle famiglie con capofamiglia addetto all'agricoltura vive in casa di proprietà: l'alta percentuale deriva soprattutto dai lavoratori autonomi che coltivano un fondo proprio al quale è annessa la casa colonica nella quale abitano.

La proprietà della casa risulta correlata negativamente con l'ampiezza demografica del comune di residenza da un lato per la concentrazione delle famiglie addette all'agricoltura nei comuni piú piccoli e dall'altro per i costi decisamente piú elevati delle abitazioni nei grandi centri urbani.

Con riguardo alle grandi aree geografiche si nota una netta prevalenza di famiglie proprietarie della casa nel Meridione.

Per quanto concerne il modo in cui le famiglie proprietarie sono venute in possesso dell'abitazione, è risultato che il 42,3 per cento di esse l'ha acquistata, il 29,2 per cento l'ha avuta in eredità, dote o dono e il restante 28,5 per cento l'ha costruita o fatta costruire appositamente (tav. 4.2).

Il valore medio dell'abitazione di proprietà, stimato dai capifamiglia intervistati sulla base dei prezzi correnti, è risultato di 25.790.000 lire (42); l'incremento di tale

(41) Cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1977, pag. 873.

(42) L'errore standard campionario è pari a circa 470.000 lire; pertanto, l'effettivo valore medio dell'abitazione è compreso fra 24.380.000 e 27.200.000 lire ($25.790.000 \pm 3\sigma_m$) con un margine di fiducia del 99,7 per cento.

Titolo di godimento dell'abitazione
(dati percentuali)

Parametri	Proprietà	Riscatto	Affitto	Altro titolo
Totale famiglie	49,3	1,9	43,0	5,8
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 2 milioni	41,5	-	55,2	3,3
da 2 a 4 milioni	43,9	1,8	51,4	2,9
da 4 a 6 milioni	45,2	2,0	50,1	2,7
da 6 a 8 milioni	47,3	2,7	44,7	5,3
da 8 a 10 milioni	52,4	2,1	39,2	5,3
da 10 a 12 milioni	62,8	2,2	26,2	8,8
oltre 12 milioni	63,3	1,4	20,3	15,0
<i>Titolo di studio (1) :</i>				
laurea	63,5	1,3	31,5	3,7
media superiore	47,0	0,6	49,0	3,4
media inferiore	38,3	4,0	53,2	4,5
licenza elementare	51,9	2,2	40,0	5,9
alfabeta	52,7	0,2	37,5	9,6
analfabeta	45,3	-	47,7	7,0
<i>Età (1):</i>				
fino a 30 anni	20,5	0,4	70,5	8,6
da 31 a 40 anni	37,0	2,2	54,6	6,2
da 41 a 50 anni	47,7	3,3	44,5	4,5
da 51 a 65 anni	60,4	2,2	34,2	3,2
oltre 65 anni	57,1	0,6	33,5	8,8
<i>Settore di attività (1):</i>				
agricoltura	76,1	-	18,2	5,7
industria, artigianato	40,3	2,2	52,3	5,2
Pubblica Amministrazione	46,6	2,0	46,0	5,4
altre attività	46,3	3,2	45,7	4,8
<i>Condizione professionale (1):</i>				
imprenditore, professionista	78,7	-	18,7	2,6
dirigente	65,4	1,9	32,7	-
impiegato	40,9	1,3	53,4	4,4
lavoratore dipendente in agricoltura	48,9	-	37,5	13,6
lavoratore dipendente in altri settori	35,2	3,2	55,0	6,6
lavoratore autonomo in agricoltura	93,6	-	5,7	0,7
lavoratore autonomo in altri settori	60,5	2,7	33,5	3,3
persona in condizione non profess.	54,7	1,1	37,5	6,7
<i>Ampiezza comuni:</i>				
fino a 5.000 abitanti	65,3	0,9	27,7	6,1
da 5.000 a 20.000 abitanti	53,8	0,3	37,9	8,0
da 20.000 a 50.000 abitanti	42,0	2,1	50,9	5,0
da 50.000 a 200.000 abitanti	44,9	5,9	44,0	5,2
oltre 200.000 abitanti	37,5	2,0	56,6	3,9

(1) Con riferimento al capofamiglia.

valore rispetto al 1976 è stato di circa il 18 per cento; ciò sta a significare che le famiglie tendono ad indicizzare pienamente il valore degli immobili al tasso di inflazione registrato nell'anno (tav. 4.3).

Tav. 4.2

Forme di acquisizione dell'abitazione di proprietà

(dati percentuali)

Parametri	Acquistata	Avuta in eredità/dote/dono	Costruita
Totale famiglie . . .	42,3	29,2	28,5
<i>Settore di attività (1):</i>			
agricoltura	27,5	46,7	25,8
industria, artigianato	43,5	23,5	33,0
Pubblica Amministrazione	39,8	31,0	29,2
altre attività	49,7	21,5	28,8
<i>Condizione professionale (1):</i>			
imprenditore, professionista	60,4	17,0	22,6
dirigente	74,3	2,8	22,9
impiegato	47,1	26,7	26,2
lavoratore dipendente in agricoltura . .	34,9	37,2	27,9
lavoratore dipendente in altri settori . .	42,1	24,5	33,4
lavoratore autonomo in agricoltura . . .	23,1	50,8	26,1
lavoratore autonomo in altri settori . .	40,8	27,0	32,2
persona in condizione non professionale	42,9	31,1	26,0
<i>Ampiezza comuni:</i>			
fino a 5.000 abitanti	26,5	42,9	30,6
da 5.000 a 20.000 abitanti	32,8	34,6	32,6
da 20.000 a 50.000 abitanti	43,2	20,8	36,0
da 50.000 a 200.000 abitanti	56,8	13,5	29,7
oltre 200.00 abitanti	67,9	19,4	12,7

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Il 9,1 per cento delle famiglie proprietarie risulta indebitato a fronte dell'acquisto dell'abitazione (tav. 4.4); le famiglie con capofamiglia in età intermedia fanno registrare la frequenza più alta di indebitamento: ciò in quanto queste famiglie usufruiscono di flussi di reddito più consistenti e costanti nel tempo che permettono il pagamento delle rate di mutuo.

Il fitto imputato annuo al quale le famiglie proprietarie si sono dette disposte a locare la propria casa è risultato di 905.000 lire (tav. 4.5). Il rendimento percentuale atteso per tali abitazioni è quindi del 3,5 per cento, valore coerente con i risultati delle indagini precedenti: il tasso di rendimento stabilito con la recente normativa sull'equo canone sarebbe sufficiente a soddisfare le aspirazioni delle famiglie proprietarie ove l'indicizzazione del canone fosse totale, assicurando così un rendimento costante nel tempo (43).

(43) Cfr. Relazione della Banca d'Italia sul 1977, pag. 83.

Valore medio dell'abitazione di proprietà della famiglia
(migliaia di lire)

Parametri	Valore medio	Parametri	Valore medio
Totale famiglie . . .	25.790		
<i>Reddito familiare:</i>		<i>Settore di attività (1):</i>	
fino a 2 milioni	10.480	agricoltura	19.390
da 2 a 4 milioni	15.910	industria, artigianato	26.540
da 4 a 6 milioni	21.820	Pubblica Amministrazione	27.820
da 6 a 8 milioni	27.070	altre attività	33.670
da 8 a 10 milioni	29.290		
da 10 a 12 milioni	32.490	<i>Condizione professionale (1):</i>	
oltre 12 milioni	41.650	imprenditore, professionista	42.700
<i>Titolo di studio (1) :</i>		dirigente	49.680
laurea	44.980	impiegato	31.880
media superiore	35.550	lavoratore dipendente in agricoltura	13.500
media inferiore	28.240	lavoratore dipendente in altri settori	23.430
licenza elementare	23.190	lavoratore autonomo in agricoltura	20.500
alfabeta	17.510	lavoratore autonomo in altri settori	31.170
analfabeta	12.100	persona in condizione non profess.	21.360
<i>Età (1):</i>		<i>Ampiezza comuni:</i>	
fino a 30 anni	29.060	fino a 5.000 abitanti	22.670
da 31 a 40 anni	27.300	da 5.000 a 20.000 abitanti	23.630
da 41 a 50 anni	28.220	da 20.000 a 50.000 abitanti	25.890
da 51 a 65 anni	26.890	da 50.000 a 200.000 abitanti	25.040
oltre 65 anni	20.780	oltre 200.000 abitanti	34.420
		<i>Aree geografiche:</i>	
		Nord - Centro	29.300
		Sud - Isole	20.130

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Proprietari indebitati per l'abitazione
(dati percentuali)

P a r a m e t r i	1 9 7 7
<i>Reddito familiare:</i>	
fino a 2 milioni	1,1
da 2 a 4 milioni	5,2
da 4 a 6 milioni	8,8
da 6 a 8 milioni	10,0
da 8 a 10 milioni	6,9
da 10 a 12 milioni	21,1
oltre 12 milioni	10,3
Totale . . .	9,1
<i>Età del capofamiglia:</i>	
fino a 30 anni	4,0
da 31 a 40 anni	16,7
da 41 a 50 anni	14,5
da 51 a 65 anni	7,4
oltre 65 anni	3,7
Base del campione (unità)	1.478

b) *Locazione.*

Anche quest'anno la percentuale di famiglie che vivono in casa locata a fitto "bloccato" è risultata del 78 per cento; il canone annuo di locazione è risultato di 426.000 lire. Le altre famiglie, a canone "libero", hanno pagato in media 608.000 lire; il divario fra i due canoni è passato dal 35 per cento del 1976 al 43 per cento dell'anno in rassegna: ciò può dare una idea dell'incremento dei canoni di mercato nell'ultimo anno.

Per le sole abitazioni soggette al blocco è stato rilevato l'anno di inizio dell'affitto; come per il 1976, circa due quinti delle abitazioni risultano affittate prima del 1966; è, invece, aumentata sensibilmente la percentuale delle case prese in affitto nell'ultimo quadriennio, soprattutto nei comuni più grandi: poiché la differenza deriva soprattutto dalle case affittate per la prima volta nel corso del 1977 sembra di poter affermare che, probabilmente a causa degli elevati prezzi, vengono acquistate sempre meno nuove abitazioni (tav. 4.6).

Considerando tutte le abitazioni locate, il canone medio annuo è risultato di 467.000 lire (tav. 4.7). Dividendo il canone per il valore attribuito dai locatari alle case da loro abitate (tav. 4.8) è stato ottenuto il rendimento percentuale per il proprietario risultato del 2,4 per cento, come per il 1976.

L'incidenza percentuale della spesa per l'affitto sul reddito totale goduto dalle famiglie locatarie è risultata in media del 6,4 per cento (fig. 6); tale incidenza risulta correlata negativamente all'ammontare del reddito: infatti, le famiglie più povere devono destinare il 20 per cento del loro reddito alla locazione della casa mentre le più ricche spendono per lo stesso motivo solo il 4 per cento del reddito; è sempre più

Fitto imputato annuo (abitazioni di proprietà)

Parametri	Canone (migliaia di lire)	Rendimento percentuale
Totale famiglie ...	905	3,5
<i>Reddito familiare:</i>		
fino a 2 milioni	284	2,7
da 2 a 4 milioni	480	3,0
da 4 a 6 milioni	647	3,0
da 6 a 8 milioni	856	3,2
da 8 a 10 milioni	1.075	3,7
da 10 a 12 milioni	1.198	3,7
oltre 12 milioni	1.654	4,0
<i>Condizione professionale (1):</i>		
imprenditore, professionista	1.715	4,0
dirigente	2.157	4,3
impiegato	1.342	4,2
lavoratore dipendente in agricoltura	396	2,9
lavoratore dipendente in altri settori	802	3,4
lavoratore autonomo in agricoltura	560	2,7
lavoratore autonomo in altri settori	972	3,1
persona in condizione non professionale	710	3,3
<i>Settore di attività (1):</i>		
agricoltura	538	2,8
industria, artigianato	943	3,6
Pubblica Amministrazione	1.085	3,9
altre attività	1.246	3,7
<i>Ampiezza comuni:</i>		
fino a 5.000 abitanti	644	2,8
da 5.000 a 20.000 abitanti	705	3,0
da 20.000 a 50.000 abitanti	1.092	4,0
da 50.000 a 200.000 abitanti	933	3,7
oltre 200.000 abitanti	1.613	4,7
<i>Aree geografiche:</i>		
Nord-Centro	996	3,4
Sud-Isole	751	3,7

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Anno di inizio della locazione (abitazioni a fitto bloccato)

(dati percentuali)

Parametri	Prima del 1945	dal 46 al 50	dal 51 al 55	dal 56 al 60	dal 61 al 65	dal 66 al 70	dal 71 al 73	dal 74 al 77
Totale famiglie . . .	5,4	3,9	3,7	12,1	16,9	29,2	16,5	12,3
<i>Reddito familiare:</i>								
fino a 2 milioni	10,6	10,7	7,1	15,5	16,7	27,4	6,0	6,0
da 2 a 4 milioni	8,9	6,6	7,0	10,8	17,1	24,0	16,3	9,3
da 4 a 6 milioni	3,6	1,8	1,4	12,5	18,6	33,6	17,5	11,0
da 6 a 8 milioni	3,5	1,2	1,8	11,1	15,8	28,1	18,7	19,9
da 8 a 10 milioni	2,1	2,1	—	7,3	13,5	36,5	17,7	20,8
da 10 a 12 milioni	2,2	6,5	4,4	15,2	10,9	21,7	26,1	13,0
oltre 12 milioni	2,1	—	6,5	19,1	25,5	34,0	10,6	2,1
<i>Titolo di studio (1):</i>								
laurea	2,6	2,6	—	7,9	5,3	21,1	18,4	42,1
media superiore	3,3	4,1	4,1	8,3	9,1	34,7	14,1	22,3
media inferiore	4,1	0,9	0,9	13,2	14,9	31,2	19,9	14,9
licenza elementare	4,7	3,8	3,8	10,9	19,6	30,5	17,5	9,2
alfabeta	10,4	8,8	7,2	14,4	17,6	26,4	12,0	3,2
analfabeta	8,8	5,9	11,8	26,5	32,3	5,9	8,8	—
<i>Età (1):</i>								
fino a 30 anni	—	0,9	0,9	2,7	5,3	15,0	22,1	53,1
da 31 a 40 anni	0,4	0,4	—	4,0	7,9	37,9	31,3	18,1
da 41 a 50 anni	3,6	1,4	2,3	14,0	22,6	36,7	14,9	4,5
da 51 a 65 anni	6,2	6,7	5,8	17,5	22,5	29,2	9,6	2,5
oltre 65 anni	15,4	9,3	9,3	18,8	20,9	18,1	5,5	2,7
<i>Condizione professionale (1):</i>								
imprenditore, professionista	—	—	20,0	—	10,0	30,0	20,0	20,0
dirigente	—	—	—	10,0	—	50,0	30,0	10,0
impiegato	1,1	2,2	2,2	12,2	7,7	30,4	20,4	23,8
lavoratore dipendente in agricoltura	—	—	3,6	25,0	7,1	46,4	14,3	3,6
lavoratore dipendente in altri settori	2,0	2,7	1,5	7,4	20,9	32,0	19,7	13,8
lavoratore autonomo in agricoltura	50,0	—	—	—	25,0	25,0	—	—
lavoratore autonomo in altri settori	4,7	1,2	4,7	16,3	10,4	37,2	17,4	8,1
persona in condizione non professionale	14,1	8,6	7,8	17,2	21,5	18,4	8,1	4,3
<i>Settore di attività (1):</i>								
agricoltura	6,1	—	3,0	21,2	9,1	42,4	12,1	6,1
industria, artigianato	1,8	2,1	1,2	7,4	18,9	34,0	20,7	13,9
Pubblica Amministrazione	2,3	3,1	1,6	13,3	14,1	27,3	17,2	21,1
altre attività	2,6	2,2	4,4	11,5	11,5	33,5	19,8	14,5
<i>Ampiezza comuni:</i>								
fino a 5.000 abitanti	9,0	2,5	4,1	13,9	19,7	26,2	15,6	9,0
da 5.000 a 20.000 abitanti	5,3	4,3	2,4	12,3	17,5	30,4	19,6	8,2
da 20.000 a 50.000 abitanti	4,2	4,2	4,8	14,5	19,9	25,3	11,4	15,7
da 50.000 a 200.000 abitanti	3,2	2,5	2,5	9,6	12,1	35,0	22,9	12,2
oltre 200.000 abitanti	5,7	4,5	4,2	11,4	16,3	28,9	14,5	14,5
<i>Aree geografiche:</i>								
Nord-Centro	6,5	2,8	2,8	11,5	17,0	30,1	17,0	12,3
Sud-Isole	2,3	6,8	6,5	13,7	16,7	26,6	15,2	12,2

(1) Con riferimento al capofamiglia locatario.

Fitto pagato annuo (abitazioni locate)

P a r a m e t r i	Canone (migliaia di lire)	Incidenza percentuale dell'affitto sul reddito totale del locatario	Rendimento percentuale per il proprie- tario
Totale famiglie . . .	467	6,4	2,4
<i>Reddito familiare:</i>			
fino a 2 milioni	288	19,8	2,6
da 2 a 4 milioni	363	11,6	2,3
da 4 a 6 milioni	440	8,8	2,4
da 6 a 8 milioni	544	7,8	2,4
da 8 a 10 milioni	614	6,8	2,7
da 10 a 12 milioni	645	5,9	2,7
oltre 12 milioni	691	3,7	2,5
<i>Condizione professionale (1):</i>			
imprenditore, professionista	730	5,6	2,7
dirigente	937	6,6	2,5
impiegato	691	7,6	2,7
lavoratore dipendente in agricoltura	218	4,3	1,8
lavoratore dipendente in altri settori	416	5,8	2,4
lavoratore autonomo in agricoltura	458	7,3	2,6
lavoratore autonomo in altri settori	551	6,1	2,8
persona in condizione non professionale	325	6,4	2,2
<i>Settore di attività (1):</i>			
agricoltura	431	7,1	2,2
industria, artigianato	482	6,1	2,6
Pubblica Amministrazione	532	6,6	2,3
altre attività	562	6,1	2,6
<i>Ampiezza comuni:</i>			
fino a 5.000 abitanti	361	5,4	2,5
da 5.000 a 20.000 abitanti	440	6,4	2,2
da 20.000 a 50.000 abitanti	368	5,0	2,2
da 50.000 a 200.000 abitanti	495	6,8	2,4
oltre 200.000 abitanti	566	7,1	2,8
<i>Aree geografiche:</i>			
Nord-Centro	487	6,1	2,5
Sud-Isole	415	7,3	2,4

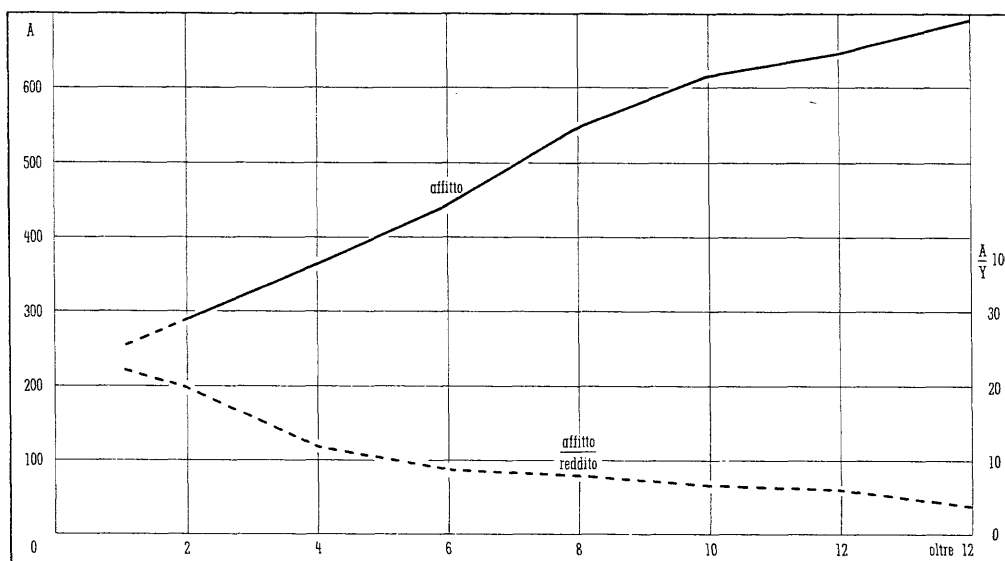
(1) Con riferimento al capofamiglia locatario.

Valore medio delle abitazioni godute in affitto
(migliaia di lire)

P a r a m e t r i	Valore medio
Totale famiglie . . .	19.090
<i>Reddito familiare:</i>	
fino a 2 milioni	11.152
da 2 a 4 milioni	15.695
da 4 a 6 milioni	18.020
da 6 a 8 milioni	22.560
da 8 a 10 milioni	22.850
da 10 a 12 milioni	23.770
oltre 12 milioni	28.140
<i>Titolo di studio (1):</i>	
laurea	32.490
media superiore	25.340
media inferiore	22.060
licenza elementare	16.450
alfabeta	13.400
analfabeta	10.650
<i>Età (1):</i>	
fino a 30 anni	19.030
da 31 a 40 anni	20.590
da 41 a 50 anni	20.700
da 51 a 65 anni	19.410
oltre 65 anni	13.760
<i>Settore di attività (1):</i>	
agricoltura	19.490
industria, artigianato	18.700
Pubblica Amministrazione	23.040
altre attività	21.770
<i>Condizione professionale (1):</i>	
imprenditore, professionista	27.090
dirigente	37.610
impiegato	26.030
lavoratore dipendente in agricoltura	12.450
lavoratore dipendente in altri settori	17.180
lavoratore autonomo in agricoltura	17.390
lavoratore autonomo in altri settori	19.770
persona in condizione non professionale	14.750
<i>Ampiezza comuni:</i>	
fino a 5.000 abitanti	14.710
da 5.000 a 20.000 abitanti	19.630
da 20.000 a 50.000 abitanti	16.930
da 50.000 a 200.000 abitanti	20.820
oltre 200.000 abitanti	20.570
<i>Aree geografiche:</i>	
Nord-Centro	19.750
Sud-Isole	17.030

(1) Con riferimento al capofamiglia locatario.

Fig. 6



Spesa per l'affitto e sua incidenza sul reddito

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)

(sull'ordinata: A = affitto annuo in migliaia di lire)

(sull'ordinata: $\frac{A}{Y}$ = incidenza dell'affitto sul reddito)

urgente quindi una seria politica della casa ad opera dell'Amministrazione Pubblica, politica rivolta soprattutto alla costruzione di abitazioni economiche e popolari da cedere in affitto e/o in proprietà a prezzi accessibili ai ceti meno abbienti.

La regressione eseguita sui valori logaritmici (neperiani) del canone di affitto contro il reddito porta alla seguente equazione (44):

$$\log \text{AFF} = 2.933 + 0.375 \log Y \quad R^2 = 0.895$$

(0.311) (0.037)

La relazione non fa che confermare la bassa elasticità del canone di locazione rispetto al reddito: passando infatti da un gruppo di famiglie a un altro con reddito doppio, il canone cresce in media di circa il 38 per cento.

c) Altri immobili.

Il 24,2 per cento delle famiglie intervistate ha dichiarato di possedere un altro immobile a parte l'abitazione goduta in proprietà (tav. 4.9). In particolare, il 12,5 per

(44) Dove:

AFF = canone medio annuo di affitto in migliaia di lire per classi di reddito;

Y = reddito medio familiare in migliaia di lire.

I valori in parentesi rappresentano gli standard errors dei coefficienti.

Notazioni analoghe sono state adottate per tutte le altre regressioni espone nel presente lavoro.

Possesso di altri immobili

(dati percentuali)

Parametri	Possiedono almeno un altro immobile	Altre abitazioni	Altri fabbricati	Terreni agricoli	Terreni non agricoli
<i>Reddito familiare:</i>					
fino a 2 milioni	13,7	0,6	1,7	11,3	0,9
da 2 a 4 milioni	16,2	3,5	1,2	12,5	0,8
da 4 a 6 milioni	16,8	5,2	2,8	11,0	1,6
da 6 a 8 milioni	21,6	7,4	4,1	12,8	1,0
da 8 a 10 milioni	25,9	12,3	4,2	11,1	2,7
da 10 a 12 milioni	38,1	25,7	5,8	15,0	5,3
oltre 12 milioni	52,2	37,2	12,8	15,5	5,2
<i>Condizione professionale (1):</i>					
imprenditore, professionista	58,7	38,7	14,7	13,3	6,7
dirigente	53,8	48,1	9,6	5,8	5,8
impiegato	23,6	16,4	1,5	7,9	2,4
lavoratore dipendente in agricoltura	21,3	1,1	-	18,0	2,2
lavoratore dipendente in altri settori	13,5	5,6	0,7	8,2	1,1
lavoratore autonomo in agricoltura	74,5	11,3	9,9	70,2	2,8
lavoratore autonomo in altri settori	36,1	16,6	17,8	11,2	3,8
persona in condizione non professionale	19,2	8,9	2,2	10,6	1,6
<i>Settore di attività (1):</i>					
agricoltura	54,6	8,4	5,9	50,4	2,5
industria, artigianato	19,0	8,8	4,0	8,8	2,4
Pubblica Amministrazione	24,4	14,4	1,1	11,2	2,9
altre attività	26,2	16,3	7,8	6,9	1,8
<i>Godimento dell'abitazione:</i>					
proprietà	39,2	17,3	7,2	21,7	2,8
affitto	8,8	4,8	1,1	3,3	1,4
riscatto	8,6	3,4	5,2	-	-
altro titolo	16,2	8,1	0,6	7,5	2,3
<i>Ampiezza comuni:</i>					
fino a 5.000 abitanti	32,2	9,3	4,6	23,8	2,7
da 5.000 a 20.000 abitanti	27,2	7,9	5,0	18,1	3,7
da 20.000 a 50.000 abitanti	20,3	13,2	4,8	6,2	1,4
da 50.000 a 200.000 abitanti	15,6	9,5	2,8	4,8	0,2
oltre 200.000 abitanti	21,9	15,9	3,4	5,3	1,4
<i>Aree geografiche:</i>					
Nord-Centro	20,9	12,3	3,8	8,1	2,2
Sud-Isole	31,4	8,6	4,9	22,0	1,9
Totale	24,2	11,1	4,1	12,5	2,1

(1) Con riferimento al capofamiglia.

cento delle famiglie possiede terreni agricoli, l'11,1 per cento altre abitazioni, il 4,1 per cento altri fabbricati e, infine, il 2,1 per cento possiede terreni non agricoli (45).

Con riferimento alle altre abitazioni, si può osservare una netta correlazione positiva fra proprietà e reddito confermata dalla spaccatura per condizione professionale del capofamiglia: il 38,7 per cento degli imprenditori e professionisti e il 48,1 per cento dei dirigenti possiede un'altra abitazione. Anche le famiglie già proprietarie della casa in cui vivono, quelle residenti nei grandi centri urbani e nel Nord-Centro possiedono in maggior misura altre abitazioni. E', infine, risultato che il 43 per cento delle altre abitazioni è destinato ad essere usato in proprio per villeggiatura mentre il 52 per cento viene affittato per tutto o parte dell'anno.

Gli altri fabbricati (negozi, magazzini, garages, capannoni, ecc.) sono posseduti in maggior misura dalle famiglie con reddito più elevato e dai lavoratori autonomi che destinano la quasi totalità di tali immobili all'esercizio dell'attività produttiva.

I terreni agricoli sono ovviamente posseduti più frequentemente dalle famiglie di agricoltori, soprattutto autonomi, e dai residenti nei comuni più piccoli e nelle regioni meridionali. Il 68 per cento dei terreni posseduti viene coltivato direttamente, il 20 per cento è dato in affitto o mezzadria e il restante 12 per cento è destinato ad altro uso.

Tav. 4.10

Valore medio di ciascuno degli altri immobili
(migliaia di lire)

P a r a m e t r i	Valore medio (1)
<i>Reddito familiare:</i>	
fino a 2 milioni	9.180
da 2 a 4 milioni	8.740
da 4 a 6 milioni	9.840
da 6 a 8 milioni	13.980
da 8 a 10 milioni	14.740
da 10 a 12 milioni	22.720
oltre 12 milioni	27.460
Totale . . .	18.300
Altre abitazioni	24.130
Altri fabbricati	16.760
Terreni agricoli	13.480
Terreni non agricoli	12.890

(1) Calcolato considerando il valore unitario di ciascun cespite in rapporto al numero complessivo dei beni (e non delle famiglie).

(45) Il totale delle frequenze supera la percentuale globale (24,2) in quanto alcune famiglie risultano proprietarie di più beni.

Per i terreni non agricoli (soprattutto aree edificabili) si nota una netta correlazione positiva fra possesso e reddito; frequenze maggiori di famiglie proprietarie si registrano fra i lavoratori autonomi e i dirigenti e nei comuni fino a 50.000 abitanti.

Il valore medio unitario di ciascun immobile è risultato pari a 18.300.000 lire (tav. 4.10); tale valore è cresciuto rispetto al 1976 della stessa percentuale calcolata per le abitazioni di proprietà e coerentemente, come già detto, al tasso di inflazione dell'anno in esame.

5. Ricchezza reale.

Al 31 dicembre 1977, il 63 per cento delle famiglie intervistate possedeva beni reali (immobili, aziende e oggetti di valore) per un importo medio di 34.500.000 lire (tav. 5.1). La curva di distribuzione della ricchezza reale (fig. 7) è fortemente asimmetrica e mostra il punto di massimo sul valore zero; ciò in quanto i piccoli patrimoni vengono detenuti sotto forma di attività finanziarie che la indagine non rileva più a partire dal 1976 (46).

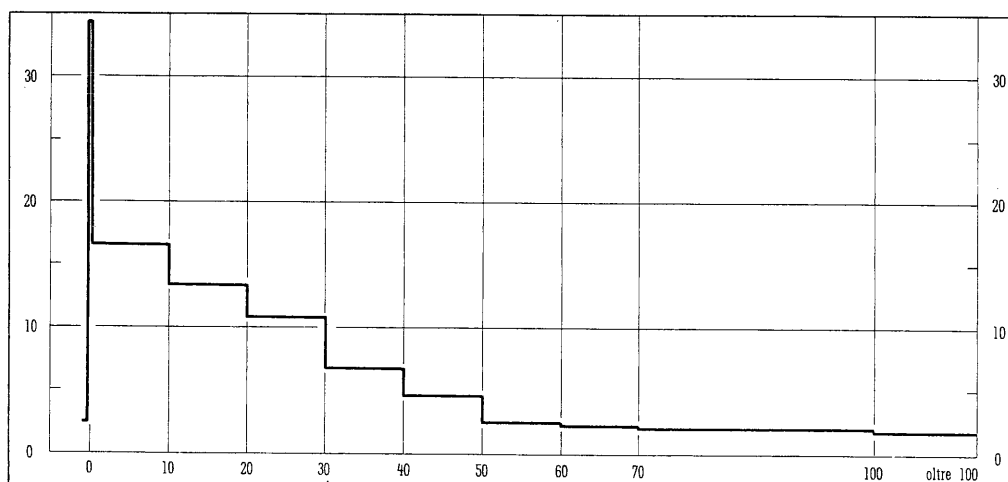
Tav. 5.1

Distribuzione delle famiglie per classi di ricchezza reale
(dati percentuali)

Classi di ricchezza (milioni di lire)	Distribuzione di famiglie	Quota di ricchezza sul totale
Negativa	2,5	-
Nulla	34,5	-
da 0 a 2	5,8	0,2
da 2 a 4	2,0	0,3
da 4 a 6	3,0	0,7
da 6 a 8	2,7	0,9
da 8 a 10	3,0	1,4
da 10 a 15	6,2	3,8
da 15 a 20	7,0	6,0
da 20 a 30	10,8	12,9
da 30 a 40	6,7	11,0
da 40 a 50	4,4	9,4
da 50 a 70	4,7	12,9
da 70 a 100	3,1	12,0
oltre 100	3,6	28,5
Totale . . .	100,0	100,0
<i>Valore medio</i>	<i>21,7</i>	
<i>Valore medio riferito alle sole famiglie con ricchezza reale netta positiva</i>	<i>34,5</i>	

(46) Cfr. Bollettino Banca d'Italia n. 4, 1977, pag. 886.

Fig. 7



Distribuzione della ricchezza reale

(sull'ascissa: ricchezza reale in milioni di lire)

(sull'ordinata: percentuale di famiglie)

La concentrazione della ricchezza reale è molto maggiore di quella del reddito (tav. 5.2); infatti, mentre il 40 per cento delle famiglie non possiede nulla, il decile più ricco detiene oltre la metà della ricchezza globale.

Il rapporto di concentrazione del Gini (fig. 8) calcolato con riferimento a tutte le famiglie intervistate, assume il valore di 0,70, in linea con i risultati dell'anno precedente. Viene confermato pure un indice più basso per le regioni meridionali ($R = 0,65$) rispetto a quelle del Centro-Nord ($R = 0,72$).

Relativamente all'ampiezza demografica dei comuni di residenza, si nota l'indice del Gini più basso nei comuni fino a 5.000 abitanti: la presenza rilevante dell'attività rurale in questi comuni (il settore agricolo registra infatti un indice pari a 0,60) fa abbassare il rapporto di concentrazione in quanto i terreni e le aziende agricole sono distribuite più uniformemente rispetto agli altri immobili.

Con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia, i lavoratori autonomi mostrano la distribuzione di ricchezza meno sperequata: ciò, per i più alti livelli di reddito goduti e per la concentrazione delle aziende di proprietà delle famiglie in questa categoria. Il reddito resta comunque la variabile che influisce in maggior misura sulla accumulazione della ricchezza: infatti l'indice del Gini calcolato per i dirigenti è dello stesso ordine di grandezza di quello degli imprenditori e professionisti (rispettivamente 0,50 e 0,46).

La ricchezza è correlata positivamente al reddito (tav. 5.3); la regressione sui valori logaritmici della prima variabile contro la seconda, fa ottenere la seguente equazione (47):

(47) Dove:

W = ricchezza reale media in migliaia di lire per classi di reddito;

Y = reddito medio familiare in migliaia di lire.

$$\log W = 1.483 + 0.957 \log Y \quad R^2 = 0.96$$

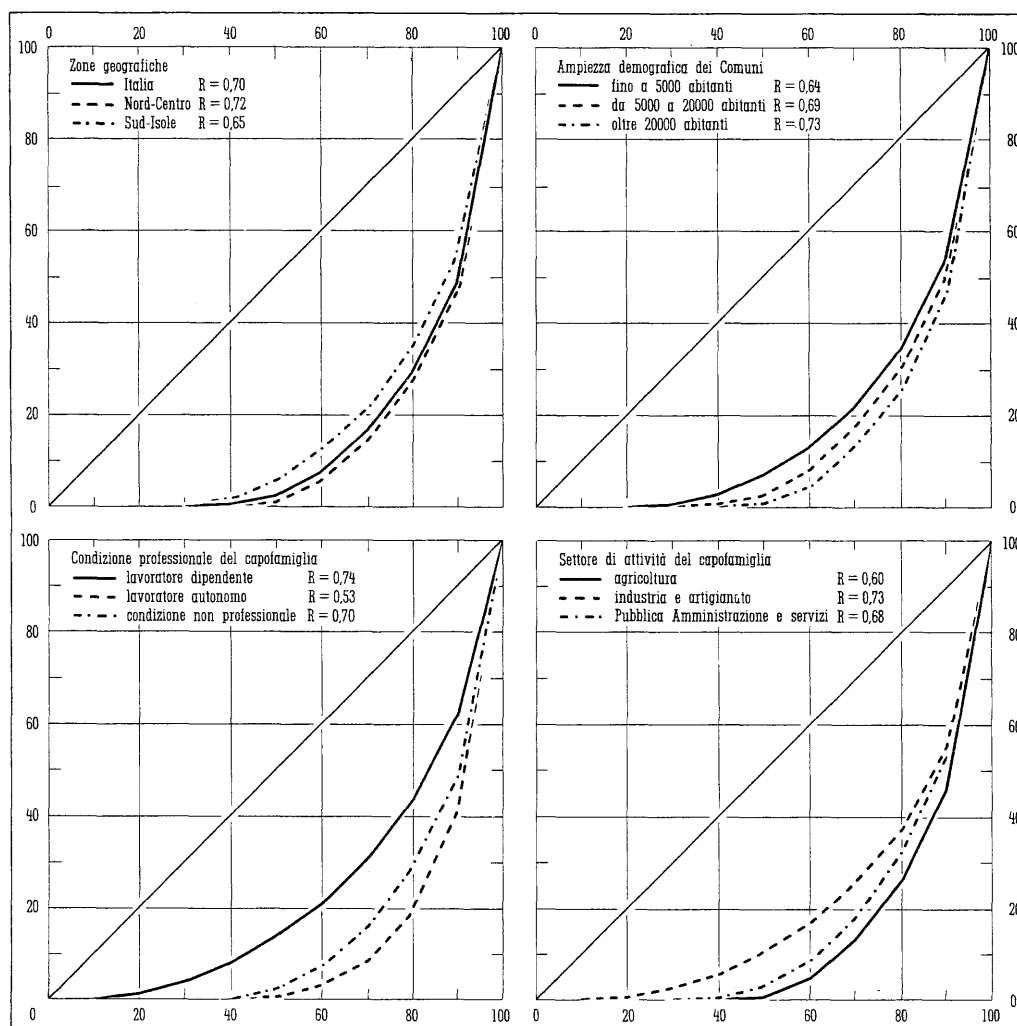
(0.494) (0.059)

Da questa relazione si rileva una elasticità della ricchezza reale rispetto al reddito molto prossima all'unità: passando da un gruppo di famiglie a un altro con reddito doppio, la ricchezza cresce in media del 95,7 per cento.

Con riferimento all'età del capofamiglia si nota che l'ammontare della ricchezza cresce al crescere dell'età fino alla classe da 51 a 65 anni, cui corrisponde quindi la massima accumulazione di beni; nella classe successiva il valore medio si abbassa notevolmente per via degli smobilizzi di attività reali.

La struttura della ricchezza reale (tav. 5.4) risulta molto vicina a quella del 1976: solo la quota rappresentata da oggetti di valore si è abbassata notevolmente; ciò è coerente con l'andamento del relativo flusso di investimento di cui è stato detto nel paragrafo sul risparmio.

Fig. 8



Concentrazione della ricchezza reale

(sull'ascissa: percentuale di famiglie)
(sull'ordinata: percentuale di ricchezza reale)

Ricchezza reale netta
(migliaia di lire)

Parametri	Valori medi	Parametri	Valori medi
Totale famiglie . . .	21.710		
<i>Reddito familiare:</i>		<i>Condizione professionale (1):</i>	
fino a 2 milioni	6.110	imprenditore, professionista	67.310
da 2 a 4 milioni	9.492	dirigente	59.670
da 4 a 6 milioni	13.260	impiegato	21.920
da 6 a 8 milioni	19.530	lavoratore dipendente in agricoltura	8.140
da 8 a 10 milioni	25.930	lavoratore dipendente in altri settori	10.840
da 10 a 12 milioni	34.830	lavoratore autonomo in agricoltura	42.440
oltre 12 milioni	59.380	lavoratore autonomo in altri settori	44.940
		persona in condizione non professionale	16.780
<i>Età (1):</i>		<i>Ampiezza comuni:</i>	
fino a 30 anni	9.650	Fino a 5.000 abitanti	25.110
da 31 a 40 anni	17.810	da 5.000 a 20.000 abitanti	20.490
da 41 a 50 anni	24.770	da 20.000 a 50.000 abitanti	20.020
da 51 a 65 anni	27.930	da 50.000 a 200.000 abitanti	17.770
oltre 65 anni	18.808	oltre 200.000 abitanti	23.390
<i>Settore di attività (1):</i>		<i>Aree geografiche:</i>	
agricoltura	31.370	Nord-Centro	22.500
industria, artigianato	17.860	Sud-Isole	19.900
Pubblica Amministrazione	20.870		
altre attività	30.240		

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Struttura della ricchezza reale netta

(dati percentuali)

Parametri	Immobili	Aziende	Oggetti di valore
<i>Reddito familiare:</i>			
fino a 2 milioni	93,8	5,9	0,3
da 2 a 4 milioni	94,0	4,7	1,3
da 4 a 6 milioni	92,5	6,2	1,3
da 6 a 8 milioni	89,5	8,9	1,6
da 8 a 10 milioni	86,3	10,2	3,5
da 10 a 12 milioni	93,4	4,7	1,9
oltre 12 milioni	84,0	11,5	4,5
<i>Età (1):</i>			
fino a 30 anni	93,5	2,6	3,9
da 31 a 40 anni	84,9	12,1	3,0
da 41 a 50 anni	88,2	8,9	2,9
da 51 a 65 anni	87,1	9,7	3,2
oltre 65 anni	95,0	3,7	1,3
<i>Condizione professionale (1):</i>			
imprenditore, professionista	84,0	10,9	5,1
dirigente	92,9	0,2	6,9
impiegato	93,5	1,7	4,8
lavoratore dipendente in agricoltura	94,6	4,8	0,6
lavoratore dipendente in altri settori	96,8	1,6	1,6
lavoratore autonomo in agricoltura	76,6	22,4	1,0
lavoratore autonomo in altri settori	70,5	27,7	1,8
persona in condizione non professionale	96,3	2,0	1,7
<i>Settore di attività (1):</i>			
agricoltura	81,7	17,3	1,0
industria, artigianato	88,0	9,6	2,4
Pubblica Amministrazione	95,2	1,5	3,3
altre attività	83,4	12,6	4,0
<i>Aree geografiche:</i>			
Nord-Centro	88,9	8,3	2,8
Sud-Isole	88,6	8,6	2,8
<i>Ampiezza comuni:</i>			
fino a 5.000 abitanti	87,7	10,8	1,5
da 5.000 a 20.000 abitanti	92,6	5,9	1,5
da 20.000 a 50.000 abitanti	87,1	10,7	2,2
da 50.000 a 200.000 abitanti	91,2	7,7	1,1
oltre 200.000 abitanti	85,9	7,7	6,4
Totale . . .	88,7	8,5	2,8

(1) Con riferimento al capofamiglia.

6. Consumi.

a) *Energia elettrica.*

La spesa media annua sostenuta per energia elettrica è stata di 90.000 lire con un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 6.1).

La elasticità della spesa rispetto al reddito familiare è stata calcolata, come fatto per l'anno 1976, regredendo i valori medi della spesa delle famiglie interessate al fenomeno contro il reddito; si è ottenuta la seguente equazione (48):

$$\log EE_i = 1.090 + 0.388 \log Y \quad R^2 = 0.938$$

(0.242) (0.029)

Da essa emerge che l'elasticità in parola è diminuita rispetto all'anno precedente; infatti, l'incidenza media della spesa sul reddito è aumentata per le famiglie a basso reddito ed è diminuita o rimasta costante per quelle a reddito più elevato.

b) *Telefono.*

Oltre la metà delle famiglie italiane dispone del telefono e sostiene una spesa annua di 126.000 lire; l'aumento rispetto all'anno precedente è stato di circa il 14 per cento (tav. 6.2). Risalendo dal campione all'universo, le famiglie che godono di questo servizio alla fine del 1977 si ragguagliano a circa 8.860.000. I risultati dell'indagine sovrastimano di circa il 10 per cento quelli di fonte ufficiale (49) relativamente al numero di abbonati mentre l'importo medio annuo del canone risulta sovrastimato di circa il 22 per cento (50).

La relazione fra reddito familiare e spesa mostra sostanzialmente gli stessi risultati considerati per l'energia elettrica; è, infatti, diminuita rispetto al 1976 l'elasticità della spesa sul reddito:

$$\log T_i = 1.883 + 0.324 \log Y \quad R^2 = 0.892$$

(0.274) (0.033)

La relazione (51) mostra che, passando da un gruppo di famiglie a un altro con reddito doppio, la spesa per il telefono cresce, in media, del 32,4 per cento.

c) *Mezzi di trasporto pubblici.*

E' opportuno anzitutto ricordare che sono stati rilevati i mezzi di trasporto pubblici urbani e extraurbani, automobilistici e/o ferroviari usati per recarsi al lavoro o

(48) Dove:

EE_i = spesa media per energia elettrica in migliaia di lire riferita alle sole famiglie interessate;
 Y = reddito medio familiare in migliaia di lire.

(49) I dati della SIP registrano alla stessa data 8.076.000 abbonati nella fascia di utenza relativa alle abitazioni e un canone trimestrale pari a 25.900 lire.

(50) E' presumibile che le famiglie siano portate, in gran parte dei casi, a dichiarare una spesa più elevata di quella effettiva, operando un "arrotondamento" sempre in eccesso degli importi delle fatture.

(51) Dove:

T_i = spesa media per il telefono in migliaia di lire riferita alle sole famiglie interessate.
 Y = reddito medio familiare in migliaia di lire.

Distribuzione delle famiglie per classi di spesa sostenuta per l'energia elettrica
(dati percentuali)

P a r a m e t r i	Non dispone Non indicato	Classi di spesa (migliaia di lire)								Valore medio della spesa (migliaia di lire)			Incidenza % media della spesa sul reddito	
		da a 30 a 50	da a 50 a 70	da a 70 a 90	da a 90 a 120	da a 120 a 150	da a 150 a 180	da a 180 a 250	oltre 250	relativo al totale famiglie	relativo alle sole famiglie interessate	Totale famiglie	Famiglie interessate .	
Totale famiglie	1,4	11,2	17,2	14,5	15,6	6,5	5,9	3,8	3,0	8,9	90	1,2	1,2	
Reddito familiare:														
fino a 2 milioni	1,9	42,2	29,7	5,7	4,3	2,4	0,5	0,5	1,9	51	53	3,5	3,6	
da 2 a 4 milioni	1,2	20,2	26,0	13,0	13,4	3,8	3,6	0,3	0,5	65	66	2,1	2,1	
da 4 a 6 milioni	0,9	8,7	23,9	16,6	15,2	5,5	3,8	2,3	1,7	79	79	1,6	1,6	
da 6 a 8 milioni	1,6	4,0	18,1	16,9	19,4	7,3	8,2	5,1	2,5	98	100	1,4	1,4	
da 8 a 10 milioni	0,9	5,4	18,3	14,2	17,8	9,0	7,8	5,7	3,7	104	105	1,2	1,2	
da 10 a 12 milioni	0,4	3,6	16,9	13,3	20,8	9,3	9,3	4,9	2,5	102	102	0,9	0,9	
oltre 12 milioni	2,2	2,2	9,9	12,6	17,8	11,1	10,1	10,0	10,2	139	142	0,7	0,7	
Numero membri componenti la famiglia:														
1 componente	4,8	40,8	24,9	6,9	6,0	0,9	2,1	0,4	0,8	49	51	1,3	1,3	
2 componenti	1,2	18,1	27,2	17,4	12,1	3,1	3,8	1,3	1,7	70	71	1,3	1,3	
3 componenti	0,4	6,5	18,1	18,7	15,9	7,2	7,0	3,5	3,4	95	95	1,2	1,2	
4 componenti	1,2	4,0	17,5	16,6	14,7	9,9	7,8	5,6	3,3	104	105	1,3	1,3	
5 e più componenti	1,5	5,5	19,8	18,0	16,0	8,0	6,5	6,3	4,6	103	105	1,2	1,2	
Condizione professionale (1):														
imprenditore, professionista	2,7	1,3	8,0	8,0	15,7	5,5	18,8	12,0	17,3	180	185	1,4	1,4	
dirigente	-	2,0	7,8	11,8	17,7	13,7	23,5	7,8	13,7	160	160	1,1	1,1	
impiegato	0,9	2,7	14,6	14,2	21,4	12,0	9,6	7,0	3,6	111	112	1,2	1,2	
lavoratore dipendente in agricoltura	2,2	10,1	45,0	21,3	12,4	4,5	0,7	0,3	0,1	58	59	1,1	1,1	
lavorat. dipendente in altri settori	1,2	7,1	21,2	16,7	17,4	5,9	5,1	2,6	1,6	84	85	1,2	1,2	
lavoratore autonomo in agricoltura	1,4	17,8	28,3	19,9	9,2	13,5	2,1	2,8	2,2	70	71	1,1	1,1	
lavoratore autonomo in altri settori	0,9	4,5	11,2	17,2	19,1	8,6	7,0	6,0	6,0	114	115	1,3	1,3	
condizione non professionale	1,7	23,3	26,2	15,2	10,3	4,2	3,3	2,3	1,5	67	68	1,3	1,3	
Settore di attività (1):														
agricoltura	1,6	14,7	33,2	10,8	9,2	3,0	2,6	2,1	2,5	71	72	1,2	1,2	
industria, artigianato	0,7	6,5	18,3	14,2	17,1	7,3	6,6	5,0	2,0	91	91	1,2	1,2	
Pubblica Amministrazione	1,4	3,2	17,5	12,1	18,7	23,3	9,8	2,8	4,3	103	104	1,3	1,3	
altre attività	1,3	4,6	14,6	17,2	18,7	8,2	9,5	4,9	5,6	113	114	1,2	1,2	
Ampiezza comuni:														
fino a 5.000 abitanti	0,5	14,4	26,2	13,8	12,0	2,8	4,1	3,8	1,4	74	74	1,1	1,1	
da 5.000 a 20.000 abitanti	1,0	11,8	19,5	16,4	16,0	6,9	5,7	4,3	4,6	95	96	1,4	1,4	
da 20.000 a 50.000 abitanti	2,5	16,0	27,2	18,5	15,1	7,8	3,0	1,4	2,8	76	78	1,0	1,1	
da 50.000 a 200.000 abitanti	1,5	6,9	22,3	15,8	12,8	22,5	6,3	2,6	2,6	92	93	1,3	1,3	
oltre 200.000 abitanti	1,4	7,5	13,5	14,7	16,5	18,7	9,4	5,4	3,2	102	103	1,3	1,3	
Aree geografiche:														
Nord-Centro	1,5	9,5	21,4	14,2	15,1	6,3	6,1	3,8	3,6	92	93	1,2	1,2	
Sud-Isole	0,9	14,8	20,1	14,5	16,6	7,1	5,6	3,8	1,7	82	83	1,5	1,5	

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Distribuzione delle famiglie per classi di spesa sostenuta per il telefono
(dati percentuali)

P a r a m e t r i	Non dispone Non indicato	Classi di spesa (migliaia di lire)										Valore medio della spesa (migliaia di lire)		Incidenza % media della spesa sul reddito			
		da fino a 30	da a 30 a 50	da a 50 a 70	da a 70 a 90	da a 90 a 120	da a 120 a 150	da a 150 a 180	da a 180 a 250	oltre 250	relativo al totale famiglie	relativo alle sole famiglie interessate	Totale famiglie	Famiglie interessate			
		4,2	7,4	9,9	12,4	4,7	4,2	3,6	3,5	64	126	0,9	1,7				
Totale famiglie	49,1																
<i>Reddito familiare:</i>																	
fino a 2 milioni	81,7	3,8	3,8	3,8	2,8	1,2	1,2	0,5	0,5	15	82	1,0	5,6				
da 2 a 4 milioni	68,9	3,8	7,1	7,8	7,0	1,7	1,1	0,5	0,9	29	93	0,9	3,0				
da 4 a 6 milioni	53,4	5,8	7,9	10,0	11,4	4,6	2,4	0,8	0,9	46	99	0,9	2,0				
da 6 a 8 milioni	43,8	5,0	7,4	10,7	17,9	4,5	4,5	1,8	0,9	65	116	0,9	1,7				
da 8 a 10 milioni	31,9	3,5	9,5	13,9	15,7	9,6	6,0	3,0	0,9	83	121	0,9	1,3				
da 10 a 12 milioni	33,2	2,2	10,8	14,8	16,8	8,1	6,4	3,6	0,8	85	126	0,8	1,1				
oltre 12 milioni	18,4	3,5	5,4	9,2	16,8	7,6	10,9	15,9	0,8	157	192	0,8	1,0				
<i>Numero membri componenti la famiglia:</i>																	
1 componente	68,2	5,1	6,0	7,3	4,7	0,4	3,0	0,9	1,9	31	97	0,8	2,6				
2 componenti	55,8	5,5	8,3	9,4	11,3	3,3	1,4	1,8	1,4	43	97	0,8	1,8				
3 componenti	43,4	4,5	6,3	11,1	13,7	5,6	5,6	4,6	4,4	75	132	0,9	1,7				
4 componenti	41,9	3,7	8,1	11,4	14,0	4,8	6,3	4,8	4,6	78	134	0,9	1,6				
5 e più componenti	49,5	2,7	7,4	7,8	12,8	7,2	4,0	3,6	5,0	72	143	0,8	1,6				
<i>Condizione professionale (1):</i>																	
impreditore, professionista	14,8	1,4	5,4	4,1	9,5	9,5	4,1	18,8	32,4	234	275	1,8	2,1				
dirigente	1,9	—	1,9	7,7	17,3	5,8	17,3	21,2	26,9	238	243	1,7	1,7				
impiegato	22,7	5,4	8,8	14,2	21,6	9,4	7,4	4,5	5,6	100	129	1,1	1,4				
lavoratore dipendente in agricoltura	87,6	1,2	4,6	2,2	2,2	2,2	—	—	—	11	89	0,2	1,8				
lavorat. dipendente in altri settori	57,8	4,4	8,1	10,6	10,8	3,2	2,0	1,6	0,9	41	97	0,6	1,3				
lavoratore autonomo in agricoltura	75,2	0,6	4,4	8,1	10,6	10,8	3,2	2,0	0,9	41	97	0,6	1,3				
lavoratore autonomo in altri settori	37,3	0,7	3,5	5,0	6,4	1,4	5,0	2,1	0,7	33	133	0,5	2,1				
condizione non professionale	55,3	0,6	5,3	10,9	16,0	8,0	8,6	6,5	6,8	95	151	1,1	1,7				
<i>Settore di attività (1):</i>																	
agricoltura	77,5	0,8	4,4	4,4	5,6	1,7	3,9	1,3	0,4	31	138	0,5	2,3				
industria, artigianato	54,5	3,5	6,2	9,1	10,4	4,4	3,5	3,8	4,3	58	127	0,7	1,6				
Pubblica Amministrazione	31,6	0,6	9,2	13,6	20,2	7,2	5,2	2,2	4,6	84	123	1,0	1,5				
altre attività	32,9	0,4	3,1	8,1	12,2	7,2	6,6	6,3	6,6	100	149	1,1	1,6				
<i>Ampiezza comuni:</i>																	
fino a 5.000 abitanti	65,3	0,2	0,8	4,1	10,2	9,9	2,4	1,7	1,8	40	115	0,6	1,7				
da 5.000 a 20.000 abitanti	71,7	0,1	1,0	4,6	3,6	6,6	3,6	2,6	2,7	41	145	0,6	2,1				
da 20.000 a 50.000 abitanti	52,9	0,5	3,4	7,3	9,4	12,6	3,0	2,8	3,8	61	130	0,8	1,8				
da 50.000 a 200.000 abitanti	34,5	3,4	8,6	9,6	11,8	15,6	5,6	4,4	2,6	73	110	1,0	1,5				
oltre 200.000 abitanti	17,5	1,5	8,6	11,9	15,4	18,5	6,6	7,7	6,4	104	126	1,3	1,6				
<i>Aree geografiche:</i>																	
Nord-Centro	43,2	1,4	5,4	8,3	10,5	13,2	5,3	4,4	4,5	72	127	0,9	1,6				
Sud-Isola	61,6	—	2,0	5,5	8,6	10,6	3,4	3,8	1,3	46	120	0,8	2,1				

(1) Con riferimento al capofamiglia.

a scuola (sono inclusi quindi nella rilevazione i componenti della famiglia non percettori di reddito).

Ciò premesso, si nota che solo poco più del 30 per cento delle famiglie intervistate ha almeno un componente che usa mezzi di trasporto pubblici (tav. 6.3).

La spesa media annua è stata di 115.000 lire ed è cresciuta rispetto all'anno precedente del 25 per cento.

d) *Benzina.*

La spesa media annua per la benzina è risultata di 623.000 lire con un aumento del 15 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 6.4). Essa risulta correlata positivamente con il reddito; la regressione di tale variabile contro il reddito, porta alla seguente relazione (52):

$$\log B_i = 1.184 + 0.584 \log Y \quad R^2 = 0.958 \\ (0.298) \quad (0.036)$$

L'elasticità della spesa per benzina rispetto al reddito mostra che, passando da un gruppo di famiglie a un altro con reddito doppio, la spesa per benzina aumenta in media del 55 per cento.

e) *Combustibili per riscaldamento.*

Il 5,4 per cento delle famiglie intervistate non dispone nella propria abitazione di alcuna forma di riscaldamento (tav. 6.5). Queste famiglie, però, sono concentrate quasi esclusivamente nelle regioni meridionali.

La spesa per combustibili si è ragguagliata a 201.000 lire (tav. 6.6) con un aumento del 18 per cento rispetto al 1976. Tale spesa è correlata positivamente con il reddito ma l'elasticità risulta piuttosto bassa: la regressione dei valori medi della spesa contro il reddito porta infatti alla seguente equazione (53):

$$\log C_i = 2.638 + 0.310 \log Y \quad R^2 = 0.946 \\ (0.180) \quad (0.021)$$

Passando da un gruppo di famiglie ad un altro con reddito doppio, la spesa per riscaldamento cresce, in media, del 31 per cento.

(52) Dove:

B_i = spesa media per benzina in migliaia di lire riferita alle sole famiglie interessate;

Y = reddito medio familiare in migliaia di lire.

(53) Dove:

C_i = spesa media per combustibili da riscaldamento in migliaia di lire riferita alle famiglie interessate;

Y = reddito medio familiare in migliaia di lire.

Distribuzione delle famiglie per classi di spesa sostenuta per mezzi di trasporto pubblici
(dati percentuali)

P a r a m e t r i	Non usa Non indicato	Classi di spesa (migliaia di lire)						Valore medio della spesa (migliaia di lire)		Incidenza % media della spesa sul reddito		
		fino a 24	da 24 a 36	da 36 a 60	da 60 a 120	da 120 a 180	da 180 a 240	oltre 240	relativo al totale famiglie	relativo alle sole famiglie interessate	Totale famiglie	Famiglie interessate
Totale famiglie	69,6	1,9	2,5	7,6	10,5	4,0	1,7	2,2	35	115	0,5	1,6
<i>Reddito familiare:</i>												
fino a 2 milioni	93,9	0,9	1,9	2,4	2,4	—	—	—	4	66	0,3	4,5
da 2 a 4 milioni	80,2	1,8	4,8	6,9	6,9	2,0	0,8	0,9	18	91	0,6	2,9
da 4 a 6 milioni	67,5	2,2	7,5	12,3	12,3	4,5	1,1	1,9	35	108	0,7	2,2
da 6 a 8 milioni	63,1	2,3	10,7	12,2	12,2	5,8	1,6	1,6	39	106	0,6	1,5
da 8 a 10 milioni	60,8	2,1	10,2	12,0	12,0	5,2	2,4	5,2	51	130	0,6	1,4
da 10 a 12 milioni	58,7	2,7	10,8	12,9	12,9	6,6	3,5	1,7	45	109	0,4	1,0
oltre 12 milioni	63,6	0,8	7,6	13,5	13,5	4,3	3,8	4,2	54	148	0,3	0,8
<i>Numero membri componenti la famiglia:</i>												
1 componente	93,6	2,2	0,4	1,7	1,7	0,4	0,4	—	5	78	0,1	2,1
2 componenti	86,0	1,3	5,2	4,6	4,6	1,0	0,5	0,2	12	86	0,2	1,6
3 componenti	67,9	2,3	9,2	11,2	11,2	4,2	1,2	1,5	34	106	0,4	1,3
4 componenti	56,5	3,3	10,2	16,4	16,4	5,6	2,2	2,8	47	108	0,6	1,3
5 e più componenti	57,4	0,4	8,1	13,5	13,5	7,6	3,8	5,6	62	146	0,7	1,6
<i>Condizione professionale (1):</i>												
imprenditore, professionista	70,7	5,3	—	13,3	13,3	1,3	2,7	—	26	89	0,2	0,7
dirigente	61,5	—	5,8	17,5	17,5	3,8	1,9	5,7	59	153	0,4	1,1
impiegato	56,6	3,2	2,8	13,8	13,8	6,8	2,2	3,7	54	124	0,6	1,4
lavoratore dipendente in agricoltura	83,1	2,2	3,4	4,6	4,6	1,1	1,1	1,1	16	95	0,3	1,9
lavoratore dipendente altri settori	59,6	1,8	3,6	9,8	13,7	5,7	2,6	3,2	48	119	0,7	1,7
lavoratore autonomo in agricoltura	75,2	—	1,4	4,3	10,6	4,3	2,1	2,1	34	137	0,5	2,2
lavoratore autonomo in altri settori	68,0	2,0	3,3	8,3	12,4	2,7	1,8	1,5	30	94	0,3	1,0
condizione non professionale	86,3	1,5	0,8	4,2	4,7	1,8	0,3	0,4	13	95	0,3	1,9
<i>Settore di attività (1):</i>												
agricoltura	76,0	1,2	2,4	4,6	9,4	2,9	1,8	1,7	28	117	0,5	1,9
industria, artigiano	61,2	2,0	3,1	9,7	13,1	5,0	2,7	3,2	46	119	0,6	1,5
Pubblica Amministrazione	57,2	3,2	2,6	9,5	13,8	6,8	1,7	5,2	56	131	0,7	1,6
altre attività	62,7	1,9	3,9	9,6	13,8	4,8	2,4	0,9	39	105	0,4	1,1
<i>Ampiezza comuni:</i>												
fino a 5.000 abitanti	74,9	1,3	2,1	4,4	9,8	4,3	1,4	1,8	30	120	0,4	1,8
da 5.000 a 20.000 abitanti	81,2	0,8	0,8	2,6	6,4	3,8	1,6	2,8	28	149	0,4	2,2
da 20.000 a 50.000 abitanti	79,3	1,0	2,1	5,8	6,4	2,3	1,6	1,5	23	111	0,3	1,5
da 50.000 a 200.000 abitanti	64,8	3,7	3,9	9,3	11,4	2,6	1,6	2,7	37	105	0,5	1,4
oltre 200.000 abitanti	49,9	2,9	3,9	15,3	18,3	5,9	2,1	1,7	50	100	0,6	1,2
<i>Aree geografiche:</i>												
Nord-Centro	68,9	2,2	2,2	8,4	11,0	3,7	1,7	1,9	35	113	0,4	1,4
Sud-Isole	71,4	1,0	3,3	5,9	9,5	4,7	1,7	2,5	35	122	0,6	2,2

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Distribuzione delle famiglie per classi di spesa sostenuta per la benzina

(dati percentuali)

P a r a m e t r i	Non consuma	Classi di spesa (migliaia di lire)								Valore medio della spesa (migliaia di lire)		Incidenza % media della spesa sul reddito			
		da fino a 120	da 120 a 240	da 240 a 360	da 360 a 480	da 480 a 600	da 600 a 720	da 720 a 960	da 960 a 1200	oltre 1200	relativo al totale famiglie	relativo alle sole famiglie interessate	Totale famiglie	Famiglie interessate	
		4,9	12,5	11,7	10,6	7,9	4,8	6,4	3,7	6,4	429	623	5,9	8,6	
Totale famiglie	31,1	4,2	5,2	2,4	0,5	0,5	1,7	3,9	0,5	0,5	0,5	35	256	2,4	17,6
<i>Reddito familiare:</i>															
fino a 2 milioni	86,3	12,3	8,3	6,5	3,9	0,8	1,7	0,6	0,5	0,5	144	358	4,6	11,5	
da 2 a 4 milioni	59,8	16,7	16,6	11,3	7,5	4,1	4,0	1,4	1,0	1,0	294	417	5,9	8,3	
da 4 a 6 milioni	29,5	15,2	16,3	15,4	12,8	6,6	8,0	3,5	3,5	3,5	465	539	6,6	7,7	
da 6 a 8 milioni	13,8	1,8	16,2	12,6	13,6	10,8	7,5	13,6	6,0	7,8	604	673	6,7	7,5	
da 8 a 10 milioni	10,2	2,7	6,6	11,5	14,2	11,1	9,3	9,7	8,8	18,6	792	852	7,2	7,8	
da 10 a 12 milioni	7,1	5,4	7,6	11,4	9,8	8,4	13,0	10,3	25,8	1,074	1,074	5,3	5,7		
oltre 12 milioni	6,8	1,1	1,3	4,3	2,1	1,7	2,4	2,6	1,7	1,7	103	686	2,7	18,1	
<i>Numero membri componenti la famiglia:</i>															
1 componente	85,0	10,4	11,7	12,8	11,4	5,4	9,5	3,8	5,8	2,6	241	497	4,5	9,3	
2 componenti	51,5	15,6	11,7	12,8	11,4	5,4	9,5	3,8	5,8	2,6	241	497	4,5	9,3	
3 componenti	19,4	14,2	15,2	13,2	8,7	7,3	8,1	4,8	9,0	4,8	573	669	5,7	7,5	
4 componenti	14,3	13,3	11,9	12,2	9,0	5,0	8,2	4,8	10,9	4,8	562	697	5,7	8,0	
5 e più componenti	19,4	13,3	11,9	12,2	9,0	5,0	8,2	4,8	10,9	4,8	562	697	5,7	7,8	
<i>Condizione professionale (1):</i>															
impreditore, professionista	10,7	2,6	4,0	5,3	10,7	2,7	12,0	9,3	33,3	9,3	969	1.085	7,4	8,3	
dirigente	7,7	3,8	—	9,6	9,6	5,8	13,5	9,6	34,6	9,6	1.138	1.233	8,0	8,6	
impiegato	6,6	2,4	14,0	18,4	10,3	9,0	8,1	4,2	6,4	4,2	565	605	6,2	6,6	
lavoratore dipendente in agricoltura	42,7	3,4	20,2	5,6	2,2	4,5	3,4	—	—	—	236	412	4,7	8,1	
lavoratore dipendente in altri settori	19,0	17,5	16,5	14,2	9,7	4,1	6,1	3,3	3,5	3,3	412	509	5,7	7,1	
lavoratore autonomo in agricoltura	38,3	11,3	9,9	6,3	5,0	7,8	5,0	5,0	5,7	5,0	356	577	5,7	9,2	
lavoratore autonomo in altri settori	10,9	4,1	10,1	6,8	10,7	12,1	7,4	8,9	16,5	8,9	795	893	8,8	9,9	
condizione non professionale	65,8	8,7	7,2	4,3	3,4	2,4	3,5	0,9	2,1	0,9	175	512	3,4	10,0	
<i>Settore di attività (1):</i>															
agricoltura	39,5	12,3	11,4	5,6	6,4	4,7	3,9	2,9	5,1	2,9	320	529	5,3	8,8	
industria, artigianato	14,5	6,3	16,2	13,4	11,3	5,7	6,8	5,2	6,2	5,2	498	583	6,3	7,4	
Pubblica Amministrazione	11,8	4,3	15,5	18,1	7,2	6,6	7,2	4,0	5,7	4,0	513	582	6,4	7,2	
altre attività	14,2	3,6	11,5	12,7	13,1	5,7	10,5	5,2	13,0	5,2	668	779	7,3	8,5	
<i>Ampiezza comuni:</i>															
fino a 5.000 abitanti	33,9	14,2	12,0	9,3	8,2	4,6	5,5	2,3	4,5	2,3	361	546	5,4	8,1	
da 5.000 a 20.000 abitanti	31,8	10,9	9,4	11,2	7,9	5,0	6,5	4,8	7,3	4,8	449	658	6,5	9,6	
da 20.000 a 50.000 abitanti	33,3	10,5	9,1	9,6	6,6	4,8	7,2	2,5	11,9	4,5	539	809	7,3	11,0	
da 50.000 a 200.000 abitanti	28,9	5,8	13,4	16,3	11,9	8,3	4,8	2,6	3,2	2,6	365	513	5,0	7,0	
oltre 200.000 abitanti	27,5	4,9	13,5	11,0	8,5	4,6	7,9	3,9	5,6	3,9	435	600	5,5	7,5	
<i>Aree geografiche:</i>															
Nord-Centro	25,8	13,3	11,7	11,4	8,6	4,9	7,2	4,3	7,7	4,3	485	654	6,1	8,2	
Sud-Isole	42,3	10,8	12,2	8,8	6,5	4,6	4,8	2,3	3,4	2,3	309	536	5,5	9,5	

(1) Con riferimento al capo famiglia.

Riscaldamento delle abitazioni e combustibile utilizzato
(dati percentuali)

P a r a m e t r i	Non dispone di riscaldamento	Conduzione dell'impianto (1)				Combustibile utilizzato (2)				
		Centralizzato	Autonomo	Stufe a combustibile	Stufe elettriche	Gasolio	olio combustibile	Kerosene	GPL metano	Carbone legna
Totale famiglie	5,4	33,6	17,7	35,7	8,6	36,8	6,3	15,8	21,2	19,9
<i>Reddito familiare:</i>										
fino a 2 milioni	13,7	12,3	9,0	53,3	11,8	15,4	2,5	14,2	23,5	44,4
da 2 a 4 milioni	11,4	15,5	11,4	48,2	14,6	18,3	4,2	20,6	23,3	33,6
da 4 a 6 milioni	4,2	32,3	15,8	38,1	9,9	33,8	7,1	20,7	20,2	18,2
da 6 a 8 milioni	3,7	39,7	19,3	31,3	7,4	40,8	6,4	15,6	20,9	16,3
da 8 a 10 milioni	0,9	44,9	21,4	30,1	4,2	44,5	6,4	13,8	23,0	12,3
da 10 a 12 milioni	0,9	52,7	22,6	21,7	4,0	51,3	9,8	8,9	17,9	12,1
oltre 12 milioni	0,8	51,4	29,3	17,4	1,9	57,1	7,1	7,9	19,3	8,6
<i>Ampiezza comuni:</i>										
fino a 5.000 abitanti	3,0	12,6	24,4	57,7	3,8	24,8	2,8	19,0	15,2	38,2
da 5.000 a 20.000 abitanti	11,3	20,7	17,6	42,4	9,3	27,1	5,4	22,0	19,5	26,0
da 20.000 a 50.000 abitanti	2,5	31,3	17,6	36,5	13,2	36,6	5,7	17,7	26,0	14,0
da 50.000 a 200.000 abitanti	5,9	48,2	16,9	19,5	10,2	41,1	11,7	8,9	28,3	10,0
oltre 200.000 abitanti	2,7	58,1	12,5	18,7	8,4	55,8	7,7	9,5	21,7	5,3
<i>Aree geografiche:</i>										
Nord-Centro	0,7	43,5	22,6	32,7	1,4	41,2	6,8	15,5	22,9	13,6
Sud-Isole	15,3	12,3	7,1	42,0	24,3	21,4	4,6	17,2	15,2	41,6

(1) Il totale supera 100 perchè alcune famiglie possono usare più forme di riscaldamento.

(2) Relativamente alle sole famiglie che dispongono di riscaldamento.

Distribuzione delle famiglie per classi di spesa sostenuta per combustibili
(dati percentuali)

P a r a m e t r i	Non sostiene la spesa	Classi di spesa (migliaia di lire)										Valore medio della spesa (migliaia di lire)		Incidenza % media della spesa sul reddito	
		fino a 50	da 50 a 100	da 100 a 150	da 150 a 200	da 200 a 300	da 300 a 400	da 400 a 750	oltre 750	spesa non indicata	relativo al totale famiglie	relativo alle sole famiglie interessate	Totale famiglie	Famiglie interessate	
Totale famiglie . . .	13,4	13,6	15,4	16,5	17,1	7,4	4,2	0,4	5,5	174	201	2,4	2,8		
Reddito familiare:															
fino a 2 milioni	25,6	21,2	13,4	10,8	6,6	0,5	0,9	-	7,2	92	124	6,3	8,5		
da 2 a 4 milioni	25,2	17,0	15,6	12,6	9,0	3,6	1,2	0,3	6,8	114	152	3,7	4,9		
da 4 a 6 milioni	13,7	6,4	16,5	20,6	12,3	6,6	2,6	0,1	4,1	156	181	3,1	3,6		
da 6 a 8 milioni	9,9	6,8	11,1	17,9	20,4	7,4	5,3	-	4,1	184	204	2,6	2,9		
da 8 a 10 milioni	4,2	3,3	12,3	16,0	18,7	11,0	4,2	0,6	5,7	215	221	2,4	2,5		
da 10 a 12 milioni	4,4	3,4	8,4	10,6	18,2	12,0	7,2	0,4	5,8	231	245	2,1	2,9		
oltre 12 milioni	2,2	3,2	6,5	11,7	13,8	13,3	11,2	2,0	6,5	277	283	1,5	1,5		
Numero membri componenti la famiglia:															
1 componente	18,5	12,4	15,7	12,4	9,0	2,0	1,2	-	7,3	115	141	3,2	3,6		
2 componenti	15,8	6,5	17,3	15,8	17,5	4,8	2,8	0,3	5,2	152	181	2,8	3,4		
3 componenti	11,6	4,3	11,2	16,7	17,4	8,5	4,6	0,4	5,0	187	212	2,4	2,7		
4 componenti	10,6	5,0	9,9	14,8	17,2	10,6	5,6	0,2	4,8	198	221	2,4	2,6		
5 e più componenti	14,1	8,9	13,6	13,7	14,4	7,2	4,6	0,8	7,4	175	204	2,0	2,3		
Condizione professionale (1):															
imprenditore, professionista	6,7	1,3	8,0	16,0	10,7	21,4	8,1	6,4	8,0	278	298	2,1	2,3		
dirigente	-	1,9	3,8	17,3	9,6	32,7	7,7	7,8	1,9	289	289	2,0	2,0		
impiegato	10,9	3,3	10,7	12,7	17,9	23,8	11,4	6,3	2,8	205	230	2,3	2,5		
lavoratore dipendente in agricoltura	27,0	10,6	14,8	15,7	11,4	5,6	3,5	-	11,4	97	133	1,9	2,6		
lavoratore dipendente in altri settori	12,4	4,9	12,4	15,8	18,7	19,2	8,6	3,2	4,6	177	202	2,5	2,8		
lavoratore autonomo in agricoltura	9,2	7,1	13,5	14,9	10,6	10,7	3,5	2,8	27,7	152	167	2,4	2,7		
lavoratore autonomo in altri settori	13,3	7,1	11,5	11,2	17,0	19,3	10,0	0,3	3,3	201	232	2,2	2,6		
condizione non professionale	16,2	10,0	18,2	17,8	15,3	2,9	3,2	0,2	4,6	138	165	2,7	3,2		
Settore di attività (1):															
agricoltura	15,5	8,4	14,3	15,0	11,6	8,4	2,0	0,4	21,0	135	160	2,2	2,7		
industria, artigianato	11,3	4,5	12,0	15,5	18,1	20,7	3,9	0,4	3,0	191	215	2,4	2,7		
Pubblica Amministrazione	15,5	4,3	8,6	17,6	17,8	21,0	3,8	-	3,4	179	212	2,2	2,6		
altre attività	10,6	5,1	12,1	11,1	17,1	20,8	6,8	0,5	5,4	207	232	2,3	2,5		
Ampiezza comuni:															
fino a 5.000 abitanti	5,6	12,6	16,2	15,6	15,0	11,6	7,7	0,3	9,6	209	221	3,1	3,3		
da 5.000 a 20.000 abitanti	19,5	6,0	12,7	14,2	12,5	17,4	5,6	0,5	5,3	172	214	2,5	3,1		
da 20.000 a 50.000 abitanti	15,5	7,6	13,2	12,5	17,4	18,4	3,4	0,4	3,2	170	201	2,3	2,7		
da 50.000 a 200.000 abitanti	15,8	6,3	9,5	12,1	20,4	22,8	2,4	0,4	2,2	174	207	2,4	2,8		
oltre 200.000 abitanti	11,1	6,9	18,3	19,9	18,3	14,6	1,0	-	6,1	146	164	1,8	2,1		
Aree geografiche:															
Nord-Centro	1,7	3,0	12,3	17,3	21,3	10,3	6,2	0,4	4,7	221	225	2,8	2,8		
Sud-Isole	38,4	14,1	16,5	11,6	6,1	4,9	0,9	0,1	7,2	69	112	1,2	2,0		

(1) Con riferimento al capofamiglia.

